



A.I.O.C.

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche

Supplemento al n° 96 della rivista **Il Mondo del Cavaliere**, **Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi**, Via Cesare Battisti, 3, 4123 Bologna. Iscrizione n° 213 del 5-9-2000 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al. Direttore Responsabile: Pier Felice degli

I Cavalieri ed il Santo Natale del 2024 con l'impegno di un 2025 ricco di realizzazioni

Il Santo Natale è da sempre una celebrazione carica di significati, che vanno oltre l'aspetto puramente



religioso. Nel 2024, questa festa assume una molteplicità di interpretazioni che riflettono i bisogni e i valori di una società in continua evoluzione. Il Natale è occasione per celebrare la famiglia, riflettere sui desideri personali, fare beneficenza e contribuire al miglioramento del mondo che ci circonda.

Per molti, il Natale è prima di tutto una festa di famiglia. Rappresenta un momento per ritrovarsi con i propri cari, condividere affetto e costruire ricordi che durano nel tempo. La frenesia della vita quotidiana spesso lascia poco spazio per la qualità del tempo trascorso insieme, e il Natale offre una pausa, un'opportunità per rafforzare i legami e ricordare l'importanza delle relazioni umane.

I simboli tradizionali, come l'albero di Natale, il presepe e lo scambio di doni, acquistano significato proprio attraverso

la condivisione. In un mondo sempre più digitalizzato, il Natale diventa anche un momento per riscoprire la presenza fisica e l'interazione diretta con i propri familiari e amici.

Il Natale è spesso associato ai desideri, non solo materiali, ma anche spirituali e personali. Nel 2024, in una società in cui le persone cercano un equilibrio tra aspirazioni e realtà, il Natale può rappresentare un momento di riflessione su ciò che conta davvero.

Realizzare i propri desideri significa spesso trasformarli in obiettivi concreti, affrontando con impegno e determinazione le sfide quotidiane. Il Natale diventa così un'occasione per tracciare un bilancio dell'anno passato e progettare il futuro con speranza e ottimismo, ispirati dai valori di pace e solidarietà.

Fare beneficenza a favore di chi soffre

Nel 2024, il Natale rimane un momento cruciale per rivolgere lo sguardo verso chi è meno fortunato. La

Nobiltà completa dal 1993 al 2024 dal numero 1 al 183

Abbiamo n. 2 collezioni complete di Nobiltà dal numero 1 al 183 (31 anni) che sono messe in vendita a un prezzo simbolico di Euro 900,00 (più spese postali), pagabili anche a rate da concordare. Gli interessati possono telefonare al 3880010099 oppure scrivere a: iagifaig@gmail.com

beneficenza, in molte forme, è una componente essenziale dello spirito natalizio. Dalla donazione di beni materiali al volontariato attivo, le persone trovano modi diversi per offrire aiuto e conforto a chi vive situazioni di difficoltà.

Organizzazioni caritative, comunità religiose e gruppi civili spesso intensificano i loro sforzi in questo periodo, offrendo supporto ai senzatetto, ai bambini in difficoltà e alle famiglie colpite dalla povertà. Il Natale è un richiamo universale alla generosità, un'occasione per mettere in pratica il messaggio evangelico dell'amore verso il prossimo.

Il proprio lavoro per una società migliore

Il nostro regalo deve essere l'impegno a favore del bene comune! Offrire il proprio lavoro, le proprie competenze e il proprio tempo per rendere la società un posto migliore è una forma concreta di vivere il Natale. Questo può tradursi in azioni come partecipare a progetti comunitari, sostenere iniziative sociali o semplicemente aiutare chi ci sta vicino.

Nel contesto globale del 2024, caratterizzato da troppe guerre e da sfide come il cambiamento climatico, le disuguaglianze sociali e le crisi umanitarie, il Natale diventa un momento per ricordare che ogni piccolo



che ogni piccolo

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

Consiglio Direttivo

Presidente: Dott. Maurizio Ferrante Gonzaga del Vodice, Cavaliere d'onore e devozione del SMOM

Presidente dell'ICOC: Comm. Dott. Pier Felice degli Uberti

Vice Presidente Anziano: Dott. Clemente Petracca, cavaliere di merito SMOCSG

Vice Presidente Censore: Dott. Giorgio Cuneo, Vice Presidente Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano di Pisa

Vice Presidente (Presidente della Delegazione Italiana): Grand'Uff. Rag. Sergio Bazerla

Segretario-Tesoriere: Dott.ssa Maria Loredana Pinotti, console onorario di Portogallo a San Marino, dama jure sanguinis SMOCSG

Probiviri:

Dott. Paolo Arfilli, Cav. Gr. Cr. Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Dott. Germano Catanzaro, Kentucky Colonel

Rag. Matteo Santoro, Cavaliere OESSG

Dott. Michele Lauro, Cavaliere OESSG

Dott. Francesco Spoto, Cavaliere di Grazia e Devozione del SMOM (Supplente)

L'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche l'unica élite del nostro tempo

Pier Felice degli Uberti

Se leggete le notizie on line e vi addentrate nei social vi renderete conto che quasi ogni giorno nasce una nuova associazioni o gruppo (privato o pubblico) per “cavalieri”. Vi invito però a chiedervi: cosa si cela dietro questo fenomeno? Ma attenzione, se esaminate il loro lavoro scoprirete che è praticamente nullo, rimanendo un’idea espressa in belle parole buttata nell’etere. Ho molto pensato a questo fenomeno e sono arrivato alle seguenti conclusioni che delinano tre ricorrenti motivazioni:

- 1) una scusa ammantata di ideale per mandare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri proposte per nuovi cavalieri o promozioni all’interno dell’OMRI;
- 2) la mania di mettersi al petto una insegna para-cavalleresca per crederci più importanti davanti alla famiglia, agli amici, ai colleghi di lavoro;
- 3) un sistema facile per fare soldi attingendo alla credulità popolare.

Duole riconoscerlo ma l’Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC, purtroppo è l’unica organizzazione di cavalieri che oltre ad aiutare

le persone a raggiungere il sogno del cavalierato fa cultura spiegando dettagliatamente le differenze fra: Ordine



Sopra, Raimondo Lullo. In basso, Gran Croce dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Cavalleresco, Ordine di Merito, Ordine Dinastico, Sistema Premiale o semplice Onorificenza, Decorazione! Si siamo gli unici che facciamo questo e non in un respiro limitato alla nostra bella Italia, ma in un’ottica mondiale, perché siamo “friends of ICOC”, ovvero Amici dell’unica organizzazione mondiale di grande prestigio che determina il valore di tutti gli ordini cavallereschi, ordini di merito e sistemi premiali del mondo.

Gli ordini cavallereschi hanno una lunga storia che risale al Medioevo, quando i cavalieri, investiti di titoli e responsabilità, erano chiamati a combattere per la difesa della fede e dei deboli. Oggi, nel contesto contemporaneo, le pur tantissime guerre non sono più il fulcro della loro missione, e la distinzione tra nobili e non nobili si è attenuata considerevolmente. Di conseguenza, il ruolo principale degli ordini cavallereschi si è trasformato in un impegno volto alla beneficenza, all’aiuto umanitario e alla promozione di valori morali e civili.

Nel mondo moderno, nella quasi totalità gli ordini cavallereschi si distinguono per le loro opere di beneficenza, che rappresentano la vera essenza del loro operato. Essi si dedicano a numerose attività filantropiche che spaziano dall’assistenza sanitaria, al supporto educativo, alla protezione dei diritti umani, al sostegno per le comunità più vulnerabili.

Circa l’assistenza sanitaria, ricordo che molti ordini cavallereschi gestiscono ospedali, cliniche e progetti sanitari in aree colpite dalla povertà e dalla guerra. Ad esempio, l’Ordine di Malta è noto per il suo impegno nella gestione di strutture sanitarie in tutto il mondo, offrendo cure mediche gratuite o a basso costo a chi ne ha bisogno. Progetti come cliniche mobili per rifugiati e campi profughi sono parte integrante del loro lavoro.

Circa il sostegno alle comunità colpite da disastri, gli ordini cavallereschi intervengono regolarmente in situazioni di emergenza umanitaria, fornendo aiuti immediati come cibo, acqua, alloggio e assistenza medica. Ad esempio, in occasione di disastri naturali come terremoti, inondazioni o pandemie, gli ordini organizzano raccolte fondi ed invio di volontari per alleviare le sofferenze delle comunità colpite.

Ma gli ordini cavallereschi si dedicano anche all’educazione e formazione, perché spesso finanziano borse di studio,



costruiscono scuole e promuovono l'accesso all'istruzione per i bambini e i giovani delle aree meno sviluppate. L'idea alla base di queste iniziative è che l'educazione è uno degli strumenti più potenti per combattere la povertà e costruire un futuro migliore. Riguardo poi all'aiuto ai più vulnerabili, gli ordini cavallereschi sostengono i senza-



Sopra, S.Em. il Card. Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In basso, S.S. Papa Francesco con Frà John Timothy Dunlap, Gran Maestro SMOM

tetto, gli anziani e le persone con disabilità, organizzano mense per i poveri, distribuzione di vestiti e programmi di reintegrazione sociale, attività tutte che dimostrano un impegno concreto verso chi soffre e ha più bisogno di aiuto. Ma voglio aggiungere che una delle caratteristiche fondamentali degli ordini cavallereschi moderni è l'enfasi sul merito personale e sull'azione concreta. I riconoscimenti conferiti dagli ordini, oggi, non dovrebbero limitarsi a un simbolo decorativo come una medaglia o un titolo, ma essere il riflesso e l'espressione tangibile di un impegno verso il prossimo.

Un cavaliere moderno deve distinguersi per le sue opere a favore dei più deboli, dei malati, degli emarginati e di tutti coloro che necessitano di aiuto e gli ordini dovrebbero premiare chi dedica tempo, risorse e talento a migliorare la condizione umana, indipendentemente dal rango sociale o dal passato storico. In questo modo, si esalta il valore universale della solidarietà e della compassione.

Elenco solo quattro esempi concreti di quanto scritto:

1) l'Ordine di Malta, come già accennato, è un esempio lampante di come un'istituzione cavalleresca possa operare nel campo della beneficenza e con progetti attivi in oltre 120 paesi, è uno dei principali fornitori di aiuti umanitari al mondo. E lo stesso viene fatto dagli Ordini di San Giovanni facenti parte dell'Alleanza degli Ordini Giovanniti.

2) l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si concentra invece sul sostegno alla comunità cristiana in Terra Santa e attraverso donazioni e progetti educativi, migliora le condizioni di vita delle famiglie locali e contribuisce alla preservazione del patrimonio culturale e spirituale della regione.

3) l'Ordine Teutonico, pur non essendo più un ordine cavalleresco continua ancora (come fece storicamente) a proteggere i pellegrini, sebbene oggi sia impegnato in attività caritative, in particolare in Europa, fornendo supporto a ospedali e case di riposo.

4) gli Ordini Dinastici, intendo quelli elencati nell'ICOC Register, a seconda delle loro possibilità attuano importanti azioni caritative in vari e diversificati settori sempre rivolti al bene fondamentale dell'umanità.

In conclusione gli ordini cavallereschi moderni hanno saputo trovare nella beneficenza una missione che apporta loro una nuova rilevanza e significato. Non sono più entità che si definiscono per lo status sociale o per il passato bellico, ma per il loro impegno verso l'umanità. Premiare il merito, promuovere la giustizia e offrire aiuto a chi soffre sono oggi i veri segni distintivi di un cavaliere. In un mondo sempre più complesso e interconnesso, questi valori non sono solo necessari, ma rappresentano una guida morale che tutti possiamo seguire. Ed ora voglio concludere con una riflessione:



voi Cavalieri che appartenete a questa élite di uomini certificati sopra gli altri e che avete aderito all'AIOC perché credete in questi ideali, quando portate all'occhiello della giacca il distintivo o sullo smoking o sul tigh o frac la miniatura della nostra importantissima associazione (il cui costo annuale è risibile dato il modesto importo), dovete senza dubbio sentirvi oltremodo orgogliosi di appartenere moralmente a quella élite di persone di cui si parla nel Libro dell'Ordine della Cavalleria, dove l'autore Raimondo Lullo (1236-1315) scrive: "Ci fu un tempo in cui scomparvero dal mondo la lealtà, la solidarietà, la verità e la giustizia. Tutto il popolo fu diviso per migliaia, e tra ogni mille ne fu scelto uno che si distinguesse dagli altri per lealtà, saggezza e forza. A questi uomini fu dato il nome di Cavalieri!".

Il 37° Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica

A Boston il 26 settembre 2024 nella riunione del Bureau Permanent des Congrès Internationaux des Sciences Généalogique et Héraldique è stato deliberato all'unanimità che il prossimo 37° Congresso Internazionale



di Scienze Genealogica ed Araldica verrà celebrato a San Marino dal 6 al 10 ottobre 2026 e verrà organizzato dall'Istituto Araldico Genealogico Sammarinese, dall'Istituto Araldico Genealogico Italiano e dalla Real Asociación de Hidalgos de España.

Il titolo del Congresso è: "Due lati della stessa medaglia: ieri, oggi e domani nelle discipline interconnesse della Genealogia e dell'Araldica".

Le cariche sino ad ora assegnate sono: Dr.ssa Maria Loredana Pinotti degli Uberti, Presidente, che ricopre la carica di Presidente dell'Académie Internationale de Généalogie - AIG e dell'Istituto Araldico Genealogico Sammarinese. Il Dr. Don Manuel Pardo de Vera y Diaz, Vice Presidente, che ricopre le cariche di Presidente della Real Asociación de Hidalgos de España, Vice Presidente del Instituto Internacional de Genealogia y Heraldica, Vice Presidente della Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique e dell'International

Commission for Orders of Chivalry. Il Dott. Giorgio Cuneo, Consulente, membro del Bureau Permanent des Congrès, Socio Ordinario dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano.

Il Dr. Pier Felice degli Uberti, Segretario Generale, Presidente della Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique, Presidente dell'International Commission for Orders of Chivalry, dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano.

Sono stati eletti Consiglieri: la Dr.ssa Laura Cirri, il Dr. Giorgio Cuneo, il Dr. Marco Horak e il Dr. Mario Jamarillo y Contreras, Manuel Ladron de Guevara i Isasa e Yves de la Goublaye de Ménorval. Nel mese di ottobre 2024 sono iniziate le consultazioni per l'organizzazione del Congresso che ritorna dopo ben 28 anni nella Penisola Italica. Le riunioni continueranno nel 2025 con cadenza mensile.

Il Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica, che è considerato il più importante

evento mondiale, è una conferenza biennale che tratta argomenti di interesse genealogico e araldico. Il Congresso riunisce studiosi e altre persone interessate provenienti da tutte le nazioni del mondo. Il primo Congresso si tenne a Barcellona nel 1929; durante il secondo Congresso, svoltosi nel 1953, si decise che i futuri incontri si sarebbero svolti ogni due anni (e così avvenne salvo due eccezioni).

Ritengo che il più memorabile fu 15° Congresso, tenutosi a Madrid nel 1982 alla presenza di Juan Carlos I, re di Spagna,



In alto, logo del 37° Congresso Internazionale di Scienza Genealogica ed Araldica.

Sopra, visione della Repubblica di San Marino



dell'Infante don Carlos, duca di Calabria e dell'Infante don Luis de Baviera y de Borbon, nonché di vari ministri e membri del governo. Il Congresso vide la partecipazione di studiosi e appassionati provenienti da diverse nazioni, contribuendo al dibattito e allo scambio di conoscenze nel campo della genealogia e dell'araldica; vi furono pure conferenze sugli ordini cavallereschi che vennero abbandonate nel 1962 e ripresero poi solo in rari Congressi. Gli atti furono pubblicati in 3 volumi con la presentazione di un totale di 105 comunicazioni presentate dai partecipanti, che furono i più prestigiosi nell'ambito dell'araldica, della genealogia, del diritto nobiliare e degli ordini cavallereschi.

Di rilievo fu anche il 22° Congresso, tenutosi a Ottawa nel 1996, che fu definito "il primo al di fuori della culla degli studi scientifici moderni di genealogia e araldica". Tra i suoi patroni figuravano l'Onorevole Roméo LeBlanc, Governatore Generale del Canada, e sua moglie, Sua Eccellenza

Diana Fowler LeBlanc. Il congresso del 2006 a St. Andrews ebbe come patrona Sua Altezza Reale la Principessa Reale, mentre il congresso del 2008 a Quebec City fu patrocinato da Michaëlle Jean, Governatrice Generale del Canada.

I temi principali dei Congressi sono cambiati notevolmente nel corso degli anni, e alcune discipline hanno smesso di far parte degli studi trattati durante i Congressi. Tra i soggetti abbandonati figurano la sfragistica e l'iconografia, affrontati a Parigi, e la vessillologia, che avrebbe dovuto essere uno dei temi dei Congressi successivi a quello di Berna. La genetica, discussa a Stoccolma nel 1960, non riapparve fino al Congresso di Ottawa del 1996. Anche gli ordini cavallereschi, pur essendo stati trattati nei congressi di Roma/Napoli, Madrid, Stoccolma ed Edimburgo, nonché in alcuni interventi presentati a Madrid nel 1982, sono stati esclusi come argomento di studio. Sino a giungere all'ultimo Congresso a Boston nel 2024.

L'organizzazione che ha realizzato più Congressi è la Real Asociación de Hidalgos de España, che li organizzò tutti a Madrid: il 3° nel 1955, il 15° nel 1982 e il 34° nel 2020 (a causa del covid nel 2021).



In alto, lo stemma della Repubblica di San Marino. Sopra, da sin. Manuel Pardo de Vera y Diaz, Maria Loredana Pinotti, Giorgio Cuneo, Pier Felice degli Uberti. In basso, gli stemmi dei Castelli di San Marino



Il 37° Congresso avrà una giornata interamente dedicata a conferenze on line, come pure visite a istituzioni araldiche-genealogiche on line. Come avvenne nel lontano 1961 vi sarà una riunione dell'*International Commission for Orders of Chivalry - ICOC* che provvederà a riformare aggiornandoli alla realtà attuale i principi su cui si fonda tale importante Commissione di studio, l'unica così di rilievo da far decidere che continuasse il suo lavoro anche al di fuori dei Congressi, non limitandosi a tali incontri biennali.

L'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI

Pier Felice degli Uberti

Il 9 luglio 1993 nasceva a Milano l'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI, ma a differenza di quelli che vogliono splendere di luce **non** propria, attribuendosi ascendenze con cui nulla hanno a che fare (e purtroppo sono tanti), dovremmo dire che vantiamo un'anzianità che risale documentatamente al 1953, quando durante il II Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica di Roma/Napoli nacque l'Istituto Italiano di Genealogia e Araldica, che alla fondazione dello IAGI volle confluirci interamente e che fu l'unico ad ottenere nel 1961 il riconoscimento



In alto, lo stemma dell'IAGI. Sopra, il Dr. Riccardo Pinotti (1914-2002), fondatore e 1° Presidente dell'IAGI



della personalità giuridica da parte del signor presidente della Repubblica Italiana. Dato che 31 anni sono un traguardo importante, es-

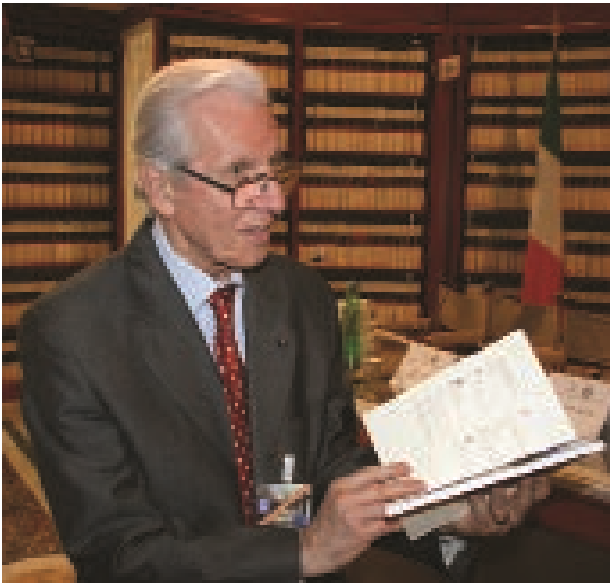
sendo stato colui che più di tutti ne ha voluto la nascita, vorrei per l'ennesima volta ricordare i prodomi e l'evoluzione di questi ultimi decenni delle nostre attività. Già dalla fine degli anni '80 con quegli amici che frequentavano le mie stesse associazioni¹ e seguivano le varie pubblicazioni che si occupavano di scienze documentarie della storia, constatavamo che l'Italia, che in un remoto passato aveva vantato importanti studiosi², era ormai priva di una pubblicazione periodica, perché in quegli anni l'antica *Rivista Araldica* edita dal Collegio Araldico³, ormai ridotta ad un fascicolo annuale, non usciva più con cadenza periodica e da tre anni non veniva pubblicata (quei fascicoli sarebbero poi stati editati in seguito). I membri della *Junta de Italia* dell'*Asociacion de Hidalgos a fuero de España* avevano modo di apprezzare però una realtà completamente diversa dall'italiana, perché allora come oggi gli hidalgos adempivano - soli nel mondo - ai doveri della nobiltà, ovvero alle opere sociali, umanitarie e culturali, e fra le opere culturali leggevamo *Hidalguía: la revista de genealogía, nobleza y armas* (allora 5 numeri all'anno per oltre 700 pagine). Un fattore determinante che ci fece nascere fu proprio la lungimiranza di Vicente de Cadenas y Vicent, segretario generale dell'*Asociacion de Hidalgos*, che mi suggerì: "*Quando siete pronti ne parliamo e vediamo cosa sapete fare...*" Ma credo passassero altri due anni prima che recandomi a

¹ Eravamo tutti aderenti all'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI, fondata il 14 febbraio 1986. Gran parte membri dell'*Asociacion de Hidalgos a fuero de España*, legati alla *Junta de Italia*. Uno di noi era anche socio della Società Italiana di Studi Araldici - SISA.

² Secondo il concetto del tempo, molto lontano dalla scientificità dei giorni nostri.

³ Nel 1975 il Collegio Araldico aveva subito con la morte di Raoul Bertini Frassoni, figlio di Carlo Augusto Bertini Frassoni, fondatore nel 1910 del *Libro d'oro della nobiltà italiana* (Collegio Araldico) e continuatore della *Rivista Araldica* fondata nel 1903 da Ferruccio Pasini Frassoni, un cambio di gestione, in quanto le pubblicazioni proprietà della famiglia Bertini Frassoni, passarono in eredità al nipote e figlio adottivo Roberto Colonello Bertini Frassoni, che a differenza dello zio e del nonno non si occupava come attività professionale di questo lavoro, svolgendo la professione di ingegnere in aziende. In passato il Collegio Araldico portava avanti oltre all'attività professionale dei Bertini Frassoni rivolta alle pratiche nobiliari, una certa attività culturale anche a livello internazionale, si limitava alla pubblicazione periodica del repertorio *Libro d'oro della nobiltà italiana* e della *Rivista Araldica*, o concedeva gli auspici o il patronato a qualche rara pubblicazione o manifestazione. Il Collegio Araldico nella persona del segretario generale Roberto Colonello Bertini Frassoni tenne a Roma il 19 marzo 2015 l'ultimo consiglio di presidenza e dichiarava decaduti gli Organi elettivi e statutari del Collegio Araldico Romano. Così un gruppo di cultori della materia ha ritenuto opportuno procedere alla costituzione di un'analoga Associazione che perseguisse i medesimi scopi e valori, ricollegandosi idealmente a quanto è stato fatto da più di un secolo e mezzo. Così all'articolo 1 nello Statuto è chiaramente scritto: è costituita una Associazione senza scopo di lucro denominata "Collegio Araldico".

Madrid nel 1993 affermassi “*Siamo pronti ad incominciare*”. La spinta ci venne per il Congresso della CILANE



che si sarebbe tenuto a Milano organizzato dal Corpo della Nobiltà Italiana - CNI, ed io quale segretario della Junta de Italia degli Hidalgos avrei dovuto rappresentare l'associazione spagnola (allora aderente alla CILANE). Noi con l'orgoglio di essere italiani, volevamo presentare una rivista italiana, edita da una organizzazione culturale italiana di scienze documentarie della storia, e dalla Junta de Italia dell'associazione nobiliare spagnola; ma volevamo una pubblicazione realmente periodica che si occupasse in chiave moderna e sovranazionale di scienze documentarie della storia fungendo da portavoce del nostro Paese nel mondo, e come avevo visto accadere spesso non finisse al primo o ai primi numeri. Ne parlai con Vicente de Cadenas, che sapeva da anni di questa mia idea, il quale mi avvisò che stavo per sobbarcarmi un fardello che avrebbe cambiato la mia vita, ma che mi avrebbe anche recato grandissime soddisfazioni. Questa profezia racchiusa in una lettera che volle inviarmi con gli auguri

per il nuovo anno 1994 dopo aver visionato il primo numero della pubblicazione, si avverò nei minimi particolari.

Ricordo che poco prima dell'uscita, non avendo ancora deciso il nome da dare alla rivista, telefonai a Vicente chiedendo il suo consiglio. Dall'altro capo del filo con la consueta risata che gli usciva quando si sentiva soddisfatto, mi suggerì di chiamarla *Nobiltà*, un nome che non era altro che la traduzione della sua *Hidalguia*. E così “battezzò” la rivista italiana, restituendo la cortesia di aver dato vita ad una rivista spagnola ispirandosi all'italiana *Rivista Araldica*. *Nobiltà, rivista di araldica, genealogia, ordini cavallereschi*, nacque dunque a 40 anni dalla nascita di *Hidalguia*, e quando il primo numero giunse a Madrid, Ampelio Alonso de Cadenas, la definì come “*Hidalguia in lingua italiana*”. Essendo allora membri della CILANE, gli hidalgos pensavano che la presentazione avrebbe dovuto avvenire durante il Congresso CILANE, ma non avevamo fatto i conti con il Corpo della Nobiltà Italiana - CNI, perché quando chiesi

a Gustavo Figarolo di Gropello, che organizzava l'evento, il permesso di distribuirla gratuitamente ai presenti, mi fu subito negato.

A dire il vero quel rifiuto che interpretai come manifestazione di timore non mi indispettì, ma accrebbe la mia autostima perché compresi all'istante che non avrei mai trovato nel CNI - allora ero ancora inesperto su questo genere di



pubblicazioni - un potenziale concorrente alle mie aspirazioni di mantenermi perennemente in un ambito di serietà scientifica avulso da ogni



In alto, il prof. Carlo Tibaldeschi (1936-2020, Fondatore e Vice Presidente Anziano dell'IAGI.. Sopra, il dr. Marco Horak, Fondatore e Vice Presidente Anziano IAGI con il Dr. Don Manuel Pardo de Vera y Diaz, Presidente RAHE, riceve la Cruz al Merito della RAHE. A sin., il Dr. Clemente Petracca, Tesoriere dell'IAGI

forma di partigianeria; del resto una rivista di questi studi con un orientamento sia scientifico che sovranazionale



Don Antonio Pompili, Vice Presidente Censore IAGI

ma leggibile a tutti, non produce reddito ma solo oneri! Così quel 14 ottobre 1993 mi rafforzai nella decisione che da parte mia mai avrei negato la possibilità di essere conosciuta a qualunque iniziativa culturale proveniente da una o più persone serie, quand'anche lontane dal mio modo di pensare, promessa che ho sempre mantenuto e manterrò sino a che mi occuperò di queste materie. Il primo numero di *Nobiltà* di settembre-dicembre 1993 portò le firme di: Vicente de Cadenas y Vicent, Pier Felice degli Uberti, Massimo Mallucci de Mulucci, Maria Loredana Pinotti, Giuseppe de Vargas-Machuca, Marco Horak, Rodolfo Bernardini, Roberto Pinotti.

Dopo trent'anni di lavoro scientifico senza interruzione abbiamo dimostrato che siamo diversi dai tanti che vivono queste materie in modo onirico o commerciale, ingigantiscono il proprio operato mistificandone le apparenze ed infiammandosi nel parlare di quanto li riguarda anche se l'oggettiva consistenza vale la fiamma di un cerino.

Vicente de Cadenas y Vicent mi consigliò sempre sulle scelte che avrei dovuto fare per iniziare e partimmo proprio

dal contenitore⁴ culturale di tutti i nostri studi ovvero quello che divenne l'Istituto Araldico Genealogico Italiano.

⁴ L'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO è stato sempre considerato dalla fondazione come il contenitore che collabora nella gestione di varie organizzazioni che di seguito indichiamo:

FAMIGLIE STORICHE D'ITALIA fondata nel 2003 (già *Unione della Nobiltà d'Italia* fondata nel 1986 e *Junta de Italia de l'Asociacion de Hidalgos de España* fondata nel 1956).

ASSOCIAZIONE DEI POSSESSORI DI CERTIFICAZIONI DI GENEALOGIA, ARMA GENTILIZIA E NOBILTÀ RILASCIATE DAL CORPO DEI RE D'ARMI DI SPAGNA, costituita con l'autorizzazione dell'ultimo Cronista de Armas del Regno di Spagna, e come atto di stima e apprezzamento per l'attività svolta da Don Vicente de Cadenas y Vicent Cronista de Armas - decano del Corpo dei Re d'Armi - del regno di Spagna il 29 aprile 1990.

SCUOLA DI GENEALOGIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE, sorta il 3 dicembre 1995 per volere dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano e dell'Asociación de Hidalgos, con lo scopo di insegnare con scientificità e serietà i primi elementi di genealogia e storia familiare, araldica e scienze documentarie, offrendo ai cultori di queste discipline una palestra di lavoro e uno strumento di confronto. Nel 2003 realizza il *Corso di Araldica destinato al Dipartimento del Cerimoniale di Stato ed in particolare all'Ufficio Onorificenze ed Araldica della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Roma). INTERNATIONAL COMMISSION FOR ORDERS OF CHIVALRY, fu fondata al V Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica, durante la sua riunione in Stoccolma dal 21 al 28 agosto 1960. Con il VI Congresso Internazionale di Edimburgo dall'8 al 14 settembre 1962 su mozione del 14 settembre di Paul Adam di Parigi, fu all'unanimità deciso in sessione plenaria che la Commissione Internazionale (composta dalle alte personalità del Congresso e da eminenti esperti nel campo della cavalleria, della legislazione nobiliare e dell'araldica) sarebbe divenuta un corpo autonomo permanente nei seguenti termini: "il Congresso ritiene opportuno che, pienamente autonoma, la Commissione stessa prosegua in futuro i suoi lavori con carattere permanente, applicando, nella pienezza della propria responsabilità, i principi sviluppati nel rapporto presentato al Congresso". Oggi l'ICOC partecipa alle attività all'interno dei Congressi. ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA DI FAMIGLIA, fondato nel 1999 è collegato all'Istituto Araldico Genealogico Italiano, ed è la prima Istituzione scientifica italiana di carattere genealogico, totalmente senza fine di lucro, che vuole aiutare studiosi e appassionati nel reperire le fonti e i documenti utili alla ricerca della propria Storia di Famiglia, insegnando anche (con l'appoggio di altre Istituzioni collegate) le varie metodologie per costruire tale storia. FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE SCUOLE DI GENEALOGIA E STORIA DI FAMIGLIA, che riunisce le quattro più importanti scuole nel mondo: Madrid, Canterbury, Proho, Bologna. Lo studio della genealogia trova la sua prima sede ottimale d'insegnamento nell'ambito della famiglia, dove la madre assiste i figli nella prima delineazione dei rapporti di parentela. Ma, anche se potrebbe apparire sorprendente, uno studio metodologico ed approfondito della Storia di Famiglia condotto secondo criteri educativi di elevato livello scientifico - come noi tutti oggi lo conosciamo - è un fenomeno che risale solamente a poche decine di anni fa, perché fino alla prima metà del XX secolo non esistevano corsi accademici dedicati alla genealogia eccetto quello, allora poco considerato ed "extra muros", della Brigham Young University, più tardi eretto in Associate Arts degree course. Finalmente verso la fine degli anni '50 sorsero le prime Scuole di Storia di Famiglia in Inghilterra grazie a Cecil Humphery Smith, che nel 1957 aprì la prima School of Family History divenuta poi nel 1961 The Institute of Heraldic and Genealogical Studies di Canterbury. FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE, fondata nel 2003. Essa raccoglie: organizzazioni ed associazioni senza fine di lucro, persone giuridiche e fisiche che hanno per obiettivo gli studi genealogici ed araldici, le ricerche sulla storia di famiglia, le

Ricordando il nostro inizio il mio Maestro Vicente mi disse di utilizzare una associazione già famosa e conosciuta



Tomaso Cravarezza, amministratore forum I Nostri Avi, IAGI

nel mondo di questi studi: l'*Istituto Italiano di Genealogia e Araldica*, che - ripeto - fu l'unica associazione italiana ad ottenere la personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica il 5 gennaio 1962, n. 135 (GU Serie Generale n. 61 del 04-03-1963). Disse che i pochi soci esistenti erano suoi amici e sarebbero stati felici che qualcuno riprendesse in mano l'IIGA per raggiungere nuove realizzazioni in queste materie. Ci pensai molto e mi consultai con i soliti amici, ma una metà era a favore e l'altra contro; così decisi che noi, non avendo nulla a che a vedere con associazioni che nel passato avevano seguito i nostri studi, *volevamo sino dalla partenza essere giudicati dai posteri solo in base al nostro lavoro personale e non certo per le "glorie" di altri che vivevano in epoche ben diverse*. Suppongo che nessuno abbia approfondito documentariamente la storia di associazioni del passato giudicate prestigiose, perché se lo avesse fatto (come ho fatto io) forse non vorrebbe continuare ad utilizzare certi nomi. Il mondo è in continua evoluzione, e la rivoluzione genealogica nata negli anni '70 in Francia non si è ancora conclusa dopo cinquant'anni, quindi riferirsi ad un passato obsoleto che non ci riguarda non ci può portare a nessun traguardo. È giusto avere rispetto per la tradizione e per il passato storico che ci ha preceduto, ma se vogliamo far sopravvivere questi studi dobbiamo applicarli

pragmaticamente alla nostra realtà ed ampliarli con materie nuove che ci vengano insegnate da studiosi contem-

poranei, un esempio per tutti è la genetica genealogica, che ci apre a nuove interessanti realtà, o il raggiungimento del colore e metallo certi offertoci dal pantone grafico (per l'araldica contemporanea). Del resto riesumare un passato anche prestigioso ma ormai lontano dalla realtà contemporanea e con cui non si ha più nulla in comune ha scarso significato, e può indurre il sospetto che lo si faccia a scopi commerciali, e per godere di immeritata fama riflessa, come ancora oggi di fatto accade. Così decidemmo di utilizzare un nome simile a quello proposto che spiegasse quello che volevamo fare. Grazie a Vicente de Cadenas erano stati avvertiti tutti i soci superstiti dell'Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica, e tutti si erano dichiarati favorevoli per continuare il loro lavoro con noi. Stilammo un accordo con il quale veniva stabilito che i soci superstiti dell'IIGA sarebbero confluiti come Soci Fondatori nel nuovo organismo ed avrebbero portato con loro l'eredità morale di un'associazione che aveva vantato i più importanti *scholar* italiani e stranieri di queste materie che non vivevano di



Casale Monferrato, 19 ottobre 2002, saloni dell'Accademia Filarmonica, da sin., Diego de Vargas Machuca, IAGI, Alberto Giovanelli, Carlo Tibaldeschi, IAGI, Marco Horak, IAGI, Maria Loredana Pinotti degli Uberti, IAGI, Pier Felice degli Uberti, IAGI, Otto d'Asburgo, unico Socio d'Onore IAGI, Walburga d'Asburgo Douglas, IAGI

questa attività: cito solo Vicente de Cadenas y Vicent, Carlos Gonzaga di Vescovato, Carlo Mistruzzi di Frisinga, Riccardo Mazzaccara di Celenza e Carlantino, Hervé Pinoteau. L'IIGA era una organizzazione concreta ossequiente alle leggi della Repubblica Italiana, con una mentalità scientifica e soprattutto tutta composta da *Scholar certificati* dalle università e non semplici *amateur* attirati da queste materie non sempre per interesse di studio. A questo

scienze storiche e tutte le scienze documentarie della storia, nonché tutti coloro che con le loro attività sono in grado di aiutare e sviluppare la ricerca in queste scienze e partecipare alla salvaguardia e alla protezione del patrimonio archivistico. FAMIGLIE STORICHE D'EUROPA (*Historical Families of Europe*), fondata nel 2011.

punto dovevamo scegliere il rappresentante legale ovvero il presidente. Noi volevamo un esperto a livello mondiale delle materie studiate dall'Istituto, e la scelta doveva basarsi unicamente sulla sua competenza e i lavori realizzati, ma anche una persona della quale potevamo fidarci completamente, perché le sue decisioni erano la nostra legge. Ci siamo guardati attorno, contavamo fra i nostri amici un principe ed un duca, ed anche un membro di Casa Sovrana (che mi avrebbe detto sì) che erano interessati alla carica, ma sebbene carissimi amici non ero certo della loro competenza certificata. Noi volevamo essere una associazione di studiosi, non un nostalgico gruppo di amanti della nobiltà... Parlando mi venne in aiuto mia suocera che mi disse che stavo cercando fuori quello che trovavo già in casa, e mi ricordò che mio suocero, profondo conoscitore della numismatica, era stato l'artefice della moderna numismatica della Repubblica di San Marino, portandovi i maggiori artisti italiani negli anni '70 e '80, e ripristinando nel 1974 la monetazione aurea non più realizzata dal 1925. Così puntammo tutto sul dr. Riccardo Pinotti, ma essendo una persona molto



Il Dr. Giorgio Cuneo, Consulente dell'LAGI

schiva, il problema era quello di convincerlo ad aiutarci. Così con Maria Loredana gli esposi chiaramente i pro e i contro di questa possibile scelta, e lui che fu sempre un mio vero supporter e prodigo di consigli, accettò dicendo solo che per lui non sarebbe stata una carica onoraria, ma che voleva essere informato su tutto, cosa che feci quotidianamente sino al momento della sua morte nel 2002. Era venuto il tempo di creare il Consiglio Direttivo, che doveva essere composto solo da importanti studiosi delle materie, quindi la scelta della seconda carica il vicepresidente anziano cadde senza titubanze sul prof. Carlo Tibaldeschi, autore di varie pubblicazioni e poi infine del *Dizionario Araldico IAGI*, il più completo di ogni tempo in italiano. Essendo legati agli hidalgos, decidemmo che l'altro vice presidente censore fosse un membro della Junta de Italia, e la scelta cadde sul dr. Giuseppe de Lama, studioso di diritto nobiliare; come tesoriere fu scelto il dr. Marco Horak, noto esperto di scienze documentarie della storia e critico d'arte, ed io fui nominato segretario. Ne facevano parte come consiglieri: la dr.ssa Maria Loredana Pinotti e il dr. Roberto Messina: mentre Vicente de Cadenas y Vicent aveva accettato la carica di presidente onorario. A quel punto

eravamo pronti per incominciare a lavorare, cosa che facemmo immediatamente. L'estate ci servì per preparare il primo numero di *Nobiltà*, la rivista dell'Istituto Araldico Genealogico Italiana e della Junta d'Italia dell'Asociacion de Hidalgos a Fuero de España, così inviammo un estratto a 2000 persone, con il nostro programma culturale e l'invito a diventare Soci Aderenti od abbonarsi a *Nobiltà*. Ci tengo a ricordare che gran parte degli indirizzi ci furono regalati dall'avv. Massimo Malucci de Molucci uno dei primi Soci Ordinari dell'IAGI. A ripensarci ora, quanti convegni, conferenze, colloqui e congressi abbiamo realizzati in questi trent'anni! Ricordo il lontano XXI Congresso Internazionale di Scienze Genealogica e Araldica a Lussemburgo, dove non



ricevevo inviti per partecipare a riunioni internazionali, a causa della passata presenza di partecipanti italiani alquanto discussi... Oggi ai Congressi Internazionali non ho una sera per me e Lori, un vortice di riunioni per far



Il Dr. Pier Felice degli Uberti, Presidente dell'IAGI con la Dr.ssa Maria Loredana Pinotti, Segretario Generale dell'IAGI

avanzare questi studi con un'apertura a 360°. Nel 1996 arrivò su volere dell'allora ministro della cultura Walter Veltroni la nomina a membro del *Comitato Scientifico del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali della Repubblica Italiana per il XXIII Congresso di Genealogia e Araldica*, che si tenne a Torino. Quel Congresso segnò per noi il riconoscimento internazionale dei nostri successi, perché fu lì che fummo ammessi alla *Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique - CIGH*, venne fondata l'*Académie Internationale de Généalogie - AIG*, con mia ammissione nel Consiglio direttivo, e soprattutto conobbi un altro dei miei Maestri, l'indimenticabile Michel Teillard d'Eyry (1940-2022), che fu il mio predecessore come presidente della *Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique - CIGH* e di Maria Loredana Pinotti come presidente dell'*Académie Internationale de Généalogie - AIG*. Nel 1999 l'*International Commission for Orders of Chivalry - ICOC* portò la sua sede in Italia e tutte le attività ebbero la supervisione proprio dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano. Questi 31 anni sono serviti

per approfondire le materie che tratto ed ovviamente il mio modo di pensare è completamente cambiato proprio per l'evoluzione che ho subito grazie alla consuetudine quotidiana con argomenti che non vengo trattati in ambito pubblico in Italia, e credo proprio che questi lunghi 30 anni di lavoro abbiano dimostrato che la serietà porta sempre a risultati strepitosi di altissimo livello come quelli che abbiamo raggiunto.

Questo 2025 evidenzierà tutte le attività che stiamo realizzando sono state dedicate proprio all'organizzazione del 37° Congresso Internazionale di Scienza Genealogica ed Araldica e al XX anniversario della morte di Don Vicente de Cadenas y Vicent. Continuerà la collaborazione fra Famiglie Storiche d'Italia - FSI; il forum INOSTRIAVI, che grazie alla gestione come amministratori di: Tomaso Cravarezza, Maurizio Tiglieri, Don Antonio Pompili e Guido Buldrini, e come moderatori di: Rosario Basile, Alessio Bruno Bedini, Sergio De Mitri, Maria Cristina Sintoni e Mario Volpe, è divenuto un gioiello inimitato che aiuta disinteressatamente coloro che si avvicinano a questi studi chiedendo informazioni. Anche sui *Social* facciamo attività culturale con la pagina ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO - IAGI; che unisce anche l'ISTITUTO



Da sin., Carlo Tibaldeschi, Rita Raffella Russo, Maria Loredana Pinotti, Landolfo A. Caracciolo di Melissano, Manuel Ladron de Guevara e Isasa, Maria Cristina Sintoni

ITALIANO PER LA STORIA DI FAMIGLIA - IISF;

la FEDERAZIONE DELLA ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE FAIG; e la SCUOLA DI GENEALOGIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE; e la rivista NOBILTÀ, rivista di genealogia, araldica, ordini cavallereschi: <https://www.facebook.com/IAGIOfficialPage>

Abbiamo anche la pagina dedicata alle riviste: *Nobiltà* e *Il Mondo del Cavaliere*: <https://www.facebook.com/IIMondodelCavaliereNobilta>. Infine possiamo trovare sui Social anche il forum *I Nostri Avi* <https://www.facebook.com/search/top?q=forum%20i%20nostri%20avi>

Essere - Apparire:

Araldica, Genealogia, Nobiltà e Ordini Cavallereschi sotto Esame

*Studi in onore di Don Vicente de Cadenas y Vicent
Cronista de Armas del Regno di Spagna (1915-2005)
in occasione del XX anniversario della morte*

Pier Felice degli Uberti

Prefazione e scopo

Tutti sanno che Pier Felice degli Uberti studia da oltre quarant'anni l'araldica, la genealogia, la nobiltà, gli ordini cavallereschi perché nel 1980 ha conosciuto Don Vicente de Cadenas y Vicent che è diventato d'allora un punto fisso in queste materie ed il suo Maestro.

Per questa ragione con le organizzazioni che rappresenta¹ hanno deciso di onorare con Congressi, Convegni, Conferenze e pubblicazioni la memoria di Don Vicente de Cadenas y Vicent durante tutto il 2025 per ricordare uno studioso che ha realizzato importantissime opere di contenuto culturale nelle scienze documentarie della storia e sociali con la *Real Asociación de Hidalgos de España*,

Lo scopo della vita di questo grande personaggio della cultura non solo spagnola fu la realizzazione di pubblicazioni di elevato contenuto nelle scienze documentarie della storia, per questa ragione incominciò fondando nel 1953 la pubblicazione periodica *Hidalguia*, la prestigiosa rivista di araldica, genealogia e nobiltà tutt'ora esistente, nella quale volle offrire ai lettori importanti studi che dimostravano a scopo didascalico genealogie falsificate ed errate, stemmi rubati ed imprecisi, titoli nobiliari inventati o non pertinenti nelle persone che li utilizzavano ed ordini cavallereschi auto-referenziali, portando così al grande pubblico la conoscenza di situazioni inappropriate nelle scienze documentarie della storia.

Altro importantissimo merito di questo luminare fu la fondazione della Real Asociación de Hidalgos de España che ha recentemente festeggiato il suo settantesimo anno di vita, da decenni la più importante e attiva associazione nobiliare del mondo.

Il perché di questi studi e il diritto di critica

Fin da quando, occupandomi già da ragazzo di genealogia con la verifica documentale dell'albero genealogico della mia Famiglia conservato in casa, decisi di partire con il progetto di riportare lo studio delle discipline documentarie della storia a dignità di vera scienza e la posizione del nostro Paese nel consesso mondiale degli *scholar* di queste discipline a un rango di tutto rispetto, mi son sempre impegnato per la ricerca e la difesa della verità storica, che solo può fondarsi sull'autenticità delle fonti documentali, e per lo sviluppo di una maggiore coscienza critica



*Sopra, Vicente de Cadenas y Vicent.
In basso, lo stemma dei Cadenas*



¹ ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI:

La Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique - CIGH,
l'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI,

la Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie della Storia,
Le Famiglie Storiche d'Italia - FSI,

Le Historical Families of Europe - HFE,

Alle quali si uniscono: International Academy of Genealogy - AIG e Studium, Accademia di Casale e del Monferrato, per Arte, la Letteratura, la Storia e le Varie Umanità.

nei suoi fruitori, non curandomi mai degli attacchi e delle intimidazioni di chi, nutrendo interessi opposti, si sentiva minacciato da una seria ricerca della verità.

Oggi posso affermare con soddisfazione di aver raggiunto entrambi gli obiettivi che mi ero proposto: l'araldica, la genealogia, lo studio degli ordini cavallereschi, la storia del diritto nobiliare e le altre discipline sorelle non sono quasi più da nessuno definite come "ausiliarie", ma come scienze "documentarie" della storia, usando la definizione che con il prof. Giovanni Maria Del Basso (1935-1996) decidemmo di assegnare loro, sottraendole per sempre a un rango ancillare e secondario (se non talvolta addirittura negativo come nella definizione data nel Dizionario Larousse alla genealogia come una sorta di invenzione di fiabe) per trasportarle alla dignità di protagoniste di primo piano nella ricostruzione della verità storica. Anche il secondo obiettivo può considerarsi più che raggiunto perché oggi la nostra Penisola è rispettata e considerata in questi studi al punto che saranno l'Istituto Araldico Genealogico Sammarinese e l'Istituto Araldico Genealogico Italiano con la Real Asociacion de Hidalgos de España a organizzare a San Marino dal 6 al 10 ottobre 2026 il prossimo 37° Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica, ovvero il più importante evento a livello scientifico di questi studi nel mondo, che ogni due anni si ripresenta in



Prof. Giovanni Maria Del Basso

una differente nazione con il supporto delle autorità dello Stato per riunire i più importanti studiosi di queste materie e gli araldi di Stato.

In un'epoca in cui l'informazione scorre senza soluzione di continuità, attraverso canali tradizionali e digitali, lo studio della genealogia, dell'araldica, del diritto nobiliare e degli ordini cavallereschi acquisisce una rilevanza culturale e metodologica particolarmente delicata. Queste discipline, nate dall'esigenza di conservare e comprendere la memoria storica, familiare e collettiva, si trovano oggi a fronteggiare fenomeni di distorsione, reinterpretazione arbitraria e persino manipolazione consapevole di dati e documenti. Per tale ragione, si avverte la necessità di un approccio più rigoroso, documentato e condiviso, che possa rendere più chiara la differenza tra ricerca scientifica e semplici opinioni non fondate, tra fonti autentiche e contraffazioni, tra storia rigorosa e narrazione strumentale.



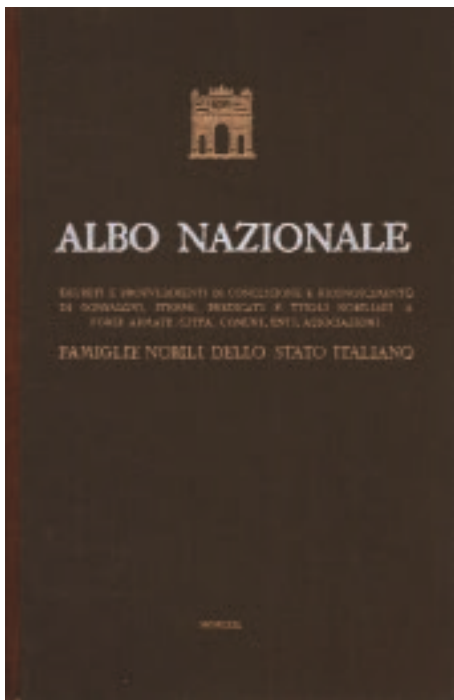
Sopra, il Falso Demetrio I (1589-1606, è stato uno dei tre pretendenti al trono di Russia (gli altri due furono il Falso Dimitri II di Russia e il Falso Dimitri III di Russia) che affermavano di essere Dmitrij, figlio di Ivan il Terribile. A ds., Karl-Wilhelm Naundorff, o Charles-Guillaume Naundorff (1777/1787-1845) pretese anche con un certo successo di essere la sopravvivenza di Luigi XVII, fatto smentito con l'esame del DNA genealogico. I discendenti divisi in due rami uno in Francia e l'altro in Canada, continuano a pretendere questa assurda successione concedendo titoli nobiliari ed ordini cavallereschi del regno di Francia

La ricerca genealogica, araldica e nobiliare rappresenta una disciplina complessa e affascinante che unisce storia, cultura e diritto, affondando le sue radici nella necessità di conoscere e preservare la memoria familiare e collettiva. Nel tempo, queste materie hanno dato vita a un corpus di

conoscenze straordinario, che si basa su documenti, testimonianze e studi accurati, ma che oggi rischia di essere oscurato dall'abuso di informazioni errate o, peggio, manipolate.



Con l'avvento di Internet e la crescente



Sopra, pubblicazione degli anni '70 avente per scopo di pubblicare le famiglie della nobiltà italiana con inserzioni di famiglie "sovrane" prive di qualunque riconoscimento formale. Famosa per pubblicare nuove edizioni con l'inserimento di nuovi sedicesimi tipografici modificati. In basso, Anna Anderson, pseudonimo di Franziska Schanzkowsky o, secondo altre fonti, Anastasija Romanov/Alessija Romanov Manahan (1896-1984), è stata una donna polacca che dal 1920 al 1984, anno della morte, ha sostenuto di essere Anastasija Nikolaevna Romanova, quartogenita figlia dello zar Nicola II, fucilato il 17 luglio 1918. Successive analisi del DNA effettuate su alcuni resti in Russia hanno definitivamente dimostrato che la donna non poteva in alcun modo essere la granduchessa Anastasija.

per ragioni di prestigio personale o economico, non è solo un'inutile ingannevolezza, ma altresì un grave insulto (nel suo senso medico di fenomeno morboso acuto) alla memoria storica e a quella degli antenati, nonché al diritto alla verità.

Allo stesso modo, l'autoreferenzialità di ordini cavallereschi non riconosciuti o l'attribuzione non genuina di titoli nobiliari sviscerano secoli di tradizioni e di norme che regolano tali materie.

Questa serie di studi offre strumenti per riconoscere e contestare tali abusi, educando il lettore a distinguere tra fonti autentiche e contraffatte, ma non si

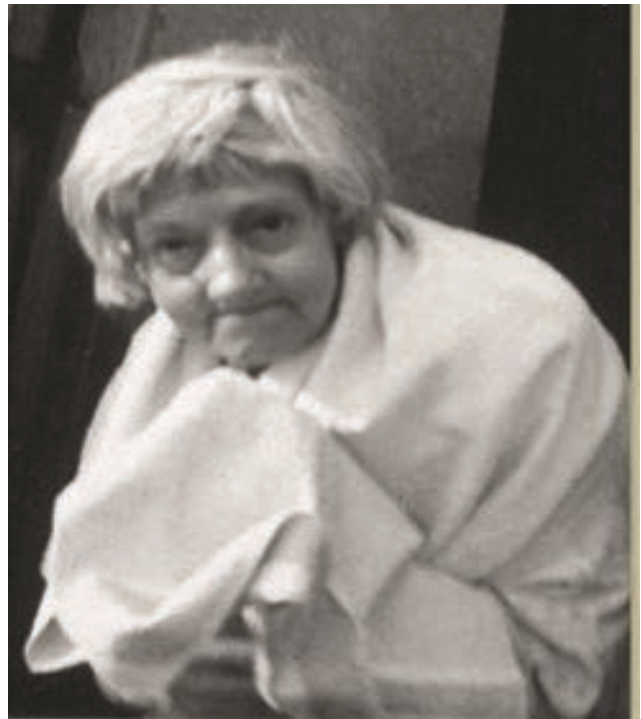
limiterà alla critica e non è svolta contro le persone, le istituzioni o le pubblicazioni che tratta. Nelle sue pagine, il lettore troverà una guida completa per condurre una corretta ricerca genealogica basata su fonti

digitalizzazione delle informazioni, gli appassionati e i ricercatori hanno acquisito accesso immediato a una mole immensa di dati. Tuttavia, questa "democratizzazione" della conoscenza ha avuto come effetto collaterale un proliferare di genealogie alterate, titoli nobiliari inventati e ordini cavallereschi autoreferenziali. Questa tendenza non solo offusca la ricerca scientifica, ma minaccia anche di compromettere la percezione stessa di queste discipline, discreditandole come scienze e trasformandole in un terreno fertile per mistificazioni di varia natura, dalle più innocue e lapalissiane percepibili da chiunque agli artifici più sofisticati e perniciosamente verisimiglianti non a tutti di immediata comprensione e difensiva decrittazione.

La serie di studi che parte oggi con questa pubblicazione nasce come risposta a tali sfide, proponendosi di essere una guida didascalica e critica per chiunque desideri approfondire il mondo della genealogia, dell'araldica, del diritto nobiliare e degli ordini cavallereschi con un approccio rigoroso e documentato. Non è solo una guida pratica per imparare a navigare in un campo del sapere così complesso, ma anche un'opera che si pone l'obiettivo di smascherare le contraffazioni, le semplici alterazioni, le abili o meno manipolazioni che adulterano il genuino e così riaffermare la centralità della verità documentale e documentabile.

Il diritto di critica, sancito dagli articoli 21 e 33 della Costituzione Italiana, ci offre uno spazio imprescindibile per confrontarci con le mistificazioni che popolano il web e altre pubblicazioni, esercitando una contestazione fondata su analisi documentate e rispettose del dettato normativo. Questa serie di studi, in piena coerenza con il corpus normativo di riferimento e Codice Civile *in primis*, addita perciò gli abusi che danneggiano la credibilità delle materie trattate, analizzando casi emblematici di genealogie senza riscontro documentale, titoli nobiliari inesistenti e ordini cavallereschi privi di riconoscimento istituzionale.

La manipolazione\contraffazione delle genealogie, spesso perpetrata



per ragioni di prestigio personale o economico, non è solo un'inutile ingannevolezza, ma altresì un grave insulto (nel suo senso medico di fenomeno morboso acuto) alla memoria storica e a quella degli antenati, nonché al diritto alla verità.

primarie, con esempi pratici per esaminare registri parrocchiali, censimenti, documenti notarili e archivi storici. Troverà, inoltre, approfondimenti sull'araldica, per comprendere il significato degli stemmi, la loro struttura e la loro evoluzione storica, nonché un'esposizione delle norme giuridiche che regolano il diritto nobiliare, inclusa l'analisi delle prassi storiche e contemporanee dei riconoscimenti.



Terence Francis MacCarthy (nato il 21 gennaio 1957), precedentemente sedicente Tadhg V, il MacCarthy Mór, principe di Desmond e signore di Kerlawny, è un genealogista, storico e scrittore, noto soprattutto per essere un pretendente al titolo principalmente irlandese di MacCarthy Mor. È nato a Belfast, Irlanda del Nord. Il suo cognome è talvolta pubblicato come McCarthy. Nel 1992, dopo aver presentato documentazione falsificata riguardante i suoi antenati per l'esame ufficiale, MacCarthy ottenne il riconoscimento ufficiale della Repubblica d'Irlanda di Capo del Nome come MacCarthy Mór. Ha lavorato per organizzare un'affiliazione di associazioni di clan in Irlanda e Nord America, basandosi sul turismo culturale. Le sue affermazioni furono contestate nel 1999 dal Sunday Times, che aveva condotto un'indagine sui suoi antenati e aveva scoperto che suo padre era un normale lavoratore di Belfast. Nello stesso anno, il riconoscimento di MacCarthy fu ritirato e lui rassegnò le dimissioni dal titolo; nel 2003 il governo ha interrotto la pratica di concedere onori di cortesia ai presunti capi del nome delle famiglie irlandesi. Nella foto Terence Francis MacCarthy con il Presidente della Repubblica d'Irlanda Mary Robinson nel 1996

rivelarsi un'esperienza straordinariamente gratificante, capace di collegare il presente al passato in un dialogo che arricchisce la comprensione di sé e della propria comunità. Infine, si ribadisce un principio fondamentale: la genealogia, l'araldica, il diritto nobiliare e lo studio degli ordini cavallereschi non sono solo strumenti per rivendicare un'identità, ma discipline che richiedono rigore, rispetto e una profonda etica della verità. Solo attraverso una ricerca basata su documenti autentici e una critica consapevole possiamo riscoprire la vera nobiltà delle famiglie, delle tradizioni e delle storie che ci hanno preceduto. Questi studi sono dedicati a tutti coloro che credono nella *ricerca della verità* e che desiderano

Le sezioni di caso in caso dedicate alle mistificazioni ed alle più perniciose falsificazioni (siano esse mero *dolus bonus* secondo quell'espressione di origine giurisprudenziale fondata sulla convinzione che la pubblicità sia una forma di comunicazione di per sé ingannevole, ma comunque inidonea a illudere un pubblico consapevole; siano esse più sofisticata opera di distanziamento dal vero e dal genuino attraverso artificiosità e prestidigitazioni storiche), offrono un'occasione unica per riflettere sui rischi insiti nell'accettare, acriticamente appunto, ciò che viene pubblicato sulla rete.

Attraverso casi studio accuratamente documentati, vengono esposti gli stratagemmi più comuni utilizzati per manipolare le informazioni, e vengono forniti suggerimenti su come verificare l'autenticità delle fonti.

Questo approccio critico mira non solo a proteggere il lettore dagli inganni in cui possa cadere da sé o essere fatto cadere da una buona scrittura che ben si rivesta del criterio del verisimile, ma anche a promuovere una cultura di rispetto per la verità storica.

Questi studi sono arricchiti da esempi concreti, testimonianze e citazioni tratte da documenti autentici, che dimostrano come una ricerca ben condotta possa restituire dignità alla storia familiare e culturale. Al contempo, evidenzia come la scoperta della verità documentale possa



Marziano II Lavarello (1921-1992), con una genealogia falsificata si auto-proclamò porfirogenito Imperatore di Bisanzio per diritto ereditario, inseguendo ambizioni personali. Immedesimatosi totalmente e con furbizia, nel suo ruolo, Marziano II seppe creare un business non indifferente con vendite, a caro prezzo, di falsi titoli nobiliari a chiunque lo richiedesse.

contribuire a preservare l'integrità di queste discipline per le generazioni future. Perché, come recita il motto della mia Famiglia, "*Sine virtute nulla nobilitas*" - senza virtù non c'è nobiltà.



Sopra, *L'Ordine Sovrano Militare Ospedaliero di San Giorgio in Carinzia* di Luciano Pelliccioni di Poli. In basso, decorazione del discusso Ordine di San Giorgio in Carinzia



A partire da questi presupposti, il piano dell'opera intende offrire ai suoi fruitori non un mero trattato teorico, ma un insieme di studi e riflessioni che verranno resi disponibili in molteplici forme e luoghi, al fine di raggiungere un pubblico il più ampio e variegato possibile. Le analisi qui proposte, i casi documentari presentati e gli esempi pratici saranno pubblicati in forma cartacea, offerti come e-book, e resi fruibili sul sito internet <https://www.degliuberti.info/>. Inoltre, estratti e sintesi selezionate appariranno anche su piattaforme di social media - come Facebook, Instagram ed eventualmente altre reti - il testo verrà anche tradotti in inglese, sempre con l'intento di diffondere i risultati della ricerca a un pubblico di appassionati, studiosi e curiosi, salvaguardando la qualità scientifica dei contenuti relativi alle scienze documentarie della storia.

Questa serie di studi, concepita come supplemento a differenti numeri di *Nobiltà*, rivista di araldica, genealogia, ordini cavallereschi, mira a essere un punto di riferimento per il dibattito culturale e storiografico. La disponibilità in diversi formati e la presenza su supporti tradizionali e digitali non ha alcuno scopo commerciale fine a sé stesso, ma nasce dalla volontà di condividere il frutto di ricerche rigorose, di permettere il confronto con gli interessati e di favorire la conoscenza e la consapevolezza critica di chi si interessa alle scienze documentarie della storia.

La trasparenza nella pubblicazione e la possibilità di accedere facilmente a questi contenuti vuole essere uno stimolo affinché il lettore possa interagire, commentare e - quando provvisto di fonti documentarie altrettanto credibili - contribuire a correggere o integrare le affermazioni.

Prima di essere pubblicati, questi studi vengono inviati alle persone o ai responsabili di cui si tratta, dando la possibilità di contestare le mie affermazioni basate sui documenti, presentando una documentazione proveniente da archivi pubblici in loro possesso che dimostri il mio errore di interpretazione.

L'auspicio è che il lettore, guidato dalle metodologie e dalle riflessioni offerte in queste pagine, possa formarsi un quadro più completo e coerente dell'affascinante mondo della ricerca storica e delle scienze documentarie, e possa apprezzare appieno la complessità, il rigore e l'inesauribile potenziale di scoperta che le caratterizza. Attraverso la diffusione su più media, questo sapere sarà accessibile, verificabile e aperto a un dialogo continuo, affinché la ricerca della verità storica e la tutela delle discipline genealogiche, araldiche e nobiliari possano proseguire nel tempo, arricchendosi e consolidandosi.

Sebbene nelle immagini abbia voluto inserire personaggi del passato, nei vari articoli che usciranno dall'inizio del 2025 verranno trattati argomenti contemporanei come già annunciato con lo scopo didascalico pedagogico di informare gli appassionati a queste materie su queste tematiche discusse.

In ricordo del Duca Don Diego de Vargas Machuca (1942-2023)

Pier Felice degli Uberti

A distanza di un anno dalla pubblicazione, ripropongo integralmente questo articolo pubblicato a ricordo di



Diego de Vargas-Machuca

questo grande esempio di nobile del XXI secolo che ha vissuto quando lo Stato non riconosceva più giuridicamente la nobiltà. Il 25 maggio 2023 mentre ero in treno di ritorno da Napoli, mia moglie rice-ve dalla figlia Fadrique una terribile notizia che ci ha riempito di tristezza come poche volte in tutta la vita: venivamo informati della morte avvenuta a Milano nella notte all'1,35, dopo una giornata serena con molte visite di amici e parenti, di suo Padre, S.E. Don Diego de Vargas Machuca, Duca de Vargas Machuca, Marchese di S. Vincenzo, Marchese di Vatolla, Conte di Urgel, Conte del Porto, Signore di Vargas e Varguillos , nato a Napoli il 22 giugno 1942.

In un attimo mi è tornato alla mente il 1982 a Madrid: entrambi eravamo membri dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España (oggi Real Asociacion de Hidalgos de España), e subito fra noi nacque una solida profonda amicizia durata tutta la vita, grazie anche ai buoni auspici di Don Vicente de Cadenas y Vicent. In quel tempo ci impegnavamo operando nella cultura (con le au-

torità dello Stato), e nella beneficenza verso chi soffriva la povertà senza - per vergogna e dignità - mettersi in mostra, particolarmente seguendo le attività discrete della rinata Unione della Nobiltà Italiana.

Il Duca de Vargas Machuca apparteneva ad una delle più importanti, nobili ed antichissime casate della Spagna, di origine asturiana, che fu in prima fila nella Reconquista. Giunsero in Italia verso la metà del Seicento, ed erano già ricchi di terre e di cariche concesse da Filippo IV fra cui il governatorato di Capua. Esempi di cultura: incunaboli e cinquecentine di loro proprietà originaria si trovano oggi sparse in tutte le più importanti biblioteche nazionali. Nella vita professionale Diego era stato il maggior manager pubblicitario italiano, nel 1992 prese le redini della Publicis Italia (all'epoca Publicis Fcb), allora come oggi una delle agenzie più importanti del mondo, ne trasferì gli uffici di fronte alla Rai di Milano che ora accolgono le associazioni di Con-findustria Moda che lasciò nel 1996.

Era stato una Guardia Nobile di Sua Santità e nel 1970 all'abolizione del Corpo divenne Gentiluomo di Sua Santità e Cavaliere dell'Ordine di Piano. Il Presidente della Junta de Italia della Real Asociacion de Hidalgos de España era S.A.R. l'Infante Don Carlos, Duque de Calabria e ovviamente il Vice-Presidente il Duca de Vargas Machuca, così sino al 2008 abbiamo operato con decine di manifestazioni ed attività culturali: nacquero il Premio Internazionale Infante Don Alfonso (che ebbe l'adesione e l'apprezzamento del Presidente della Repubblica Italiana, riconoscimento mai ottenuto da altre organizzazioni legate ai Borbone delle Due Sicilie), il Premio Internazionale Dr. Otto d'Asburgo, l'unico nato con l'autorizzazione del Dr. Otto d'Asburgo; e convegni realizzati in ambienti riferiti ad enti dello Stato.

La nostra Junta de Italia dell'Asociacion de Hidalgos de España è stata l'unica associazione italiana di carattere nobiliare legalmente riconosciuta (non dimentichiamo che è una associazione di diritto pubblico e di pubblica utilità nel regno di Spagna, ovvero in un Paese dove la nobiltà è tutelata e riconosciuta) che ha partecipato così al XXIII International Congress of Genealogical and Heraldic Sciences a Torino nel 1998. I nostri rapporti con la Real Asociacion de Hidalgos erano così forti che per l'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI abbiamo voluto un Presidente che rappresentasse ovunque le due associazioni, così la scelta nel 1998 cadde, dopo la Marchesa Bianca Maria Rusconi, sul Duca de Vargas Machuca (fu uno dei primi soci dell'UNI entrando a farne parte già nel 1986), che è stato Presidente in un momento molto importante per la nostra storia.

La serietà indiscutibile e la modernità di pensiero di un Uomo che viveva la realtà della nostra epoca, ha fatto sì che nel 2003, proprio per toglierci qualunque idea di "usurpazione" nei confronti di una associazione

confluita in un'altra associazione, cambiassimo il nome da Unione della Nobiltà d'Italia in Famiglie Storiche d'Italia - FSI, una idea lungimirante che ha dato immensi frutti, tanto che la maggioranza delle nuove associazioni di questo settore che nascono in Europa ispirandosi a noi, si chiamano oggi Famiglie Storiche di..., Ma non solo, nel 2008 abbiamo dovuto avere la nostra indipendenza dalla Spagna, così con il pieno accordo con la Real Asociacion de Hidalgos de España abbiamo fatto confluire l'antica Junta de Italia in Famiglie Storiche d'Italia, che è divenuta così la più antica associazione di carattere nobiliare (ma non solo) esistente del nostro Paese. Chi si occupa di questi studi si rende conto di quanto fu lungimirante il Duca de Vargas Machuca!

Noi operiamo non solo nel privato, ma i nostri atti vengono realizzati nella quasi totalità con entità pubbliche.

Nel 1993 fu fra i fondatori dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IA-GI; dell'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia; nel 1990 dell'Associazione dei Possessori di Certificazioni rilasciate dal Corpo dei Re d'Armi di Spagna; Vicepresidente dell'ICOC. Era pure dalla fondazione avvenuta nel 1999 Presidente del Circolo dei 100 e non più 100 di Casale Monferrato, dove i Soci d'Onore sono 23 membri di Case già Sovrane.

Nel 1999 quando ho deciso di continuare e potenziare l'International Commission for Orders of Chivalry - ICOC, mi sono consigliato come ho sempre fatto in tutti questi anni con Lui, che ha voluto che come esperto fossi io ad assumere la Presidenza ed io gli chiesi di assumere la carica di Vice-Presidente, cosa che immediatamente accettò, e per tutti questi anni un tema dei nostri continui e periodici confronti verteva proprio sulla materia cavalleresca.

Il Duca de Vargas Machuca, era dal 2007 anche il Priore della Veneranda e Nobile Arciconfraternita dei Santi Apostoli di Casale Monferrato (fondata nel 1460), legata all'Arciconfraternita dei SS. Apostoli di Roma (quella dei Principi Romani).

Ed è ancora lui nel 2015 uno degli ispiratori del Colloquio Internazionale sulla Nobiltà, l'unico evento di questo genere di studi nel mondo (nel 2024 vi sarà la V Edizione come Congresso Internazionale sulla Nobiltà) che realizziamo a Madrid con la Real Asociacion de Hidalgos a fuero de España in Spagna ogni due anni (in Spagna perché è una Nazione dove la nobiltà è ancora riconosciuta e tutelata).

Il Duca Don Diego de Vargas Machuca deve essere ricordato anche come Presidente della Real Commissione per l'Italia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, un impegno che lo occupava praticamente tutti i giorni lavorando generosamente per raggiungere gli scopi della Sacra Milizia Costantiniana ovvero, la propaganda della fede, la difesa della Santa Chiesa Cattolica Romana e la salvaguardia dei poveri e dei perseguitati a causa della giustizia. Ha reso l'Ordine Costantiniano un esempio da imitare per il rigore e la serietà che metteva sia per l'ammissione di nuovi membri che per far sì che venissero adempiuti tutti i doveri del perfetto cavaliere cristiano. Oggi lascia l'Ordine assai ampliato e diffuso con una rete di delegazioni realmente importante e con cavalieri che lavorano incessantemente per rendere questa antica milizia cristiana un vero esempio di devozione verso la Chiesa e la figura del Pontefice.

L'elevato rango lo portò ad ottenere onori realmente importanti fra i quali desidero citare:

- Cavaliere dell'Insigne e reale ordine di San Gennaro;
- Bali cavaliere di gran croce di giustizia (decorato del collare) del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio;
- Cavaliere di gran croce onorario di Nossa Senhora da Conceição de Vila Viçosa;
- Cavaliere di gran croce dell'Ordine al Merito Melitense;
- Cavaliere grande ufficiale dell'Ordine Equestre di Sant'Agata;
- Croce d'Oro al Merito dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme;
- membro dell'Asociacion de Hidalgos de España (decorato con las Hojas de Roble);
- membro del Real Cuerpo de la Nobleza de Madrid.

Lo voglio ricordare in due momenti importanti per me:

- nel giorno del mio matrimonio nel 1992 quando si mise a totale disposizione coccolandoci e partecipando alle nozze come uno dei miei testimoni;
- nel giorno del matrimonio nel 2023 di Tomas il nuovo Duca de Vargas Machuca, quando salutandoci in Chiesa mi disse: "guarda che ho voluto che questa sera alla Caccia fossi nella stessa sala riservata ai nostri parenti con gli sposi".

Era un Uomo che sapeva dimostrare profonda sensibilità ed affetto incommensurabili, unitamente alla determinazione incorruttibile nel raggiungere gli obiettivi che si prefiggeva.

In conclusione la sua è stata una vita dedicata all'Humilitas.

Famiglie Storiche d'Italia

Pier Felice degli Uberti

Il 26 novembre 2003 grazie alla geniale idea del duca don Diego de Vargas Machuca (1942-2023), presidente dell'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI¹ costituita a Milano il 14 febbraio 1986² abbiamo deciso di abbandonare il nome *Unione della Nobiltà d'Italia - UNI* per assumere quello di *Famiglie Storiche d'Italia - FSI*³, perché ci siamo resi conto che usavamo il nome di una associazione confluita nel Corpo della Nobiltà Italiana - CNI nel 1980.



Sopra, stemma del duca don Diego de Vargas Machuca

Sebbene fosse vero che i nostri fondatori ricoprivano cariche direttive importanti in quell'UNI confluita nel CNI, e quindi avevano il pieno diritto di far uso di un nome non più utilizzato a cui si richiamavano, noi da seri studiosi delle Scienze Documentarie della Storia non volevamo in nessun modo creare confusioni, anche perché già allora ritenevamo di non aver certo bisogno di usare lo stesso nome della più antica associazione nobiliare italiana⁴ fondata nel 1951, anche se su molti punti condividevamo la stessa visione, ma andavamo evolvendo il nostro pensiero scientifico nello studio della realtà storica dei ceti dominanti e dirigenti attualizzandolo alla nostra epoca, nel dovuto rispetto delle norme giuridiche della Repubblica Italiana, e senza pretendere di sostituirsi allo Stato nel riconoscimento di una nobiltà ormai inesistente nell'ordinamento giuridico in accordo alla Costituzione e alla sentenza della Corte Costituzionale 1° luglio 1967, n. 101.

Ed oggi, a distanza di 20 anni, possiamo dire che ave-

vamo ragione!

Il nostro presidente, il duca don Diego de Vargas Machuca ha sempre sostenuto che: *“L'interesse sempre crescente per la storia di famiglia è uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ed in questo senso il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito. Esso infatti, alla luce della Costituzione della Repubblica Italiana, può assumere un significato importante per la società riallacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato ed a quanto essi hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia del nostro Paese”*.

Ma esiste un'altra ragione che ci ha convinto al cambiamento del nome ed è quella che qualunque associazione italiana voglia denominarsi utilizzando il termine “nobiltà”, e sostituendosi allo Stato voglia arrogarsi il “diritto” di effettuare “riconoscimenti nobiliari”, ipso facto diventa una associazione anti-costituzionale

¹ Furono presidenti dell'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI: il nobile Domenico Cavazzoni Pederzini, patrizio di Modena dal 1988 alla morte avvenuta il 5 maggio 1990; il nobile Carlo Tibaldeschi dal 1990 al 1991; la marchesa Bianca Maria Rusconi dal 1991 al 1998; il duca Don Diego de Vargas-Machuca, marchese di Vatolla ecc. dal 1998 al 2003.

² Le premesse risalgono al 1985 a Madrid dove si tenne il Congresso della CILANE ed ivi un gruppo di persone a quei tempi membri del Circolo Giovanile del Corpo della Nobiltà Italiana, ovvero il Principe Don Alberto Giovanelli, il Conte Cristoforo Biandrà di Reagle, Domenico Cavazzoni Pederzini, Patrizio di Modena, il nobile Ulrico de Portis de' Schiavoni ed il sottoscritto, lanciarono le basi per ricreare l'Unione della Nobiltà d'Italia, utilizzando il nome dell'UNI confluita nel Corpo della Nobiltà Italiana - CNI perché a detta di Giovanelli (allora presidente del Circolo Giovanile CNI) e Biandrà (allora segretario del Circolo Giovanile CNI) non erano stati mantenuti gli accordi di fusione (ma non è qui il luogo per raccontare queste vicende).

³ Non volendo dimenticare il nostro passato (mantenendo la proprietà di tutti i loghi identificativi dell'Unione della Nobiltà d'Italia) nello stemma di Famiglie Storiche d'Italia - FSI è stata mantenuta la figura del cavaliere dell'UNI con lo scudo con l'acronimo UNI, ma con l'aggiunta delle mandobles degli Hidalgo.

⁴ Votata unicamente alla beneficenza a favore delle Famiglie nobili italiane indigenti, senza permettersi di volersi sostituire allo Stato nel valutare prove “nobiliari” per le ammissioni.

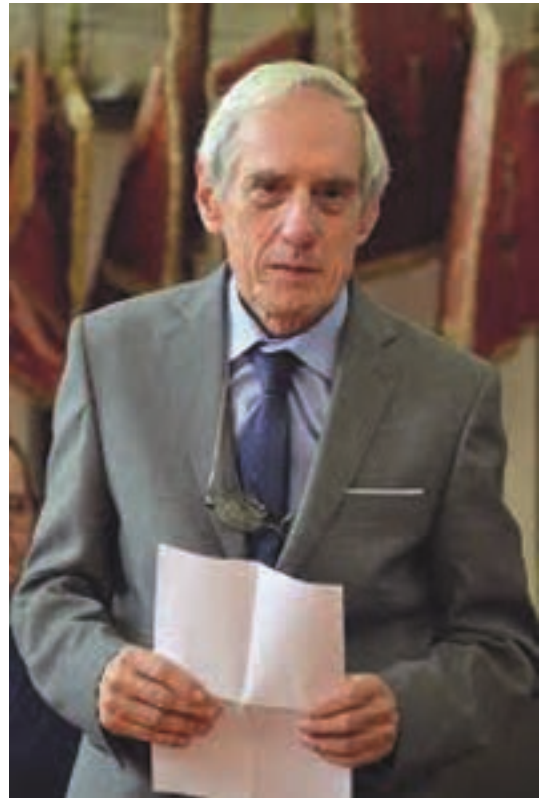


Sopra, stemma del principe marchese don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato. A ds., il principe marchese don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato

impossibilitata a godere di un pubblico riconoscimento dello Stato.

La prova che nessun privato può sostituirsi allo Stato la si trova proprio nell'articolo n. 1 dell'ORDINAMENTO DELLO STATO NOBILIARE ITALIANO - CAPITOLO I - NORME GENERALI - § *Della Prerogativa Regia e delle distinzioni nobiliari*⁵. Oggi i criteri di accesso a Famiglie Storiche d'Italia - FSI⁶, sono più rigidi di quanto fossero nell'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI e non permettono molti nuovi ingressi in quanto ammettono solo:

- discendenti di Famiglie risultanti dagli Elenchi Ufficiali della Nobiltà Italiana (1922-1933-supplemento 1934-36 e Famiglie nobili risultanti dopo il 1936 sulla Gazzetta Ufficiale



del Regno d'Italia);

- famiglie straniere iscritte nel "Libro araldico dei titolati stranieri" (famiglie straniere in possesso di titoli nobiliari italiani o famiglie con titoli stranieri residenti in Italia, o con interessi in Italia);
- famiglie italiane o straniere riconosciute come nobili da Stati dove è vigente il riconoscimento e la tutela dello Stato;
- famiglie che furono iscritte nel Padron de Estado dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España sino al 31 dicembre 2008;
- iscritti all'Unione della Nobiltà d'Italia sino al 19 novembre 2003 e loro discendenti;
- discendenti di Famiglie storiche famose che hanno illustrato l'Italia di generazione in generazione per almeno 100 anni, da valutarsi caso per caso.

⁵ ORDINAMENTO DELLO STATO NOBILIARE ITALIANO - CAPITOLO I - NORME GENERALI - § *Della Prerogativa Regia e delle distinzioni nobiliari*: Art. 1. È attribuito della Sovrana Prerogativa del Re Imperatore:

- a) stabilire norme giuridiche aventi forza di legge per l'acquisto, la successione, l'uso e la revoca dei titoli, predicati, qualifiche e stemmi nobiliari;
- b) concedere nuovi titoli, predicati, qualifiche e stemmi nobiliari; rinnovare titoli e predicati, estinti per mancanza di chiamati alla successione; sanare le lacune e le deficienze nella prova di antiche concessioni o nel passaggio dei relativi titoli e predicati;
- c) autorizzare l'accettazione di titoli, predicati e qualifiche nobiliari concessi a cittadini italiani da Potenze estere;
- d) decretare la perdita delle distinzioni nobiliari o del diritto a succedervi o la sospensione del loro uso.

Le norme giuridiche in materia nobiliare sono emanate mediante decreti Reali controfirmati dal Duce del Fascismo, Capo del Governo. Esse sono inserite nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e dell'avvenuta inserzione si dà annuncio nella Gazzetta Ufficiale, la quale provvede in pari tempo alla pubblicazione dell'atto inserito.

⁶ Il consiglio direttivo di FSI è composto dal presidente S.A.S. il principe marchese don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato; 2° vice-presidente principe don Landolfo Ambrogio Caracciolo di Melissano, principe di Melissano, principe di Scanno ecc.; 2° vice-presidente don Guglielmo Giovanelli Marconi, dei principi Giovanelli; 3° vice-presidente duca don Tomas de Vargas Machuca, marchese di Vatolla, marchese di San Vicente, conte del Porto, Conte di Urgell, signore di Vargas e signore di Varguillos, conte del S.R.I.; segretario nob. Pier Felice degli Uberti, tesoriere nob. Marco Horak; consiglieri: S.A.I.R. l'arciduca Josef Karl von Habsburg-Lothringen, principe d'Ungheria e S.A.I.R. l'arciduchessa Monica von Habsburg-Lothringen, principessa d'Ungheria, duchessa di Santangelo.

LA NOSTRA STORIA, CHI SIAMO: L'UNIONE DELLA NOBILTÀ D'ITALIA (1986-2003)

Nel 1985 a Madrid si tenne il Congresso della CILANE ed ivi un gruppo di persone a quei tempi membri del Circolo Giovanile del Corpo della Nobiltà Italiana, ovvero il Principe Don Alberto Giovanelli, il Conte Cristoforo Biandrà di Reaglie, Domenico Cavazzoni Pederzini, Patrizio di Modena, il nobile Ulrico de Portis de' Schiavoni ed il sottoscritto, lanciarono le basi per ricreare l'Unione della Nobiltà d'Italia, utilizzando il nome dell'UNI confluita nel Corpo della Nobiltà Italiana - CNI perché a detta di Giovanelli (allora presidente del Circolo Giovanile CNI) e Biandrà (allora segretario del Circolo Giovanile CNI) non erano stati mantenuti gli accordi di fusione (ma non è qui il luogo per raccontare queste vicende).



A Milano consigliati dal notaio Angelo Gallizia il 14 febbraio 1986 fondammo l'associazione denominata *Unità Nobiliari Italiane* con sigla *UNI* con presidente il Principe Don Alberto Giovanelli che alla prima assemblea generale tenuta lo stesso giorno mutò il nome in *Unione della Nobiltà d'Italia - UNI*.

Alla nuova associazione aderì immediatamente Carlo Tibaldeschi (e molti appartenenti alla storica UNI che non avevano aderito al CNI).

I fondatori comunicarono a tutte le associazioni aderenti alla CILANE la nascita della nuova associazione, a cui seguì la protesta del Corpo della Nobiltà Italiana (che oggi, con il senno di poi, dico avere avuto piena ragione); seguirono poi altri incontri fra l'UNI e il CNI per vedere se si riusciva a mediare, ma tutti finirono in un nulla di fatto. Solo l'Asociacion de Hidalgos a fuero de España di Madrid (allora parte della CILANE) - che ha sempre stimato il nostro operato - firmò un accordo di reciprocità, ma che io non volli mai applicare perché la nostra UNI aveva giustamente criteri di ammissione molto aperti (*ad esempio bastava essere membro di una categoria nobiliare di un ordine cavalleresco per farne parte perché noi non entravamo nel merito se vi fossero state sanatorie*), ben diversi dal rigore spagnolo.

Nel 1986 il Ballo annuale dell'UNI si era svolto nel Castello di Serravalle proprietà del nostro vice presidente Domenico Cavazzoni Pederzini, ma essendo un evento che cambiava sede di volta in volta, per quanto era successo nessuna famiglia



In alto, logo dell'UNI. Sopra, il Principe Don Alberto Giovanelli. In basso, il Castello di Serravalle che fu sede dell'UNI



precedentemente pronta ad offrire la casa per il nostro ballo, era dopo altrettanto ben disposta. Da questa situazione rinacque il *Ballo dei Cento e non più Cento* a Casale Monferrato che fu il ballo dell'UNI sino al 1990, per diventare poi il ballo della Junta de Italia degli Hidalgos, e divenire infine nel 2010 il Ballo di Famiglie Storiche d'Italia - FSI.

A questo proposito ricordo il bellissimo articolo - sebbene con qualche imprecisione - di Lina Sotis sul *Corriere della Sera* dell'11 settembre 1987 che scriveva:

¹* Organizzazione dipendente da Famiglie Storiche d'Italia - FSI, nata con scopo unicamente culturale di carattere scientifico di catalogare persone con determinate caratteristiche come quella di aver ricevuto nobilitazioni, riconoscimenti nobiliari, o ammessi in ordini cavallereschi che non hanno modificato i loro statuti rimanendo sotto certi aspetti "nobiliari e nobilitanti" sia preunitari che stranieri. La Fondazione per il Riconoscimento e Unione della Nobiltà d'Italia - RUNI, non ha nulla a che a vedere con l'omonima associazione confluita nel Corpo della Nobiltà Italiana - CNI nel 1980; neppure con la cessata Unione della Nobiltà Italiana - UNI fondata nel 1986 confluita in Famiglie Storiche d'Italia - FSI o con altre associazioni omonime i cui scopi divergono completamente da questa Fondazione per il Riconoscimento e Unione della Nobiltà d'Italia. Nell'articolo le titolature nobiliari dei personaggi trattati sono state aggiornate al 2021.

L'Unione monarchica ha organizzato un grande ballo per garantire serena vecchiaia ai soci - Nobile decaduto cerca Vip di "sangue verde dollaro"

MILANO. - La busta bianca con l'indirizzo a mano, scritto in bella calligrafia, lasciava prevedere che dentro vi



fosse un invito di inizio stagione. Ma per quasi tutti i 2500 "fortunati" di nome solido, dovizioso o, soltanto, di molte pretese, è stata una sorpresa scoprire di che genere d'invito si trattava. "L'Unione della Nobiltà d'Italia sotto la presidenza onoraria di S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia Principe di Napoli e il Circolo Giovanile invitano... al ballo sabato 3 ottobre 1987 dalle ore 21 nei saloni del Palazzo Gozzani di Triville sede dell'Accademia Filarmonica di Casale Monferrato, via Mameli 22, a beneficio della erigenda Casa di riposo Umberto II in Casale Monferrato". Per completare la pomposità dell'invito, in fondo a sinistra, era scritto, in rilievo: "Cravatta nera". In fondo a destra era vergato: R.S.V.P. (rispondere per piacere, seguito da due numeri di telefono). Di questi inviti ne sono stati spediti, come dicevamo, 2500. Solo 300 persone, fra queste, non hanno battuto ciglio trovando l'appuntamento perfettamente naturale. Erano i 300 che l'altro anno, convocati nello stesso modo, parteciparono al ballo al Castello di Serravalle vicino a Modena. Quest'anno l'Unione Nobiltà d'Italia e il suo presidente il principe don Alberto Giovanelli hanno voluto fare le cose in grande ed allargare anche a chi non ha blasone antico ma beni moderni l'invito che normalmente riuniva solo sangue blu. Se la "nobiltà" non ha avuto soprassalti, i "sangue verde dollaro" hanno in un primo momento pensato ad uno scherzo o ad uno errore nell'indirizzo: nessuno sbaglio, anche l'Unione della Nobiltà d'Italia si è computerizzata e ha deciso di ampliare i suoi orizzonti mondani. Un buon professioni-

sta di questi tempi vale come un conte; il giovane figlio (scapolo) di un grosso industriale è meglio di un principino dall'albero genealogico che risale ai crociati. Nei nuovi inviti che riguardano gli adulti non è stato inserito nessun nome degli ultimi "arrivati" a grande effetto, mentre, più democraticamente, fra i più di 500 giovani e giovinette, chiamati per la prima volta, vi è di tutto. (Anche qualche papà un po' chiacchierato). Per partecipare alla loro festa e alla futura loro serenità nella Casa di riposo Umberto II, l'UNI chiede un'offerta di 75mila lire. "Un prezzo sobrio - dice il principe Alberto Giovanelli - come deve essere sobria la vita delle persone eleganti". Giovanelli, 47 anni, ma uno spirito monarchico millenario che non ha avuto mai cedimenti nemmeno davanti a poco reali e più "neri" fatti di cronaca, fa il suo dovere di presidente con grande passione. E così si scopre che conviene di più essere iscritti alla sua associazione (sangue blu permettendo) che ai sindacati. L'UNI si preoccupa, infatti, anche di provvedere, e di aiutare come può, i nobili in disgrazia che non possono pagare l'affitto. Non sono poche le volte - racconta il principe - che si addossa anche le spese di esequie di conti, marchesi, baroni e nobildonne che, a parte tanta storia alle spalle, non hanno niente sulla terra". Nel 1988 il Ballo si tenne a Villa Sormani a Missaglia e proprio questo evento ed altre discussioni all'interno del Consiglio Direttivo furono il motivo del contrasto che fece decidere ad Alberto Giovanelli di uscire dall'Unione della Nobiltà d'Italia e fondare con altre persone che non erano state soci della storica UNI (1951) una nuova Unione della Nobiltà d'Italia, di cui da allora ha mantenuto la carica di presidente, ma senza svolgere alcuna visibile attività sociale.

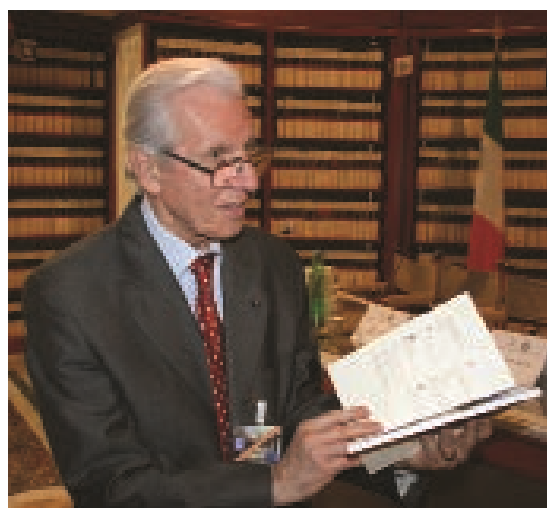


In alto, il Nobile Cristoforo Biandrà di Reaglie, Conte di Reaglie, Vice-Presidente UNI. Sopra, il Nobile Domenico Cavazzoni Pederzini, Patrizio di Modena, Presidente dell'UNI, il Duca Don Diego de Vargas-Machuca, Vice-Presidente della Junta de Italia de l'Asociacion de Hidalgos a fuero de España, il Nobile Pier Felice degli Uberti, Segretario Generale dell'UNI e dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia nel 1990

Tuttavia il Principe Don Alberto Giovanelli è sempre rimasto con noi il carissimo amico di sempre, partecipando continuamente a tantissimi dei nostri eventi.

Con l'uscita di Alberto Giovanelli come logico il vice-presidente Domenico Cavazzoni Pederzini ne assunse

la presidenza e trasferì la sede a casa sua, ovvero nel Castello di Serravalle, ed ecco perché il cavaliere del nostro logo rappresenta proprio l'antico cavaliere di Serravalle. Continuarono i successi del Ballo dei Cento e non più Cento e proprio l'edizione 1989 fu la prima a vedere la partecipazione di tanti membri di Case già Sovrane e venne raccontata da numerosi giornali, fra i quali merita leggere quanto scrive Mauro Facciolo su La Stampa: «Tra sabato e domenica, festa fino alle 4 del mattino a palazzo Treville Casale, la notte dei nobili. Oltre 250 i partecipanti al ballo, fra cui due principesse spagnole, parenti del re - Tra smoking e abiti neri spunta qualche minigonna - A mezzanotte torta a sorpresa per i 18 anni di donna Ines di Borbone. CASALE - Nell'anno del duecentesimo anniversario della rivoluzione francese un "ballo dei nobili" fa notizia. A Casale si è svolto sabato sera e, pur non avendo alcun intento rievocativo, passerà certo agli annali come massimo appuntamento mondano dell'anno del bicentenario. Si comincia alle nove di sera, fra tartine e salatini, per arrivare alle quattro del mattino con una fumante cioccolata. Non manca, verso le dieci, uno spuntino con risotto ai funghi, saltimbocca alla Filarmonica e cinghiale con crostini di mais. Dopo le undici partono le danze. Verso l'una, nuovo spuntino, con spaghetti alla napoletana. I vini sono di Leporati, dallo chardonnay al grignolino. Nessuna concessione a più o meno storiche "brioche". Oltre 250 i partecipanti, che affollano palazzo Treville. Tra loro diversi esponenti della nobiltà e dell'im-



In alto, Don Vicente de Cadenas y Vicent, Cronista de Armas del Regno di Spagna e Segretario Generale dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España. Sopra, il Nobile Carlo Tibaldeschi, Presidente UNI (1990-1991). In basso, il Nobile Marco Horak, Vice-Presidente UNI (1991-2003) con S.A.I.R. l'Arciduca Josef Arpad d'Asburgo-Lorena

prenditoria italiana (c'era Tonino Lamborghini, "re" dei trattori). Giovanissimi rampolli e seri nobiluomini, sfoggianti commende, in smoking impeccabili. Sobri abiti neri per le dame, ma non mancano "decolleté" che calamitano gli sguardi, alcune audaci scollature e perfino qualche minigonna (rigorosamente in nero, però). Un paio di signore in "lamé". Pochi gioielli. Gli sguardi di tutti si accendono verso le ventidue, quando entrano le ospiti d'onore. Sono le "loro altezze reali" principessa Cristina di Borbone Due Sicilie y Orleans e la sorella, principessa Ines, madrilene imparentate con la casa reale spagnola. Il padre è cugino del re. "Don Carlos duca di Calabria, genitore della principessa, è un principe che sa stare al suo posto, benvoluto dall'intera Corte. E anche loro non sono principesse da scandalo", assicura Pier Felice degli Uberti, instancabile organizzatore della serata. Donna Ines ha 17 anni. Alta, slanciata, indossa un lungo abito fucsia e tra i capelli nerissimi ha un nastro dello stesso colore. Eleganti orecchini a forma di cuore. La sorella, donna Cristina, 22 anni, bionda, fermacapelli di raso nero, castigata camicetta blu e lunga gonna nera "plissé", ha al collo una croce di smalto blu su cui spicca un giglio bianco, emblema di casa Borbone. Sono pronte al sorriso, pazienti con tutti; grazie ad un interprete ovviamente titolato, Francesco Perez de Los Cobos y Orihuel, si scopre che a Madrid conducono la stessa vita di tante altre ragazze spagnole. La principessa Cristina lavora in una casa di moda; la sorella è all'ultimo anno di liceo classico. A Casale debbono invece calarsi appieno nei loro panni reali. Posano pazientemente per le foto ricordo, accettano qualche invito per il ballo e se ne vanno verso l'una e un quarto, tra sguardi ammirati ("come sono giovani e belle" si lascia sfuggire un'anziana nobildonna locale). Per sua altezza reale Ines non è mancata la sorpresa di mezzanotte: un'enorme torta con lo stemma dei Borboni circondato da diciotto candeline rosa. Con qualche settimana d'anticipo, Casale ha voluto essere la prima città a festeggiare i suoi 18



anni. Intanto, in una sala appartata, la maga Carima fa le carte a nobili e borghesi”».

Per farla breve dirò ancora che furono presidenti dell'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI: il Nobile Domenico Cavazzoni Pederzini, Patrizio di Modena dal 1988 alla morte avvenuta il 5 maggio 1990; il Nobile Carlo Tibaldeschi dal 1990 al 1991; la Marchesa Bianca Maria Rusconi dal 1991 al 1998; il Duca Don Diego de Vargas-Machuca, Marchese di Vatolla ecc. dal 1998 al 2003.

FAMIGLIE STORICHE D'ITALIA - FSI

L'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI costituita a Milano il 14 febbraio 1986 si è poi trasformata in Famiglie Storiche d'Italia - FSI, perché resomi conto che stavamo usando il nome di una associazione confluita nel CNI nel 1980, e continuare ad usare quel nome avrebbe creato confusione, ho preferito proporre la mutazione della ragione sociale, dato che non avevamo certo bisogno di usare un nome storico per seguire il nostro progetto; così l'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI il 26 novembre 2003 si è trasformata in Famiglie Storiche d'Italia - FSI, un nome voluto dal suo presidente Diego de Vargas-Marchuca, proprio perché, lo ripetiamo, *“L'interesse sempre crescente per la storia di famiglia è uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ed in questo senso il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito. Esso infatti, alla luce della Costituzione della Repubblica Italiana, può assumere un significato importante per la società riacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato ed a quanto essi hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia del nostro Paese”.*



Ma esiste un'altra ragione che ci ha convinto al cambiamento del nome ed è quella che qualunque associazione italiana voglia denominarsi utilizzando il termine “nobiltà”, e sostituendosi allo Stato si arroghi il “diritto” di effettuare “riconoscimenti nobiliari” ipso facto è una associazione anti-costituzionale impossibilitata a godere di un riconoscimento dello Stato. Non volendo dimenticare il nostro passato (mantenendo la proprietà di tutti i loghi identificativi dell'Unione della Nobiltà d'Italia) nello stemma di Famiglie Storiche d'Italia - FSI è stata mantenuta la figura del cavaliere dell'UNI con lo scudo con l'acronimo UNI, ma con l'aggiunta delle *mandobles* degli *Hidalgos*.

La nostra UNI non ha mai fatto proseliti: il proselitismo non è nella nostra cultura, perché pensiamo che far parte di una associazione debba essere un

onore per la persona che ne ha diritto, e per questo abbiamo aperto sempre le porte a tutti coloro che, avendone i requisiti, avessero chiesto di farne parte. Non volendoci mai sostituire allo Stato, non abbiamo mai esaminato “prove nobiliari”, ma accettavamo nuovi soci le cui famiglie erano già state “certificate” dallo Stato, o - allora errando - da altri enti “nobiliari” di carattere privato.

In tanti anni abbiamo svolto eventi culturali e sociali in ambito nazionale ed internazionale, ma la nostra attività principale era ed è l'aiuto discreto verso chi avesse bisogno, e per questo ritengo giusto che si sappia quanto abbiamo realizzato discretamente con la nostra benemerita Unione della Nobiltà d'Italia - UNI (oggi Famiglie Storiche d'Italia - FSI) in 18 anni di vita.

I criteri di accesso a Famiglie Storiche d'Italia - FSI, sono più rigidi di quanto erano nell'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI e non permettono molti nuovi ingressi in quanto - ripeto - ammettono solo:

- discendenti di Famiglie risultanti dagli Elenchi Ufficiali della Nobiltà Italiana (1922-1933- supplemento 1934-36 e Famiglie nobili risultanti dopo il 1936 sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia);
- famiglie straniere iscritte nel “Libro araldico dei titolati stranieri” (famiglie straniere in possesso di titoli nobiliari italiani o famiglie con titoli stranieri residenti in Italia, o con interessi in Italia);
- famiglie italiane riconosciute come nobili da Stati dove è vigente il riconoscimento e la tutela dello Stato;
- famiglie che furono iscritte nel Padron de Estado dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España sino al 31 dicembre 2008.



L'ASOCIACIÓN DE HIDALGOS A FUERO DE ESPAÑA - JUNTA DE ITALIA (1956-2009)

Il 24 giugno 2009 l'Asociación de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia si fuse per incorporazione con Famiglie Storiche d'Italia, diventando così l'erede dell'unica associazione realmente nobiliare, che non fosse in contrasto con le leggi della Repubblica Italiana, perché era parte di una associazione di un Paese dove la nobiltà è riconosciuta e tutelata dallo Stato, quale appunto è il Regno di Spagna.

Dobbiamo ricordare che l'allora *Asociación de Hidalgos, Infanzones y Nobleza a fuero de España - Madrid* seguendo il concetto storico di *Comunidad Hispanica* nel 1956 (quando non esisteva ancora il Corpo della Nobiltà

Italiana - CNI, ma solo l'Unione della Nobiltà d'Italia) incominciò ad ammettere cittadini italiani.

Fondata dai più bei nomi della nobiltà italiana era universalmente rispettata nel mondo delle nostre materie così già dal 1956 nacquero la "*Junta de Lombardía*", la "*Junta de Nápoles*", la "*Junta de Sicilia*", la "*Junta de Cerdeña*" e la "*Junta de Calabria*", che si unirono all'inizio del 1957 con il nome di *Asociación de Hidalgos a Fuero de España - Junta de Italia*, costituendo un'associazione autonoma² nella Repubblica Italiana secondo le norme del codice civile art. 36 e seguenti, di durata illimitata, senza finalità di lucro, di carattere culturale, apolitica, aconfessionale, soprannazionale, che si aggregò in seguito all'*Asociación de Hidalgos a Fuero de España - Madrid*.

Dal 5 al 10 ottobre 1958 la Junta de Italia organizzò il I Congresso Italo-Spagnolo di Storia Municipale unitamente alla V Assemblea Generale dell'*Asociación de Hidalgos*.

Da allora in poi l'*Asociación de Hidalgos a Fuero de España - Junta de Italia* - a differenza delle altre Juntas del mondo - ha realizzato convegni, congressi, riunioni sociali, ha fatto opere caritative e pubblicazioni e sino al 1987 ha collaborato con l'*Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica* (fondato nel 1961

dal Principe Don Carlo Gonzaga, dal Principe Don Carlo Mistruzzi di Frisinga ecc...), per poi collaborare dal



Sopra, S.A.R. l'Infante Don Carlos de Borbon Dos Sicilias, Duque de Calabria, Presidente dell'*Asociación de Hidalgos a Fuero de España* e della *Junta de Italia*. In basso, Don Carlo Mistruzzi di Frisinga, Principe di Pietrastornina, Conte di Brazzano, Conte di S. Andrea, Marchese di Gricignano, ecc., Segretario Generale della *Junta de Italia*

1993 con il nostro *Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI* (dove è confluito il citato prestigioso Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica).

Dal 1989 iniziò una nuova strada per l'*Asociación de Hidalgos a Fuero de España - Junta de Italia*, grazie alla ristrutturazione della sua Junta, il cui presidente continuava ad essere S.A.R. l'Infante³ Don Carlos de Borbon Dos Sicilias, Duque de Calabria; vicepresidente S.E. il Duca Don Diego de Vargas-Machuca e segretario generale il Nobile Pier Felice degli Uberti⁴.

L'*Asociación de Hidalgos a Fuero de España - Junta de Italia* aveva le seguenti opere ora di Famiglie Storiche d'Italia - FSI:

² In CARLO MISTRUZZI DI FRISINGA, *Trattato di Diritto Nobiliare Italiano*, Istituto Italiano di Genealogia e Araldica, Volume 2°, Milano, 1961, a p. 215 si legge: Art. 1 "... Viene istituita la Giunta d'Italia (Junta de Italia) aggregata a tutti gli effetti all'Associazione predetta, e con sede in Roma, presso il "Consejo superior de investigaciones científicas de España" e a p. 216 si legge all'art. 2 "... Gli appartenenti alla Junta de Italia vengono ascritti alla Nobiltà di Madrid. (Libro dei Nobili di Madrid). L'associazione svolge la sua attività nel campo storico e giuridico, promuovendo rapporti culturali tra Italia e Spagna con lo studio dei legami che attraverso i secoli hanno unito le due Nazioni sorelle".

³ Con decreto 2412/1994 del 16 dicembre 1994 viene concessa da S.M. il re Juan Carlos I la dignità di Infante di Spagna.

⁴ Dal 23 maggio 2018 Benemerito della Real Asociación de Hidalgos de España - RAHE.



- a) dal 1981 unitamente allo *Studium* - Accademia di Casale e del Monferrato per l'Arte, la Letteratura, la Storia e le Varie Umanità concede periodicamente il *Premio Internazionale Infante Don Alfonso Duca di Calabria* (1900-1964);
- b) dal 2002 unitamente allo *Studium* - Accademia di Casale e del Monferrato per l'Arte, la Letteratura, la Storia e le Varie Umanità concede periodicamente il *Premio Internazionale Dr. Otto d'Asburgo*;
- c) dal 1993 edita in collaborazione con l'Istituto Araldico Genealogico Italiano (ora anche con la Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie della Storia) la pubblicazione bimestrale *Nobiltà, Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi*;
- d) dal 1995 in collaborazione con l'Istituto Araldico Genealogico Italiano, attua i corsi della *Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie* (Scuola che ha sezioni in San Marino ed Argentina ed effettua corsi annuali a Bologna, Buenos Aires, San Marino e Piacenza);
- e) dal 1990 al 2009 realizza lo storico *Ballo dei Cento e non più Cento*;
- f) dal 2003 gestisce il Forum *I Nostri Avi* (in collaborazione con l'IAGI e l'ICOC) <http://www.iagiforum.info/>; il più letto nel mondo sebbene in lingua italiana.

FONDAZIONE PER LA TUTELA IDENTIFICATIVA DELLA NOBILTÀ D'ITALIA - FTINI

Il 17 marzo 2021 in occasione del 160° anniversario della fondazione del Regno d'Italia nasce la Fondazio-



Casale Monferrato, Ballo dei 100 e non più 100

ne per la Tutela Identificativa della Nobiltà d'Italia - FTINI affinché, attraverso un serio studio di carattere scientifico svolto a 360°, non vada persa la memoria storica di quelle famiglie che ottennero il riconoscimento della propria nobiltà durante il Regno d'Italia, e di quelle famiglie o persone che con concessioni provenienti da S.M. Umberto II dall'esilio (ricordiamo che l'ultimo Re d'Italia si è sempre considerato il Sovrano ed essendo ancora esistente la Consulta Araldica, non ha mai delegato a persone o associazioni private il potere di riconoscere i diritti nobiliari), da dinastie preunitarie o dai loro discendenti abbiano ottenuto onori un tempo nobiliari (eredità incorporee o "nobilitazioni"). Tutte queste categorie sono nel diritto di aderire alla *Fondazione per la Tutela Identificativa della Nobiltà d'Italia - FTINI*. Non si tratta di una nuova associazione para-nobiliare con assurdi intenti di impossibili riconoscimenti nobiliari, fondata da qualche illuminato col solito scopo di riunire un gruppo di cosiddetti "nobili" che si ritengono migliori e più importanti di quelli raccolti in tante altre organizzazioni create dopo l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana da privati non consapevoli che solo lo Stato può stabilire - come avveniva durante il Regno d'Italia - chi fosse nobile e chi no. Non si tratta neppure di una associazione di pseudoscienziati che raccolga genealogie "documentate" con l'obiettivo di determinare il diritto ad una "nobiltà", oggi impossibile da valutare. La *Fondazione per la Tutela Identificativa della Nobiltà d'Italia - FTINI* è invece composta di persone con certe caratteristiche elitarie seriamente catalogate in base a specifici requisiti scientifici, che in altri tempi avrebbero in linea di massima⁵ ottenuto il riconoscimento della nobiltà da parte dello Stato.

⁵ Unitamente al diritto storico del diritto era necessaria una certa posizione sociale ed una assoluta moralità.



Sopra, S.A. il Principe Don Maurizio Gonzaga del Vòdice di Vescovato, Vice Presidente di Famiglie Storiche d'Italia con SAIR l'Arciduca Josef Karl, Presidente di Famiglie Storiche d'Europa. In basso, il logo di Famiglie Storiche d'Europa

Una fondazione con lo scopo di tramandare con lo studio scientifico della materia nobiliare quelle famiglie dei ceti dominanti-dirigenti del passato chiamate nobili (quando esisteva il riconoscimento e la tutela dello Stato), al fine di studiare la nobiltà ovvero i ceti dominanti e dirigenti, con la loro evoluzione nei secoli.

Come già detto la Fondazione si astiene dall'esaminare documenti e dall'attribuire l'impossibile determinazione di un diritto alla nobiltà emessa da privati, e perciò carente di qualunque valore giuridico, dato che durante il Regno d'Italia tale processo era influenzato anche da altre determinazioni al di fuori del diritto storico. La Fondazione è piuttosto un insieme di persone, catalogate scientificamente, ovvero:

- a) con criteri applicati in base alle varie leggi nobiliari del Regno d'Italia, limitatamente le famiglie risultanti negli Elenchi Nobiliari⁶ o pubblicate successivamente sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, e unicamente quelle che ottennero il riconoscimento dello Stato;
- b) le famiglie che ottennero riconoscimenti e nobilitazioni da dinastie preunitarie o dai loro discendenti con la ricezione in ordini cavallereschi nobiliari o nobilitanti;
- c) le famiglie che ottennero nobilitazioni da S.M. Um-



berto II con concessioni dall'esilio;

d) le famiglie iscritte nel "Libro araldico della cittadinanza" (famiglie non nobili con stemma);

e) le famiglie italiane che hanno ottenuto provvedimenti araldici di Araldi di Stato.

Tutte categorie che se ci fosse ancora la tutela e il riconoscimento della nobiltà da parte dello Stato, probabilmente avrebbero potuto oggi ottenere il pieno riconoscimento giuridico dei loro diritti (quali eredità incorporee e "nobilitazioni"); tutto questo nel pieno rispetto della Costituzione della Repubblica Italiana.

INCOMINCIAMO A FARE CHIAREZZA: LA NOBILTÀ NELLA REPUBBLICA ITALIANA

Vorrei si valutassero a fondo sotto l'aspetto giuridico i seguenti provvedimenti:

- la XIV⁷ disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana;
- la Sentenza della Corte Costituzionale 26 giugno 1967, N. 101⁸ trasmessa alla Presidenza il 8 luglio 1967) e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 51 del 25 febbraio 1967;
- l'introduzione del divorzio a livello legale in Italia con la legge 1° dicembre 1970, n. 898 - "*Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 306 del 3 dicembre 1970;

⁶ Elenco Ufficiale nobiliare italiano (1922); Elenco ufficiale della nobiltà Italiana (1933); Elenco ufficiale della nobiltà Italiana supplemento per gli anni 1934-1936.

⁷ I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922, valgono come parte del nome. L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

⁸ PER QUESTI MOTIVI - LA CORTE COSTITUZIONALE dichiara la illegittimità costituzionale del R.D. 11 dicembre 1887, n. 5138, del R.D. 2 luglio 1896, n. 313, del R.D. 5 luglio 1896, n. 314, del R.D. L. 20 marzo 1924, n. 442 (convertito con legge 17 aprile 1925, n. 473), del R.D.L. 28 dicembre 1924, n. 2337 (convertito con legge 21 marzo 1926, n. 597), del R.D. 16 agosto 1926, n. 1489, del R.D. 21 gennaio 1929, n. 61 e del R.D. 7 giugno 1943, n. 651, nei limiti in cui ad essi si dà applicazione per l'aggiunta al nome di predicati di titoli nobiliari anteriori al 28 ottobre 1922 ma non riconosciuti prima dell'entrata in vigore della Costituzione; nonché nei limiti in cui essi sottopongono il diritto predetto e la relativa tutela giudiziaria ad una disciplina diversa da quella disposta dall'ordinamento per il diritto al nome. Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 26 giugno 1967.



- la legge n. 151 del 19 maggio 1975: *la riforma del diritto di famiglia*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 135 del 23 maggio 1975;
- la legge 10 dicembre 2012, n. 219 - "*Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali*", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 293 del 17 dicembre 2012.

- ed aggiungo il prossimo raggiungimento a carattere legale della parità di genere, già applicato in alcuni Stati nelle successioni nobiliari.

L'onesto e serio approfondimento di quanto sopra citato fa comprendere bene che nella Repubblica Italiana la nobiltà dal 1° gennaio 1948 non può avere alcun riconoscimento giuridico, il che vuol dire che per l'ordinamento giuridico non esiste⁹. Ma al tempo stesso può ottenere dallo Stato altre forme di tutela del diritto legato alla storia della Famiglia, o all'identificazione personale legata ad altre forme di riconoscimento giuridico, che ne stabiliscono chiaramente il titolare. Inutile ribattere che nel privato la nobiltà ha la sua importanza, perchè la nobiltà può esserci solo se gode del riconoscimento dello Stato, e quando mantiene le caratteristiche di privilegio¹⁰ e pubblicità¹¹, da sempre sue prerogative basilari. Non tiriamo fuori l'obsoleta litania che certi privati appartenenti alla nobiltà o autonomamente scienziati

possono arrogarsi dei diritti che ovviamente non competono loro, cosa che

fa sorridere tutti gli scienziati di questa materia. Dobbiamo vedere obiettivamente la realtà e comprendere bene che tutto può scomparire dalla Società, persino e non escluso quello che fu la nobiltà. Ma anche se fosse ancora possibile il riconoscimento dello Stato, l'evoluzione del diritto civile con quelle leggi sopraindicate che alterano le leggi in vigore durante il Regno d'Italia, impedisce giuridicamente la certa individuazione del titolare di quel diritto "nobiliare". Il codice civile durante il

Regno d'Italia ha sempre seguito le leggi nobiliari dello Stato, le quali però oggi sono in pieno contrasto con le antiche leggi nobiliari, e quindi, anche se ci fosse un riconoscimento della nobiltà, rimarrebbero inapplicabili. In conclusione:

1) la nobiltà non è riconoscibile come tradizionalmente tale, pertanto è come se non ci fosse;

2) siamo di fronte ad una irrisolvibile ricerca del titolare del diritto successorio ad



un titolo nobiliare. Si aggiunge che oggi con l'obiettivo di dare pari dignità alle donne nel rapporto di coppia, disponendo che il cognome del figlio venga attribuito in base alla volontà dei genitori, l'approvazione delle nuove norme di legge disporrà che la scelta del cognome (materno o paterno, o di entrambi) sia libera: l'ordine verrà stabilito dai genitori. Nell'ipotesi di conflitto tra i due, la via di un possibile compromesso potrebbe essere quella di seguire l'ordine alfabetico. Quello che è certo è che il cognome non sarà più automatico. Questa legge potrebbe sembrare uno stravolgimento dei cognomi storici italiani, e renderà necessaria una tutela per le eredità incorporee che si verranno a creare.



In alto, SAIR l'Arciduchessa Margarete con SAR Leka II. Sopra, discendenti di Famiglie già Sovrane, A sin., Guglielmo, Vice Presidente di FSE con Vittoria Giovanelli Marconi

⁹ Ripeto sempre che è come ottenere una laurea magistrale in medicina in Brasile e pretendere solo per questo fatto di poter esercitare una impossibile professione di medico in Italia. Indiscutibilmente quel laureato è un vero medico, ma la legge italiana non gli consente in quel modo di esercitare la professione.

¹⁰ Fosse solo il titolo unito al nome e cognome nei documenti di stato civile o sul passaporto.

¹¹ Essere inseriti con le titolature nobiliari in una pubblicazione ufficiale dello Stato che elenca la sua nobiltà.

I NOSTRI SCOPI E PROPOSITI

Dopo quanto spiegato cosa possiamo fare se ci atteniamo alla serietà?

Credo che l'unica possibilità rimastaci senza scadere nel ridicolo è quella di buttarsi sullo studio della nobiltà sotto l'aspetto storico e in tutte le sue forme, limitandosi a quanto è possibile. Lo scopo della Fondazione per la tutela identificativa della Nobiltà d'Italia, il cui presidente è anche il presidente di Famiglie Storiche d'Italia - FSI, è quindi quello di riunire un gruppo di persone con determinate caratteristiche come quella di aver ricevuto nobilitazioni, riconoscimenti nobiliari, o essere stati ricevuti in ordini cavallereschi che non hanno modificato i loro statuti rimanendo sotto certi aspetti "nobiliari e nobilitanti", sia preunitari che stranieri. Gli appartenenti a queste categorie proprio per quanto specificato non ricevono un impossibile riconoscimento nobiliare, ma la certificazione di appartenere ad un gruppo che, se ci fosse il riconoscimento dello Stato, sarebbe considerato come appartenente alla nobiltà o ai suoi assimilati.



In alto, S.A.R. la Principessa Maria Teresa di Borbone Parma (1933-2020). Sopra, la Nobile Maria Loredana degli Uberti con S.A.I. Osman Osmanoglu. In basso da sin., SAR Leka II, SAR la Duchessa di Braganza, SAR l'infanta donna Maria Francisca, la Principessa Stefania Tortorici Montaperto di Raffadali

La Fondazione accetta solo persone con riconoscimenti o concessioni provenienti da Stati Sovrani, da Fons Honorum con sovranità affievolita di discendenti di di-

nastie sedenti al Congresso di Vienna o successivi. Non vengono presi in considerazione i "riconoscimenti" di associazioni od organizzazioni private.

Tutto questo con il fine di pubblicare l'*Elenco Storico della Nobiltà Italiana*, ovvero l'insieme di quanto fu pubblicato dal Regno d'Italia nei suoi elenchi¹² ufficiali, ovviamente fermi alla Sentenza della Corte Costituzio-

nale n. 101 del 26 giugno 1967; l'*Elenco della Famiglie di Distinta Civiltà* tratte dal Libro Araldico dei Cittadini Italiani; le concessioni nobiliari di S.M. Umberto II dall'esilio; periodicamente tutti quegli elenchi di concessioni nobiliari¹³ e ricezioni in ordini cavallereschi nobiliari o nobilitanti¹⁴ provenienti dai discendenti da dinastie preunitarie o sedenti al Congresso di Vienna, o successive; inoltre i riconoscimenti, le concessioni, le registrazioni di carattere araldico provenienti da Araldi di Stato. Questo affinché finalmente si pubblicino queste categorie in un'opera seria di carattere scientifico che segua unicamente le direttive applicate dal Regno d'Italia, dalle dinastie preunitarie e da S.M. Umberto II; e non solo le private idee editoriali di pubblicazioni uscite dopo l'avvento della Costituzione della Repubblica italiana, dalla cui lista per onestà si deve escludere il *Libro d'oro della nobiltà italiana*, edito dalla Libro d'oro srl, pubblicato già durante il Regno d'Italia, ininterrottamente dal 1910, e con criteri editoriali che rispettano le leggi nobiliari del Regno d'Italia, e che sono praticamente gli stessi da un secolo, continuando la pubblicazione con lo stesso scopo per cui era nata.



¹² Elenco Ufficiale nobiliare italiano (1922); Elenco ufficiale della nobiltà Italiana (1933); Elenco ufficiale della nobiltà Italiana supplemento per gli anni 1934-1936.

¹³ Concessioni nobiliari di S.M. Umberto II dall'esilio.

¹⁴ Per ordini cavallereschi preunitari nobiliari o nobilitanti si intendono: il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Due Sicilie); l'Insigne Reale Ordine di San Gennaro; l'Ordine di San Lodovico di Parma; l'Ordine di Santo Stefano di Pisa).

I SOSTENITORI DI FAMIGLIE STORICHE D'ITALIA - SFSI

Pier Felice degli Uberti

A Milano a causa della malattia del Duca Don Diego de Vargas-Machuca, presidente di Famiglie Storiche d'Italia - FSI, si tenevano le riunioni del Consiglio di Presidenza di Famiglie Storiche d'Italia, che poi venivano relazionate agli associati. La nostra associazione è diversa da tutte le altre che si occupano della te-



Sopra, il duca don Diego de Vargas Machuca con Pier Felice e Maria Loredana degli Uberti, durante una riunione del Consiglio di Presidenza di FSI a Milano. In alto a ds., decorazione di Sostenitore di FSI. In basso a ds., diploma di Sostenitore di FSI

matica dei ceti dominanti e dirigenti, perché ha lo scopo di seguire le tradizioni ancora applicabili nel mutare della società, basandosi esclusivamente sullo studio storico di carattere scientifico dei ceti dominanti e dirigenti, ed applicando e rispettando alla lettera le norme costituzionali e di carattere giuridico esistenti nella Repubblica Italiana.

Il nostro amato presidente, che ha dato sempre prova di una modernità di pensiero, lungimirante e prodiga di consigli, ha sempre sostenuto che è necessario vivere nella realtà attuale della Società il patrimonio morale lasciatoci dai nostri antenati, come hanno sempre fatto nel corso dei secoli.

Questa è la ragione per cui a distanza di 20 anni ci ha portato oltre a non essere più una associazione anti-costituzionale, e contro le leggi dello Stato, a raggiungere in ogni settore traguardi impensabili. Come già detto che la nobiltà è uno status di privilegio e pubblicità riconosciuto dall'autorità pubblica, e non può avere certo una valenza giuridica in ambito privato, una classe dominante ed eterogenea, composta da persone che godevano il privilegio e la pubblicità con provenienze sociali differenti.

Nella riunione del 20 ottobre 2022 il presidente pensando ai festeggiamenti per i nostri 20 anni di trasformazione, si soffermò a trattare i restrittivi requisiti per l'ammissione in Famiglie Storiche d'Italia - FSI, che non intendeva modificare e che determinano le evidenti difficoltà per nuove ammissioni; così, considerando che nella Repubblica Italiana la dignità denominata storicamente nobiltà è giuridicamente inesistente (sopravvive come memoria storica nei discendenti dei nobili) e che dalla proclamazione della Repubblica Italiana non esiste più la possibilità per i dominanti e dirigenti di una dignità onoraria ereditaria (un tempo denominata nobiltà) da trasmettere alla discendenza, poiché FSI è una associazione aperta a nuove Famiglie che possano dimostrare una inequivocabile storicità più che secolare, volendo gratificare quelle persone che condividono i nostri ideali e principi e lavorano per portare l'Italia ad una eccellenza (a vari livelli) nei settori in cui operano, fu deciso che in data 1° gennaio 2023 fosse istituita la *Benemerenza: Sostenitore di Famiglie Storiche d'Italia - SFSI*, che viene concessa gratuitamente, ha carattere perpetuo ed è riservata a coloro che ne vogliono fare richiesta e possano documentare i requisiti richiesti.



Historical Families of Europe - HFE

Famiglie Storiche d'Europa - HFE

Pier Felice degli Uberti

Il 15 aprile 2011 venne costituita a Milano Historical Families of Europe - HFE (Famiglie Storiche d'Europa – HFE, seguendo il pensiero del Duca Don Diego de Vargas-Machuca, che volle trasformare l'Unione della Nobiltà Italiana - UNI in Famiglie Storiche d'Italia considerando che l'interesse sempre crescente per la storia di famiglia rappresenta uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ed in questo senso il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito.



Dato che la maggioranza delle nazioni europee sono repubbliche dove giuridicamente non è riconosciuta la nobiltà, fu deciso di aprire l'accesso a Historical Families of Europe a nuove Famiglie, ovvero quelle nuove élites degli Stati il cui valore assume un significato importante per la società riacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato per quanto

esse hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia dell'Europa.

L'associazione ex articolo 36 e ss. del Codice Civile, ha durata illimitata, completamente senza finalità di lucro, di carattere culturale, apolitica, aconfessionale, sopranazionale, con lo scopo di raccogliere quelle famiglie i cui rappresentanti hanno dato nei secoli il loro contributo di pensiero e di azione alla storia della nostra Europa. L'ambito territoriale previsto per la realizzazione dei suoi fini è quello del continente europeo.

Possono far parte di FSE anche quelle famiglie storiche provenienti dagli antichi territori dell'Europa.

Gli scopi sono:

- promuovere l'unione di tutte le famiglie storiche europee e di tutti coloro che condividano i valori di questa tradizione;
- mantenere ed accrescere l'insieme di quei valori spirituali, morali, culturali e sociali, che rappresentano il comune retaggio ed il patrimonio delle famiglie storiche;
- studiare e far conoscere la genealogia e la storia di queste famiglie;
- dare corso ad iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalle famiglie storiche nei secoli;
- utilizzare gli strumenti idonei alla promozione di tali conoscenze come conferenze, congressi, dibattiti, tavole rotonde, seminari di studi, corsi di orientamento ecc.;
- organizzare mostre, spettacoli, concerti musicali, manifestazioni a carattere storico e/o folkloristico, viaggi a carattere turistico ecc.;
- costituire borse di studio per ricerche e approfondimenti sulle scienze documentarie della storia da concedere sia ad associati che non;



S.A.I.R. l'Arciduca Josef Kark von Habsburg Lothringen, Principe d'Ungheria con la consorte S.A.I.R. l'Arciduchessa Margarete, Principessa d'Ungheria

- curare la pubblicazione di libri, riviste e monografie attraverso le associazioni aderenti alla Confederazione Internazionale delle Associazioni di Genealogia ed Araldica - CIGH;
- favorire la consultazione degli archivi storico-familiari;
- diffondere la cultura della tutela, della promozione e della valorizzazione di tutto quanto riveste interesse artistico e storico compreso le biblioteche;
- contribuire al recupero, alla salvaguardia ed alla gestione di beni culturali e di patrimoni immobiliari;
- assistere sia moralmente che materialmente i propri associati in caso di bisogno;
- mantenere rapporti di reciprocità con associazioni ed organismi nazionali o esteri che si propongano e perseguano analoghe finalità.

Il Consiglio Direttivo è composto da:

Presidente: S.A.I.R. l'Arciduca Josef Karl von Habsburg Lothringen;

1° Vice Presidente: S.A.S. il Principe Don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato;

2° Vice Presidente: S.E. il Principe Don Landolfo Caracciolo di Melissano;

3° Vice Presidente: S.E. Don Guglielmo Giovanelli Marconi, dei Principi Giovanelli;

Segretario: Nobile Pier Felice degli Uberti;

Tesoriere: Nobile Marco Horak;

Consiglieri: S.A.I.R. l'Arciduchessa Monika von Habsburg Lothringen, Duchessa di Santangelo;

S.A.R. Dom Duarte di Braganza;

S.A.R. il Principe Ereditario Leka II degli Albanesi;

Contessa Fabrique Donà dalle Rose, dei Duchi de Vargas Machuca;

S.A.S. Philipp Prinz zu Hohenlohe-Langenburg;

Noble Knight Ádám Berniczei-Roýkó de Bernicze et Csetnek;

Nob. Riccardo Mattoli Modestini.



Inaugurazione del Royal Club a Dubai nella splendida cornice dell'Hotel Emerald Palace Kempinski (2019)

Le ammissioni in HFE avvengono dietro rigorosa prova documentale della storicità della Famiglia, con documenti provenienti da archivi pubblici.

I titolari di una certificazione araldica emessa da un autorità araldica di Stato, come pure i titolari di diritti incorporei feudali (Lord of the Manor e Feudal Baron of Scotland) possono a richiesta essere ammessi in qualità di Soci Aggregati.

Non sono riconosciute certificazioni, dichiarazioni, concessioni nobiliari o feudali se non provenienti da un'Autorità di Stato di un Paese dove i diritti nobiliari o feudali siano riconosciuti ufficialmente dallo Stato.

Racconta e pubblica la storia della tua Famiglia

L'Istituto Araldico Genealogico Italiano, l'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia, Famiglie Storiche d'Europa e



l'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno deciso di creare una banca dati sulla storia delle Famiglie, in quanto nel nostro tempo ogni giorno assistiamo alla nascita e diffusione su internet di informazione prive di fondamento sulla storia delle famiglie generando in questo modo **fake news** incontrollabili che potrebbero essere evitate solo riferendoci a dati su base scientifica.

Dal 1° gennaio 1948 entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana per le Famiglie nobili italiane (o straniere) e per quelle non nobili dette di Distinta Civiltà è impossibile ottenere un riconoscimento pubblico che permetta il riconoscimento di quei diritti morali che durante il regno d'Italia erano garantiti dallo Stato attraverso l'iscrizione a seguito dei regi decreti n. 313 del 2 luglio e n. 314 del 5 luglio 1896 nel *Libro d'oro della nobiltà italiana*, o nel *Libro araldico dei titolati stranieri* (famiglie straniere in possesso di titoli nobiliari italiani), o nel *Libro araldico della cittadinanza* (famiglie non nobili con stemma), tutti conservati oggi presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma. Non mi stancherò mai di sottolineare che solo l'autorità dello Stato può garantire la tutela e dare un

riconoscimento che abbia un vero valore giuridico. Oggi esistono solo pubblicazioni private con intenti differenziati di inserimento dovuti alla diversa cultura, estrazione sociale e finalità degli editori¹.

¹ ELENCHI PERIODICI SULLA NOBILTÀ ITALIANA NEL XXI SECOLO. La ragione per cui inserisco impropriamente gli *elenchi periodici della nobiltà* ha come fondamento l'errata informazione che circola da quasi vent'anni affermando che l'inserimento di famiglie nobili in un *libro privato* rappresenta un pieno riconoscimento della loro nobiltà. Chi diffonde una simile imprecisione sta solo mischiando le acque, perché le inserzioni, che erano d'ufficio da parte dello Stato, ebbero valore di riconoscimento nobiliare solo finché esisteva il regno e venivano pubblicati gli elenchi nobiliari, e solo quando la famiglia portava un asterisco davanti al cognome.

Se appartenete ad una famiglia "nuova" che aspira oggi alla nobiltà, ricordate bene che nessuna pubblicazione di questo tipo serve per vedersi riconoscere la nobiltà, e la pagina dove comparite non serve a nulla se volete poi entrare in un ordine cavalleresco che richiede ancora le prove nobiliari (SMOM compreso), o se decidete di farvi ammettere in associazioni nobiliari sia civili che religiose; per queste ammissioni servono solo i documenti e basta! Certo la copia che avete acquistato posta nella vostra biblioteca può soddisfare bene il vostro ego, particolarmente se la mostrate a parenti ed amici, diciamo una autoesaltazione della vostra famiglia, in poche copie e dietro spesso l'esborso di una buona somma di denaro, perché questi libri non sono in edizione economica.

Diverso discorso per i membri delle famiglie nobili riconosciute durante il regno, per i quali l'inserzione sul libro periodico ritenuto giusto potrebbe rappresentare più che altro il semplice ripetersi di un piacevole appuntamento tramandato da generazioni.

Nella breve lista di pubblicazioni che segue (*elencate in ordine alfabetico e non per la importanza che attribuisco loro*) mi limito solo a quelle pubblicate negli ultimi 20 anni. Comparire in questa lista non significa certo che io voglia supportare qualcuna di esse, o che le ritenga valide soluzioni per far conoscere una famiglia ancora sconosciuta, e chi leggerà bene, vedrà che la mia formazione attribuisce loro diverso valore basato sulla storicità, importanza, completezza, seria disamina della materia nobiliare trattata ed adesione alle leggi nobiliari del regno d'Italia. Per definirsi *scientifica* una pubblicazione di questo genere dovrebbe seguire la consona **metodologia che richiede di indicare sempre mano a mano le fonti da cui sono desunti i dati pubblicati**, essendo insufficiente una semplice eventuale bibliografia finale che non consente di attribuire il dovuto valore a notizie e dati a carattere differente, perché desunti sia dal pubblico che dal privato. In caso diverso parliamo di pubblicazioni a carattere compilativo più o meno ben fatte.

Per quanto sono a conoscenza nessuna gode l'avallo di autorità statuali in materia, nemmeno dell'Ordine di Malta, nessuna università si impegna nel patrocinarle, e neppure gli organismi seri degli studiosi di queste materie (AIG-AIH-ICOC) se ne prendono cura supportandole. In conclusione **rappresentano solo il pensiero dei loro editori** che può anche variare per opportunità, mentre gli Elenchi nobiliari del Regno avevano una completezza temporale e non escludevano nessuna famiglia che ne avesse diritto.

L'Annuario della Nobiltà Italiana, pubblicazione ideata da Andrea Borella nel periodo 1998-2000 la cui prima uscita è del 2001.

Elenco dei Titolati Italiani, pubblicazione dell'Accademia Araldica Nobiliare Italiana la cui prima edizione avvenne nel 2008.

Libro d'oro della nobiltà italiana, l'unica pubblicazione italiana che sopravvive ininterrotta dal 1910 e quindi la sola nata ancora durante il Regno d'Italia quando la nobiltà era riconosciuta e tutelata. Le sue uscite hanno globalmente il pregio unico di avere saputo raccogliere in così largo spazio di tempo da parte di una stessa famiglia, i Bertini Frassoni poi Colonnello Bertini Frassoni, una tale mole di dati (anche privati) che è impensabile riuscire a collazionare anche solo parzialmente in pochi anni. L'editore sino al 2014 è stato il Collegio Araldico (nato nel 1903) - Istituto Araldico Romano (nato nel 1853), il cui scopo fu quello di aggiornare con cadenza pluriennale le famiglie nobili italiane, inserendo pure quelle che ottennero titoli nobiliari dalla Repubblica di San Marino e dalla Santa Sede, in quel momento non ancora riconosciute in Italia. Da principio venne riportato un breve cenno storico (a responsabilità degli autori). Nel 1933 l'omonimia con il registro pubblico e la grande invidia che il successo comporta, portò ad un decreto inibitorio all'uso della denominazione "*Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*", così che il Collegio Araldico pubblicò il proprio repertorio nel 1935 e nel 1939 con il titolo "*Libro della Nobiltà Italiana*". Nel dopoguerra, grazie anche alla sospensione del "*Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*" ufficiale, la pubblicazione del Collegio Araldico tornò ad

L'invito a pubblicare la storia della propria famiglia viene fatto con il chiaro scopo di far conoscere quelle



famiglie che non risultano negli Elenchi Ufficiali del regno d'Italia (1921, 1933, supplemento 1934-36 o nell'Elenco storico della nobiltà italiana pubblicato nel 1961 dal SMOM) e che oggi - ripeto - non comparendo nel Libro d'oro della nobiltà italiana (Archivio Centrale dello Stato - Roma) non possono dirsi certificate come nobili dal regno d'Italia. A questo aggiungo anche quelle di Distinta Civiltà contenute nel *Libro araldico della cittadinanza*.

Questa pubblicazione **Libro d'oro delle Famiglie Storiche** che fa parte dell'*Enciclopedia delle Famiglie Storiche Italiane* ha carattere storico di natura scientifica perché - a differenza di tutte le opere del genere - *conterrà in nota le fonti da dove vengono riportati i dati pubblicati*. Pertanto non avrà nulla a che vedere con i repertori periodici degli altri editori che hanno scopi diversi dai nostri, limitandosi a raccontare la storia documentata di quelle Famiglie dimenticate che non possono sparire nell'oblio, solo perché non hanno provveduto nei tempi a salvaguardare la loro memoria. L'Italia è una nazione relativamente giovane e durante il

breve periodo del regno d'Italia non c'è stato il tempo di certificare tutti i ceti dirigenti e dominanti provenienti dagli Stati Preunitari che avevano la propria storia e le proprie leggi, come sino ad ora non c'è stato modo di presentare con un sunto storico quelle famiglie che non appaiono in nessun repertorio ma hanno costruito generazione dopo generazione la storia di tante comunità italiane con opere che meritano di essere ricordate e tramandate.



Il nostro suggerimento è quello di pubblicare un sunto delle proprie vicende familiari magari con almeno 8 o più pagine secondo l'interesse delle diverse Famiglie. La pubblicazione in numerosi volumi non ha scopi commerciali ma solo quello della divulgazione fra gli interessati e la conservazione nelle più importanti biblioteche italiane site in tutte le Province del Paese. Tutte le Famiglie pubblicate verranno pubblicate on line nel sito di Famiglie Storiche ed aggiornate periodicamente dagli interessati.

Le Famiglie o persone interessate

al progetto devono essere Soci di almeno una delle Associazioni aderenti al progetto: l'Istituto Araldico Genealogico Italiano, l'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia, Famiglie Storiche d'Europa e i Soci Benemeriti dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche. Proprio per dimostrare che lo scopo non è commerciale il costo è limitato al numero di copie acquistate. Le pubblicazioni potranno continuare in un numero indeterminato di volumi in base all'interesse degli aventi diritto. Siamo convinti che oggi debba finalmente concludersi quella distorsione che ha confuso e ancora confonde la figura del genealogista con l'inventore di fiabe (come lo definiva il Larousse) e siamo grati al lavoro che, anche tramite FamilySearch, ha collocato e collocherà on line i dati genealogici di tanti archivi perché così finalmente, grazie alla facilità dei controlli incrociati verranno smascherate le tante alterazioni documentali ricollocando tante storie familiari dall'ambito della scienza genealogica al genere letterario delle fiabe.

utilizzare il titolo originario, pubblicando dal 1946 sino ad oggi 16 edizioni, sino all'ultima, la XXV, uscita nel 2016 relativa agli anni 2015-2019 (volumi XXXI e XXXII). L'editore informa che sono contenute circa 2000 famiglie, delle quali viene riportata una breve storia, lo stemma ed i dati personali, ma nella pubblicazione sono presenti più di 8.000 famiglie riportate solo con un richiamo alle edizioni precedenti. I principi normativi a cui si ispira la XXV edizione sono sostanzialmente quelli delle ultime edizioni. La caratteristica che distingue dalle altre pubblicazioni il Libro d'oro della nobiltà italiana edito dalla Libro d'oro srl è sempre stata quella di essere una pubblicazione legata alla nobiltà (intendo quella riconosciuta durante il Regno d'Italia), da sempre apprezzata dai nobili ed avente per scopo quello non pretenzioso di informare (come fa un club esclusivo) i vari membri delle nascite, dei matrimoni e dalle morte dei suoi appartenenti, rendendo noti pure gli onori ottenuti fra una edizione e l'altra. Come tutte le pubblicazioni ha i suoi svarioni, ma nel complesso rimane una pubblicazione utilissima di agevole consultazione, che è stata da sempre utilizzata e conservata da chi si interessa di queste materie.

Libro d'oro della nobiltà italiana-nuova serie corrente-Ettore Gallelli-editore, la Ettore Gallelli-editore pubblica un periodico simile a quello pubblicato dalla Libro d'oro srl., ma con criteri differenti.

Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili, questa pubblicazione nata nel 2009 e giunta alla V edizione, ad opera di Enzo Modulo Morosini, non dichiara di essere esaustiva circa le famiglie della nobiltà italiana, né segue le leggi nobiliari del Regno d'Italia.

NOBILTÀ, RIVISTA DI ARALDICA, GENEALOGIA, ORDINI CAVALLERESCHI. Dal 1993 è la rivista italiana di Araldica, Genealogia e Storia degli Ordini cavallereschi di carattere scientifico veramente periodica. Le sue oltre 640 pagine annuali (in bianco e nero e colori) in 5 numeri bimestrali informano su tutto quanto di nuovo accade nel mondo. I suoi collaboratori sono i maggiori esperti dei vari settori in ambito italiano ed internazionale.

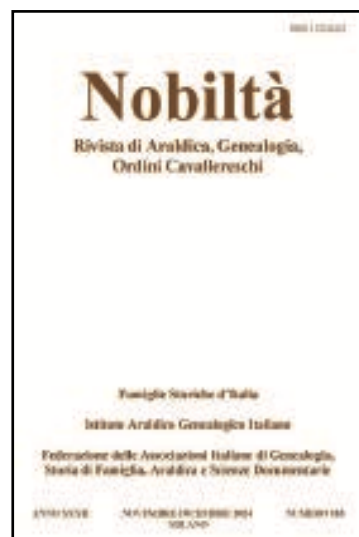
Nobiltà viene considerata in tutti gli ambienti scientifici fra le prime e le più importanti riviste di questo genere nel mondo. Il suo scopo così serio è sempre stato vincente: dire la *verità* sull'araldica, la genealogia, gli ordini cavallereschi e quanto circonda questi interessi, senza assumere posizioni preconcepite, nel rispetto dell'altrui opinione, valutando ogni cosa in maniera asettica e *supra partes*, ma *evitando di illudere la gente* raccontando quello che non è e non può essere!

Le possibilità di sottoscrizione per il 2025 sono le seguenti:

- 1) solo abbonamento **Euro 70,00** (settanta,00) - Estero 80,00 (ottanta,00); oppure
- 2) iscrizione in qualità di **Socio Aderente** dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**, che dà diritto oltre ai 5 numeri annuali di **Nobiltà** anche ai 2 Notiziari semestrali IAGI al costo di **Euro 70,00** (settanta,00) - Estero 80,00 (ottanta,00).

In segno di riconoscenza verso gli associati più solerti nel pagamento della quota, il Consiglio di Presidenza ha deciso di inviare in omaggio a tutti coloro che rinnoveranno l'iscrizione entro il 28 febbraio 2025 la pubblicazione "ESSERE - APParire: ARAldICA, GENEALOGIA, NOBILTÀ E ORDINI CAVALLERESCHI SOTTO ESAME", ovvero Studi in onore di Don Vicente de Cadenas y Vicent Cronista de Armas del Regno di Spagna (1915-2005) in occasione del XX anniversario della morte, importante pubblicazione periodica che tratterà via via aspetti discutibili delle nostre materie. *La pubblicazione verrà spedita con il numero 182 di Nobiltà.*

Il versamento deve essere effettuato sul conto corrente postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX). Per informazioni scrivere a: Istituto Araldico Genealogico Italiano - Casella Postale, 764 - 40100 Bologna oppure a: iagifaig@gmail.com



DIPLOMA DI SOCIO IAGI. *Gli Associati che lo desiderino possono richiedere il Diploma di Socio alla Segreteria versando l'importo di Euro 100,00 comprensivo delle spese di spedizione per raccomandata.*

IL MONDO DEL CAVALIERE. La rivista, che è la voce ufficiale dell'antica e prestigiosa *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi - ICOC*, fondata nel 1960 durante il V Congresso Internazionale di Scienze Genealogica e Araldica di Stoccolma, sta iniziando il suo 24° anno di vita. Lo scopo della rivista è quello di informare in maniera seria e corretta su tutti gli Ordini Cavallereschi, le varie Onorificenze, Decorazioni e Sistemi premiali del mondo, ma anche mettere in guardia dalle possibili e diffuse truffe di ordini fasulli e falsi premi inventati da persone prive di scrupoli con il solo scopo di trarre un illecito guadagno sull'ingenuità degli sprovveduti. Per questo motivo è stato istituito un **servizio telefonico gratuito di informazione** (in collaborazione con la *Commissione Internazionale permanente per lo Studio degli Ordini Cavallereschi - ICOC*) riservato unicamente ai Soci dell'*Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC*, che possono essere tempestivamente informati su tutto quanto succede nel mondo in questo settore. Ci sono due possibilità per ricevere la rivista: 1) effettuare l'iscrizione all'**ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE** in qualità di **SOCIO**, versando la quota associativa, che per il 2024 è fissata in **Euro 50,00 (cinquanta,00)**, Estero Euro 60,00 (sessanta). *I Soci che desiderano il talloncino 2025 devono aggiungere alla quota sociale Euro 5,00.* Ciò permetterà di ricevere i 4 numeri annuali della rivista



Il Mondo del Cavaliere con i 2 Notiziari semestrali ed usufruire della completa disponibilità dell'Associazione. I soci che comunicheranno gli avvenimenti relativi alla propria Famiglia (nascite, matrimoni, morti, onorificenze, debutti in società ecc.) li vedranno pubblicati su *Il Mondo del Cavaliere*. *I soci che rinnoveranno l'iscrizione entro il 28 febbraio 2025 la pubblicazione "ESSERE - APParire: ARAldICA, GENEALOGIA, NOBILTÀ E ORDINI CAVALLERESCHI SOTTO ESAME"*, Una pubblicazione destinata a quanti vogliono approfondire il problema dell'invenzione di cosiddetti ordini cavallereschi che violano la legge 3 marzo 1951 n. 178. *La pubblicazione verrà spedita con il numero 98 de Il Mondo del Cavaliere.* 2) Se si è contrari alla forma associativa, ma si è comunque interessati a ricevere *Il Mondo del Cavaliere*, si può sottoscrivere l'**abbonamento annuale**, il cui costo per il 2025 è fissato in **Euro 50,00 (cinquanta,00)** Estero 60,00.



Il versamento è da effettuare sul C/C 19936582 intestato: ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE - 40100 Bologna (IBAN: IT89F076010240000019936582 - BIC: BPPIITRRXXX)

SCUOLA DI GENEALOGIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE. Tutti almeno una volta hanno accarezzato l'idea di ricercare i propri antenati e ritrovare la storia completa della propria famiglia. Noi suggeriamo la possibilità di fare questa indagine da soli, imparando seriamente tutti i metodi utili per giungere a compilare, sempre da soli, il proprio albero genealogico. A questo serve la Scuola di Genealogia, l'unica scuola italiana membro della *International Federation of Schools of Family History*, la Federazione che unisce le più importanti e storiche Scuole del mondo con lo scopo di tutelarne la serietà ed il livello accademico (vedi: <http://www.iagi.info/scuolagenealogia>).

Lo scopo è di insegnare con scientificità e serietà i primi elementi di genealogia e storia familiare, araldica e scienze documentarie, offrendo agli iscritti una palestra di lavoro e uno strumento di confronto, offrendo anche le prime fondamenta su cui si baserà la metodologia e tecnica di ricerca dell'araldista-genealogista professionista. Sorta il 3 dicembre 1995 per volere dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano e dell'Asociación de Hidalgos a fuero de España, a garanzia della sua unicità la Scuola ha la rara caratteristica di essere stata vincolata all'*Escuela de Genealogia Heráldica y Nobiliaria* dell'Instituto Salazar y Castro (Consiglio Superiore delle Ricerche Scientifiche) di Madrid (che fu chiusa nel 2003), ed essere accreditata da *The Institute for Heraldic and Genealogical Study* di Canterbury (Educazione a distanza dell'Università di Canterbury). La scuola ha fondato sezioni della stessa a Piacenza ed in Argentina, ed infine l'*American School of Genealogy, Heraldry and Documentary Sciences*, che ha sede a Como, Mississippi ed è membro istituzionale del *London College of Teachers*.



Norme per l'ammissione e programma dei corsi a distanza per corrispondenza con iscrizione possibile in ogni periodo dell'anno. Gli iscritti dovranno essere soci dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano, ed essere associati all'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia. L'importo di iscrizione alla Scuola è fissato se il corso è inviato on line in **Euro 240,00 (duecentoquaranta,00)**. **Se si vuole la spedizione con i testi cartacei l'importo è Euro 290,00.**

- Il richiedente dovrà presentare una domanda scritta alla segreteria della scuola (accompagnata da un "curriculum vitae" e da due fotografie formato tessera); la durata dei corsi è semestrale. I test e la tesina devono essere consegnati durante l'anno entro il **31 marzo**, il **30 giugno**, il **30 settembre** e il **31 dicembre 2025** al fine di poter partecipare al corso successivo (ad eccezione del primo anno è possibile partecipare ad un solo corso durante l'anno solare).

- L'iscrizione ai corsi è riservata a quanti hanno compiuto diciotto anni, tenendo conto che per il primo anno di corso non è richiesto alcun titolo di studio, mentre per i partecipanti agli anni successivi è richiesto almeno il diploma di scuola media superiore.

- All'accettazione della domanda d'iscrizione gli alunni dovranno versare l'importo richiesto relativo all'iscrizione.

- I corsi avranno durata semestrale con esercitazioni scritte ed esercizi pratici, secondo il programma stabilito.

La Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie ha durata quadriennale ed effettua attualmente i seguenti corsi:

1° Semestre - Corso propedeutico di Genealogia e Storia familiare con elementi di Araldica (al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

2° Semestre - Corso di Araldica e Scienze Documentarie (al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

3° Semestre - Corso di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie - Indirizzo in Scienze Nobiliari (al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

4° Semestre - Corso di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie - Indirizzo in Scienze Storico-Demografico-Sociali (ha la durata di un semestre, al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

- **Gli iscritti riceveranno al termine di ogni lezione l'apposito questionario che dovranno completare ed inviare alla scuola; inoltre faranno pervenire una tesina relativa agli insegnamenti impartiti nel corso corrispondente.**

- **In maniera del tutto facoltativa potranno frequentare i corsi stabiliti a San Marino e a Bologna.**

Per informazioni scrivere alla sede: Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie - Via Battisti, 3 - 40123 Bologna, email: iagifaig@gmail.com oppure è possibile telefonare al 3880010099 oppure al 0549.900323 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19.

SCUOLA DI GENEALOGIA E FUNDACIÓN GENERAL UNED. In Italia all'interno delle Università degli Studi (sia pubbliche che private) non esistono corsi di genealogia, araldica e diritto nobiliare, né esistono Master o Corsi di Specializzazione, quindi l'unica possibilità di avere un titolo universitario è data dall'accordo di collaborazione fra l'Istituto Araldico Genealogico Italiano (per conto della Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie) e la Fundación General UNED (Universidad Nacional de Educación a Distancia) per la gestione del Master in "*Derecho Nobiliario y Premial, Genealogía y Heráldica*" (50 crediti) e del Master in "*Experto Universitario en Heráldica, Genealogía y Nobiliaria*" (25 crediti). Con l'accordo stabilito l'Istituto Araldico Genealogico Italiano favorirà la diffusione di tali Master in Italia e svolgerà le pratiche relative alla preiscrizione e all'immatricolazione direttamente fra la Fondazione e gli studenti della Scuola di Genealogia, che avranno la possibilità di svolgere i Master in lingua italiana e con il programma dei corsi della Scuola di Genealogia.



ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA DI FAMIGLIA. Fondato nel 1999, è la prima Istituzione scientifica italiana di carattere genealogico, totalmente senza fine di lucro, che ha lo scopo di aiutare gli studiosi e gli appassionati di Storia di Famiglia nella individuazione delle fonti e dei documenti validi alla propria ricerca. Fornisce le fonti utili e la loro collocazione, insegnando anche (con l'appoggio di altre Istituzioni collegate) le varie metodologie per costruire la propria Storia di Famiglia. Indica dove reperire le fonti per ottenere elenchi di persone in base ad un dato cognome e relativamente ad una determinata area geografica... ecc. L'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia non effettua per nessuna ragione ricerche genealogiche professionali, ma vuole tutelare i propri associati, controllando le genealogie ottenute da ricerche personali d'archivio o da professionisti per verificarne la validità e l'attendibilità. Favorisce pure la nascita e i raduni delle Associazioni di Famiglia, edita pubblicazioni di carattere genealogico e sulla Storia di Famiglia, collabora alla realizzazione di Congressi, Convegni, Conferenze o Prolusioni sull'argomento e controlla la documentazione genealogica in prima istanza per l'ammissione a Famiglie Storiche d'Italia. **L'iscrizione all'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia è riservata ai soci dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano che possono associarsi versando l'importo di soli Euro 10,00 quale quota 2025.** **ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA DI FAMIGLIA** (*Associazione senza fine di lucro*) - Via Battisti, 3 - 40123 BOLOGNA.



ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE - AIOC - QUOTA ASSOCIATIVA 2025. Per rinnovare l'iscrizione all'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche si prega di versare **Euro 50,00** (cinquanta,00) sul predetto c/c postale **19936582** intestato Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - Via Battisti, 3 - 40123 Bologna. Ciò darà diritto a ricevere i 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere*, Rivista Internazionale Sugli Ordini Cavallereschi, con il notiziario annuale, oltre ad usufruire della consulenza gratuita sulla materia cavalleresca telefonando al 3880010099 oppure al 0549.900323 o 051271124 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19.

I Soci che desiderano il talloncino AIOC 2025 dovranno aggiungere alla quota associativa di Euro 50,00 anche Euro 5,00 inclusive delle spese di spedizione. *I soci che rinnoveranno l'iscrizione entro il 28 febbraio 2025 riceveranno la pubblicazione "ESSERE - APPARIRE: ARALDICA, GENEALOGIA, NOBILTÀ E ORDINI CAVALLERESCHI SOTTO ESAME", una pubblicazione destinata a quanti vogliono approfondire il problema dell'invenzione di cosiddetti ordini cavallereschi che violano la legge 3 marzo 1951 n. 178. La pubblicazione verrà spedita con il numero 98 de Il Mondo del Cavaliere.*

DIPLOMA, TESSERA SOCIALE, MINIATURA E DISTINTIVO DELL'AIOC, DECALCOMANIA E PUBBLICAZIONE. Coloro che ancora desiderano ottenere la tessera sociale, il diploma di socio, la decalcomania, sia la miniatura che il distintivo dell'Associazione, più la pubblicazione *"Le Onorificenze della Repubblica Italiana attraverso le leggi e le normative vigenti"* devono versare (oltre alla quota annuale associativa 2024) anche l'importo di **Euro 100,00** (cento,00) più spese postali sul c/c postale n° 19936582 intestato Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - 40100 Bologna (**IBAN: IT89F0760102400000019936582 - BIC: BPPIITRRXXX**).



SOCI FONDATORI AIOC. Per i Soci che desiderano essere iscritti quali Soci Fondatori (ovvero nella stessa categoria di coloro che da subito hanno creduto negli ideali dell'AIOC) informiamo che sono stati prorogati i termini al **31 dicembre 2024**; pertanto gli aspiranti Soci Fondatori potranno versare l'importo di **Euro 940,00** (ottocentonovanta,00), che è comprensivo della quota sociale 2025 e riceveranno l'apposito diploma sociale.

FORUM "INOSTRIAVI". Nato nel 2003 è il forum dell'*Istituto Araldico Genealogico Italiano*, dell'*International Commission for Orders of Chivalry* e di *Famiglie Storiche d'Italia* che, nonostante sia in lingua italiana, è nelle nostre materie il più seguito in Europa e allo stesso tempo uno dei più seguiti nel mondo, sia per il numero di iscritti (oltre 10.065), che per la quantità di messaggi scambiati (247959 con 22980 argomenti diversi) e per il livello qualitativo generale, sia sul piano culturale che su quello più strettamente scientifico. Viene gestito come amministratori da: Tomaso Cravarezza, Maurizio Tiglieri, Don Antonio Pompili e Guido Buldrini, e come moderatori da: Rosario Basile, Alessio Bruno Bedini, Sergio De Mitri, Maria Cristina Sintoni e Mario Volpe. È in programma per il 2025 un ulteriore potenziamento del forum con un maggiore aiuto verso coloro che ancora inesperti si avvicinano per imparare. Vedi: <http://www.iagiforum.info/>

ASSOCIAZIONE DEI POSSESSORI DI CERTIFICAZIONI DI GENEALOGIA, NOBILTÀ ED ARMA RILASCIATE DAL CORPO DEI RE D'ARMI DI SPAGNA. L'*Associazione dei possessori di certificazioni di genealogia, arma gentilizia e nobiltà rilasciate dal Corpo dei Re d'Armi di Spagna*, si è costituita con l'autorizzazione e per volontà dell'ultimo Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna il 29 aprile 1990. Stimolo e fine dell'Associazione è la conservazione delle tradizioni storiche che videro l'antica Spagna patria comune di molti popoli e origine di numerose Famiglie ormai sparse per il mondo. L'Associazione è una istituzione culturale, apolitica, aconfessionale, di carattere scientifico e sovranazionale, che si propone di riunire in sé i possessori (o loro discendenti) di certificazioni di genealogia, arma gentilizia e nobiltà rilasciate dai Re d'Armi di Spagna con lo scopo di garantire oggi - in un Paese

dove non esiste alcuna possibilità per un privato di avere riconosciuto il proprio stemma personale o di famiglia - tutti coloro che hanno provveduto a proteggere i propri diritti araldici in Spagna in accordo alla legislazione araldica iberica. È importante tutelarsi perché circolano certificazioni alterate o falsificate con lo scopo di portare discredito ai legittimi possessori di stemmi araldici certificati e alle Autorità Araldiche che le hanno emesse. Con la morte dell'Excmo Sr Don Vicente de Cadenas y Vicent avvenuta il 21 dicembre 2005 non esiste più la possibilità di ottenere nuove certificazioni in base alla legge dello Stato Spagnolo del 13 aprile 1951 pubblicata sul B.O.E. del 3 maggio 1951 e quindi neppure la possibilità per i possessori di aggiornare i dati anagrafici riferiti alle loro certificazioni. Per questa ragione è stato deciso che l'Associazione conservi in un apposito registro tutte le variazioni anagrafiche comunicate da parte dei possessori, intervenute dopo la stesura del documento, in modo che - sebbene in ambito privato - venga reso pubblico a fini storici quali sono i detentori di diritti araldici riferiti ad uno stemma. Dal 2009 sono stati messi on line gli



elenchi nominativi di gran parte delle certificazioni provenienti dagli archivi dei Cronisti Re d'Armi di Spagna del secolo XX; ora si pensa di corredarli con la descrizione araldica così come riportata nei minutari e lo stato personale dei possessori dei diritti araldici. **I titolari di certificazioni, concessioni, registrazioni di stemma provenienti da una Autorità Araldica di Stato possono chiedere l'iscrizione in qualità di Soci Aggregati.**



I Soci dell'IAGI possono aggiungere alla quota sociale 2025 l'importo di Euro 10,00, mentre per gli altri la quota annuale è di Euro 80,00 inclusiva di "Nobiltà" che può essere versata sul conto corrente postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX).

I Soci dell'IAGI possono aggiungere alla quota sociale 2025 l'importo di Euro 10,00, mentre per gli altri la quota annuale è di Euro 80,00 inclusiva di "Nobiltà" che può essere versata sul conto corrente postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX).

FAMIGLIE STORICHE D'ITALIA - FSI. L'interesse sempre crescente per la storia di famiglia è uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ed in questo senso il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito. Esso infatti, alla luce della Costituzione della Repubblica Italiana, può assumere un significato importante per la società riallacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato ed a quanto essi hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia del nostro Paese. Per questa ragione il 26 novembre 2003 l'Unione della Nobiltà d'Italia costituita a Milano il 14 febbraio 1986 si trasformò in Famiglie Storiche d'Italia, e il 24 giugno 2009 l'Asociación de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia si fuse per incorporazione con Famiglie Storiche d'Italia, portandovi tutto il suo patrimonio culturale. Famiglie Storiche d'Italia, è presieduta dal principe marchese don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato, sono vice-presidenti: Landolfo Ambrogio Caracciolo di Melissano, Guglielmo Giovanelli Marconi. *La quota sociale di FSI è di Euro 110,00 (comprensiva di Nobiltà).*



FAMIGLIE STORICHE D'EUROPA - HFE. Con respiro europeo ed a imitazione di Famiglie Storiche d'Italia, Famiglie Storiche d'Europa - FSE è un'associazione senza finalità di lucro, di carattere culturale, apolitica, aconfessionale, soprannazionale, che raccoglie quelle famiglie i cui rappresentanti hanno dato nei secoli il loro contributo di pensiero e di azione alla storia della nostra Europa. L'ambito territoriale previsto per la realizzazione dei suoi fini è quello del continente europeo. Possono far parte di FSE anche quelle famiglie storiche provenienti dagli antichi territori dell'Europa. Sono **soci ordinari** i discendenti di famiglie europee appartenenti ai ceti dominanti e in alcuni casi dirigenti. Sono **soci aggregati** coloro che oggi avrebbero ottenuto gli onori e i benefici degli appartenenti ai ceti dominanti o dirigenti del passato (es. professori universitari di università che in passato concedevano la nobiltà, membri di consigli di città che un tempo appartenevano al patriziato e via dicendo...). *Possono essere accolti quali Soci Aggregati i possessori di una certificazione, concessione, registrazione di uno stemma emessa da un'Autorità Araldica di Stato (Belgio, Canada, Inghilterra, Irlanda, Scozia, Spagna, Sudafrica ecc.).* Presidente è S.A.I.R. l'Arciduca Josef Karl d'Austria, sono vice-presidenti: Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato e Landolfo Caracciolo di Melissano.



La quota d'iscrizione a FSE è di Euro 110,00 (comprensiva di Nobiltà). Il costo del diploma sociale è di Euro 100,00 (più spese di spedizione), che può essere versata sul conto corrente postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX).



BALLO DEI CENTO E NON PIÙ CENTO

Sotto l'Alto Patronato di

S.A.R. l'Infante Dom Duarte, Duca di Braganza

S.A.I. & R. l'Arciduchessa Monika d'Asburgo

S.A.I. & R. l'Arciduchessa Walburga d'Asburgo

S.A.I. & R. l'Arciduchessa Margarete d'Asburgo

S.A.I. & R. l'Arciduchessa Johanna d'Asburgo

S.A.S. la Principessa Anne zu Hohenlohe-Langenburg

L'edizione 2025 dello storico *Ballo dei Cento e non più Cento*, un tempo riservato a 100 nobili e 99 borghesi, si terrà a Casale Monferrato il 24 maggio 2025, il costo di partecipazione è fissato in Euro 120,00, per informazioni tel. +39 3880010099.



GALA ANNUALE DELLA NOBILTÀ

Casale Monferrato era la seconda città del Regno

di Sardegna e per l'elevato numero di Palazzi gentilizi e Famiglie nobili residenti veniva identificata come "la città dei Nobili". Nel secolo XIX ogni anno in autunno ritornando in città la nobiltà presente si ritrovava nel suo



splendido Galà per mantenere i contatti e conoscere nuove persone.



Riproponendo ormai da quasi 40 anni lo storico evento risorgimentale del Ballo dei 100 e non più 100, Famiglie Storiche d'Italia e Historical Families of Europe hanno deciso all'unanimità di riprendere anche il tradizionale *Galà della Nobiltà* con la presenza di discendenti di Dinastie che hanno retto le sorti d'Europa per secoli, allo scopo di riunire gli amici in un esclusivo evento culturale di carattere storico, seguito da una rievocazione storica e concluso da un concerto. L'edizione 2025 si terrà il 11 ottobre 2025 e il costo di partecipazione è fissato in Euro 80,00 (per informazioni tel. +39 3880010099).



SOCI BENEMERITI IAGI E AIOC 2025

Come lo scorso anno una nuova possibilità - totalmente facoltativa - suggerita da un gruppo di associati realmente affezionati all'IAGI e all'AIOC che comprendono le difficoltà per mantenere i nostri impegni, consente a chi lo desidera di essere socio sostenitore ricevendo dietro versamento di Euro 110,00 (cento) il diploma di SOCIO BENEMERITO IAGI per il 2025, e versando l'importo di Euro 80,00 (ottanta) il diploma di Socio Benemerito AIOC.

Inoltre per premiare i Soci Benemeriti è offerta la possibilità gratuita di partecipare ad un corso a scelta fra:

a) **Cosa era ed è oggi la nobiltà nella Repubblica Italiana? La nostra Famiglia è una famiglia storica?** Impariamo a tutelarci 4 lezioni per comprendere cosa era la nobiltà e cosa rimane di questo patrimonio storico nella realtà della Repubblica Italiana.

05-04-2025 Esistenza o meno della nobiltà nella Repubblica Italiana?;

12-04-2025 Possono gli Ordini Cavallereschi "riconoscere" la nobiltà?;

19-04-2025 Quale valore hanno i privati repertori nobiliari?;

26-04-2025 Le sentenze nobiliari dopo il 1948 e il 1967 e i predicati nella Repubblica Italiana.

b) **Come costruire il nostro stemma (personale o di famiglia), e come tutelarlo** 4 lezioni per comprendere l'araldica e come può essere costruito da soli senza errori il proprio stemma e tutelato da eventuali furti.

05-04-2025 L'araldica nel XXI secolo;

12-04-2025 Come trovare lo stemma di famiglia o costruirlo (prima parte);

19-04-2025 Come trovare lo stemma di famiglia o costruirlo (seconda parte);

26-05-2025 Le reali possibilità di tutela dello stemma di famiglia nella Repubblica Italiana e nel mondo.

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI GENEALOGIA.

L'*Académie Internationale de Généalogie* pubblica ogni anno il suo bollettino informativo che viene editato dalla rivista **Nobiltà** e che offre una panoramica di ciò che avviene nel mondo in campo genealogico. Ai Soci IAGI è offerta la possibilità di ricevere gratuitamente a richiesta il bollettino via email. Coloro che sono interessati devono scrivere direttamente a: iagifaig@gmail.com

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DI GENEALOGIA ED ARLDICA.

La *Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique*, l'organismo mondiale che raccoglie le più importanti associazioni di genealogia ed araldica di ogni nazione, pubblica ogni anno il suo bollettino informativo che viene editato dalla rivista **Nobiltà** e che offre una panoramica di ciò che avviene nel mondo in campo araldico e genealogico. Ai Soci IAGI è offerta la possibilità di ricevere gratuitamente a richiesta il bollettino via email. Coloro che sono interessati devono scrivere direttamente a: iagifaig@gmail.com

NOBILTÀ

Rivista di Araldica Genealogia Ordini Cavallereschi

Il n° 184 (gennaio-febbraio 2025) di pp. 128 verrà stampato il 14-2 e spedito il 21-2-2025.

Il n° 185 (marzo-aprile 2025) di pp. 128 verrà stampato il 11-4 e spedito il 18-4-2025.

Il n° 186-187 (maggio-agosto 2025) straordinario di pp. 128 verrà stampato il 20-6 e spedito il 27-6-2025.

Il n° 188 (settembre-ottobre 2025) di pp. 128 verrà stampato il 3-10 e spedito il 10-10-2025.

Il n° 189 (novembre-dicembre 2025) di pp. 128 verrà stampato il 6-12 e spedito il 13-12-2025.

Notiziario I.A.G.I. (gennaio-dicembre 2025) verrà stampato e messo on line il 23-12-2025.

IL MONDO DEL CAVALIERE

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi

Il n° 97 (gennaio-marzo 2025) di pp. 32 verrà stampato il 14-3 e spedito il 21-3-2025.

Il n° 98 (aprile-giugno 2025) di pp. 32 verrà stampato il 13-6 e spedito il 20-6-2025.

Il n° 99 (luglio-settembre 2025) di pp. 32 verrà stampato il 12-9 e spedito il 19-9-2025.

Il n° 100 (ottobre-dicembre 2025) di pp. 32 verrà stampato il 9-12 e spedito il 19-12-2025.

Notiziario A.I.O.C. (gennaio-dicembre 2025) verrà stampato e messo on line il 23-12-2025.

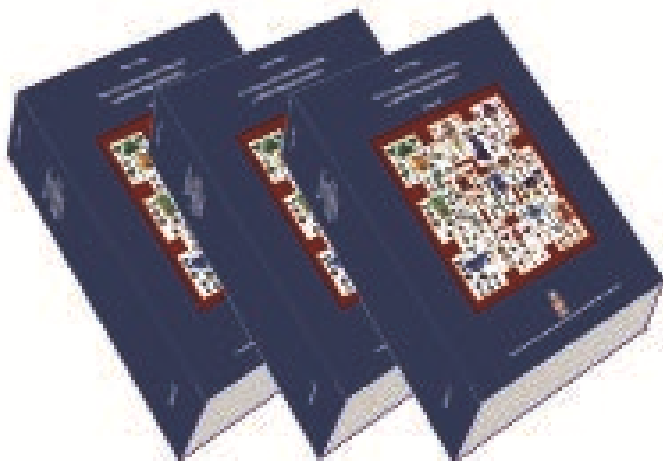
Il Mondo del Cavaliere completo dal 2001 al 2024 dal numero 1 al 96

Abbiamo una collezione completa de Il Mondo del Cavaliere dal numero 1 al 96 (23 anni) che viene messa in vendita a un prezzo simbolico di Euro 550,00 (più spese postali), pagabili anche a rate da concordare. Gli interessati possono telefonare al 3880010099 oppure scrivere a: iagifaig@gmail.com

Il nostro patrimonio editoriale a disposizione di tutti

MARIO VOLPE, *Raccolta di Tavole Illustrative sui Sistemi Premiali Mondiali*, 3 volumi, pagine complessive 1648, International Commission for Orders of Chivalry - ICOC, Euro 250.

Abbiamo ancora pochissime copie di questa splendida raccolta che è il frutto di un progetto pluriennale



di ricerca e realizzazione grafica, finalizzato a fornire un pratico strumento illustrativo tecnico-scientifico per tutti gli addetti ai lavori, gli appassionati, gli studiosi, i collezionisti o i semplici curiosi del prestigioso e variegato mondo dei sistemi premiali.

Dopo la *prefazione e presentazione* l'opera prosegue con la raccolta di attualmente circa 1300 tavole illustrative a colori in formato digitale di alta qualità (riferite a 180 diversi Stati), sulla struttura dei principali ordini cavallereschi ed onorificenze di tutti (o quasi) i paesi del mondo, sia per il periodo attuale che per i rispettivi periodi storici precedenti.

Le tavole intendono fornire, tramite la loro schematica impostazione grafica, una im-

mediata percezione dell'aspetto delle insegne e della struttura nelle varie classi degli ordini e delle principali onorificenze esistenti e del passato per ciascun paese, oltretutto della loro denominazione e data di fondazione, con evidenti vantaggi conoscitivi e documentali dell'argomento.

Esse, comunque, costituiscono unicamente un supporto illustrativo sulle onorificenze e le distinzioni trattate,

rinviano i relativi approfondimenti sugli aspetti storico-istitutivi-regolamentali alle fonti informative già esistenti, sia a livello bibliografico che online, generalmente accessibili tramite specifiche ricerche. Per integrare la fruibilità delle tavole, sono state comunque inserite in ciascuna sezione delle brevi schede di testo informative, contenenti gli elementi essenziali storico-tecnici sui sistemi premiali di ciascun paese, o gruppo di paesi.

Tramite continue attività di ricerca e documentazione e di raccolta di materiale illustrativo - applicando al meglio le esperienze ed i progressi a livello grafico a mano a mano sviluppati - si è cercato di realizzare delle tavole che fossero quanto più possibile esatte sulla struttura, l'aspetto, le proporzioni, i colori e le varianti delle insegne e dei nastri di ciascun ordine, onorificenza o distinzione trattata. Cercando al contempo di impostare ciascuna tavola nella migliore maniera possibile anche da un punto di vista sia geometrico che estetico.

Nell'intestazione di ciascuna tavola è citato il Paese di appartenenza





dell'ordine o dell'onorificenza trattata, la denominazione completa della stessa e, tra parentesi, la data della sua istituzione. A fianco all'intestazione è stato inserito lo stemma araldico di riferimento del Paese in questione.

In generale, per gli ordini e le onorificenze suddivisi in più classi, i gradi più elevati sono posti al centro delle tavole (grandi croci e collari), per poi proseguire in ordine decrescente dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra con i diversi gradi inferiori (Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri). Nei casi di onorificenze dalla struttura particolarmente complessa, la raffigurazione delle varie classi è stata suddivisa in due o più tavole.

Nonostante, soprattutto nel corso degli ultimi decenni, si sia diffusa a livello internazionale la consuetudine di dotare le strutture dei principali ordini ed onorificenze di specifiche insegne femminili (per lo più costituite dalle stesse insegne per gli uomini, montate però su nastri a forma di fiocco), si è preferito non includerne la raffigurazione nelle presenti tavole.

Analogamente, si è preferito evitare la raffigurazione nelle tavole di quella serie

di accessori che ormai compongono, nella gran parte dei casi, il contenuto degli astucci delle onorificenze da consegnare agli insigniti insieme al diploma (miniature, rosette, spille per dame o nastri per i militari), preferendo concentrarsi unicamente sulla struttura di base e sulle insegne regolamentari di ciascuna onorificenza.

Vista la scarsa, se non del tutto assente, disponibilità di informazioni e materiale illustrativo, non è stato finora possibile realizzare delle tavole sui sistemi premiali di alcuni paesi, come il Myanmar (ex Birmania), il Sud Sudan, l'Eritrea, o il Mozambico. Per alcuni di questi paesi si è comunque già raccolto del materiale e delle sporadiche informazioni e, come per tutto il resto del mondo, si spera di riuscire in futuro, tramite il continuo monitoraggio di ogni fonte possibile, a reperire nuovi elementi che possano consentire di colmare sia queste che altre lacune.

Per via dell'elevato numero di tavole comprese in questa raccolta, la presentazione è stata suddivisa in tre volumi, nei quali i Paesi trattati sono elencati in una sequenza generalmente alfabetica. Per alcuni Paesi, tuttavia, si è preferito riunire la trattazione in piccoli gruppi per via delle affinità storico-geografiche che ne hanno caratterizzato lo sviluppo, senza quindi tenere conto del cor-



rispettivo ordine alfabetico.

Alla fine di ciascun volume, è stato comunque inserito un indice dei Paesi trattati con l'indicazione del relativo numero di pagina, mentre in coda al terzo volume è stato inserito un indice generale di tutti i Paesi con l'indicazione del volume e del numero di pagina.

Gli ordini e le onorificenze di ciascun Paese sono presentati in ordine cronologico, partendo dai più antichi per arrivare a quelli attualmente in vigore, e, per ciascun periodo, elencati in ordine di precedenza.

Elenco dei Sistemi Premiali trattati nei 3 Volumi: Afghanistan 1/9; Albania; 1/22; Algeria 1/35; Andorra 3/178; Angola 1/452; Antigua e Barbuda 1/281; Arabia Saudita 1/39; Argentina 1/46; Armenia 1/57; Australia 1/67; Austria 1/73; Azerbaigian 1/60; Bahamas 1/285; Bahrein 1/100; Bangladesh 1/108; Barbados 1/286; Belgio 1/114; Belize 1/288; Benelux 1/112; Benin-Dahomey 1/140; Bhutan 2/111; Bielorussia 3/276; Bolivia 1/149; Bosnia-Erzegovina Rep. 2/430; Botswana 1/159; Brasile 1/169; Brunei 1/186; Bulgaria 1/197; Burkina Faso-Alto Volta 1/160; Burundi 1/224; Cambogia 1/240; Camerun 1/261; Canada 1/271; Caraibi 1/279; Cecoslovacchia (Rep. Ceca) 1/293; Centrafricana Rep. 1/265; Centro America 1/314; Ciad

2/121; Cile 1/332; Cina 1/340; Cipro 3/179; Colombia 1/378; Comore 1/391; Congo 1/402; Corea 1/414; Costa d'Avorio 1/441; Costa Rica 1/316; Croazia (Stato e Repubblica) 2/406; Cuba 1/450; Danimarca 3/339; Dominica-Grenada-Cayman 1/289; Dominicana Rep. 1/193; Ecuador 1/467; Egitto 1/472; El Salvador 1/317; Emirati Arabi 1/487; Estonia 3/254; Etiopia 1/494; Fiji 3/125; Filippine 1/509; Finlandia 3/343; Francia 2/5; Gabon 2/37; Gambia 2/40; Georgia 1/63; Germania 2/45; Ghana 1/144; Giamaica 1/290; Giappone (Manciukuò) 2/137; Gibuti 1/398; Giordania 2/152; Grecia 2/161; Guatemala 1/319; Guinea Equat. 2/42; Guinea 2/41; Guyana 2/178; Haiti 2/181; Hawaii (Regno) 2/200; Honduras 1/323; India 2/207; Indonesia 2/234; Iran 2/243; Iraq 2/260; Irlanda 2/268; Islanda 3/349; Israele 2/276; Italia 2/282; Jugoslavia (Regno e Rep. Socialista) 2/394; Kazakistan 2/440; Kenya 2/449; Kirghizistan 2/456; Kiribati 3/127; Kosovo Rep. 2/438; Kuwait 2/464; Laos 2/471; Lesotho 3/445; Lettonia 3/262; Libano 2/479; Liberia 1/444; Libia 2/486; Liechtenstein 3/181; Lituania 3/268; Lussemburgo 1/121; Macedonia del Nord 2/437; Madagascar 2/495; Malawi 2/505; Malaysia 3/5; Maldive 3/49; Mali 3/55; Malta Rep. 3/182; Marocco 3/63; Mauritania 3/57; Mauritius 3/51; Messico 3/75; Moldavia 3/277; Monaco 3/184; Mongolia 3/84; Montenegro 3/89; Namibia 1/164; Nauru-Tuvalu-Samoa





3/128; Nepal 3/99; Nicaragua 1/326; Niger 3/118; Nigeria 3/115; Norvegia 3/352; Nuova Zelanda 1/70; Oceania 3/123; Oman 3/140; Perù 3/168; Paesi Bassi 1/126; Pakistan 3/153; Palestina 2/278; Panama 1/328; Papua Nuova Guinea 3/129; Paraguay 3/164; Piccoli Stati Europei 3/176; Polinesia 3/131; Polonia 3/188; Portogallo 3/200; Qatar 3/227; Regno Unito 3/231; Repubbliche Baltiche 3/252; Repubbliche Europee ex-Urss 3/274; Romania 3/283; Ruanda 1/233; Russia 3/315; Salomone 3/132; San Marino Rep. 2/307; Santa Sede (e O.E.S.S.G.) 2/360; Scandinavia 3/337; Senegal 3/59; Serbia Rep. 2/423; Seychelles 3/52; Sierra Leone 1/447; Singapore 2/239; Siria 3/364; Slovacchia Rep. 1/310; Slovenia Rep. 2/433; S.M.O.M. 2/373; Somalia 3/374; Spagna 3/381; Sri Lanka 1/110; Srpska Rep. 2/431; Stati Uniti 3/419; Sudafrica 3/431; Sudan 3/376; Suriname 2/179; Svezia 3/357; Swaziland/Eswatini 3/449; Tagikistan 2/458; Tanzania 3/453; Thailandia 3/461; Timor Est 3/133; Togo 1/147; Tonga 3/134; Trinidad e Tobago 1/294; Tunisia 3/474; Turchia 3/486; Turkmenistan 2/460; Ucraina 3/279; Uganda 3/456; Ungheria 3/501; Uruguay 3/520; Uzbekistan 2/462; Vanuatu 3/139; Venezuela 3/526; Vietnam 3/535; Yemen 3/551; Zambia 2/508; Zanzibar 2/499; Zimbabwe

(ex Rhodesia) 2/513; Appendice Volume 2 - 2/522 (Tavole relative alla struttura del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ramo franco-napoletano, in uso fino al 2019). L'opera si conclude con una breve storia dell'International Commission for Orders of Chivalry - ICOC.

La pubblicazione, che viene editata dall'*International Commission for Orders of Chivalry - ICOC*, è stata presentata a San Marino il 4 giugno 2023 in occasione del *Convegno Internazionale sugli Ordini Cavallereschi e i Sistemi Premiali nella realtà del XXI Secolo, in occasione del centenario di fondazione dell'Ordine Equestre di Sant'Agata* con lo scopo di sottolineare questo importante esempio di Ordine Cavalleresco di merito destinato ai cittadini stranieri che con le industrie, con il lavoro e con la beneficenza si sono resi benemeriti in San Marino, e che vengono onorati e premiati nel ricordo della co-patrona della più antica Repubblica del mondo, la ben conosciuta Terra della Libertà.



La pubblicazione è preceduta da una Tabula gratulatoria dove i sottoscrittori a richiesta potranno essere inseriti con il nome e cognome e potranno essere identificati con i propri Ordini Cavallereschi (solamente quelli riconosciuti dall'ICOC). **Il costo della pubblicazione è di Euro 250,00 più spese postali (i Soci Benemeriti 2023 dell'IAGI, AIOC, FSE, FSI al costo di Euro 200,00 più spese postali).**



L'Autore MARIO VOLPE, già Funzionario del Cerimoniale Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; è Commissioner dell'International Commission for Orders of Chivalry - ICOC, Socio Ordinario dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI; Moderatore del

Forum I NOSTRI AVI; nonché premiato con il *Premio Dalmiro de la Valgoma* della Real Academia Matritense de Heráldica y Genealogia per la prestigiosa pubblicazione *Sign of Honour* (2009).

Sono ormai 25 anni che facciamo ricerche di carattere scientifico e raccogliamo materiale bibliografico con lo scopo di dar vita ad una serie di pubblicazioni che possano far luce sulla storia dei ceti dominanti, quella classe della società che le persone che si interessano a queste materie chiamano ancora nobiltà. Purtroppo gli studi su questa tematica risentono ancora del romanticismo ad essi collegato e non mettono in luce la realtà storica. Ecco perchè vogliamo pubblicare sia in cartaceo che in DVD vari libri che abbiano lo scopo di chiarire con sincerità e sopra le parti tutto questo argomento che riteniamo importante alla stregua di qualunque altro aspetto storico della società. Come vi renderete conto sono libri che nessuno edita per lo scarso interesse del grande pubblico e per questa ragione vi prego di leggere le proposte editoriali e poi, se interessati, indicarcelo scrivendo a iagifaig@gmail.com.

LA STORIA DEL DIRITTO NOBILIARE ITALIANO, inserita nell'*Enciclopedia delle famiglie storiche italiane* di cui costituisce i primi due volumi, è un'opera che viene ad ultimare e a perfezionare secondo criteri altamente scientifici un progetto iniziato ad elaborare già dal 1996.

Il **Volume I** illustra la *Storia del diritto nobiliare italiano* limitatamente agli antichi stati preunitari, così come erano costituiti nel 1815 subito dopo il Congresso di Vienna [Regno di Sardegna; Regno del Lombardo Veneto; Ducato di Parma, Piacenza e Stati Annessi; Ducato di Modena e Reggio; Granducato di Toscana; Stato della Chiesa; Regno delle Due Sicilie (limitatamente a Napoli)]; ogni singolo capitolo è seguito da una o più appendici di approfondimento. L'opera (formato 17 x 24) consta di 800 pagine stampate su carta patinata opaca, con moltissime illustrazioni bianco e nero. Il volume è cucito in refe ed è rilegato in tela verde; sul piatto in depressione e sul dorso le titolature sono impresse in caratteri d'oro.



Il **Volume II** completa la trattazione della *Storia del diritto nobiliare italiano* con i seguenti argomenti: Regno delle Due Sicilie (Sicilia), Dall'unità d'Italia ai giorni nostri (*con un importante ed inedito studio sulle associazioni araldiche-genealogico-nobiliari e sui repertori nobiliari e para nobiliari dal regno d'Italia ad oggi*) occupandosi anche del feudalesimo e delle sue leggi, della nascita e dell'evoluzione dei comuni, del Sacro Romano Impero e delle altre realtà nazionali legate direttamente o indirettamente alla nostra Penisola (Ticino, Principato di Monaco, Repubblica di San Marino, Malta); ogni singolo capitolo è seguito da una o più appendici di approfondimento. L'opera (formato 17 x 24) consta di 800 pagine stampate su carta patinata opaca, con moltissime illustrazioni bianco e nero. Il volume è cucito in refe ed è rilegato in tela verde; sul piatto in depressione e sul dorso le titolature sono impresse in caratteri d'oro. **Il prezzo di ciascun volume è di Euro 100,00 (più spese postali) e può essere richiesto solo da settembre 2024 a: IAGI - Casella Postale, 764 - 40100 Bologna versando l'importo su c/c postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPITRRXXX).**

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO DELLE FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE ESTINTE E FIORENTI DI G.B. DI CROLLALANZA. L'opera già pronta per quanto concerne il lavoro del *di Crollalanza* è stata ulteriormente ampliata nel corso di questi anni (<http://www.iagi.info/crollalanzadizionario>)



Riedizione dell'**ELENCO UFFICIALE NOBILIARE ITALIANO** pubblicato nel 1922 a seguito del R.D. 3 luglio 1921, n. 972.

Riedizione dell'**ELENCO UFFICIALE DELLA NOBILTÀ ITALIANA**, pubblicato nel 1933.

Riedizione dell'**ELENCO UFFICIALE DELLA NOBILTÀ ITALIANA - Supplemento** per gli anni 1934-36.

ELENCHI NOBILIARI DEL REGNO D'ITALIA. Gli elenchi nobiliari del Regno d'Italia fanno parte dell'*Enciclopedia delle Famiglie Storiche Italiane* (è esclusa la pubblicazione degli Elenchi Regionali in quanto sostituiti dall'Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano che non ascrisse tutte le famiglie contenute nei precedenti elenchi regionali). Le riedizioni (non anastatiche) correggono gli errori in nota e sono: Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano pubblicato nel 1922 a seguito del

R.D. 3 luglio 1921, n. 972; Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana, pubblicato nel 1933; Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana - Supplemento per gli anni 1934-36. Completati in nota dall'Elenco Storico della nobiltà italiana pubblicato dal SMOM.

ALBERTO LEMBO - ALESSANDRO SCANDOLA, *Dottrina e giurisprudenza in materia di onorificenze cavalleresche. L'Archivio Lembo, International Commission for Orders of Chivalry - ICOC, 2018, vol. 1 pp. 356 e vol. 2 pp. 756.*



L'opera che conta una ricchezza di ben pp. 1112 è costituita dai documenti conservati nell'Archivio Lembo.

Il volume 1 contiene: *i lavori del gruppo di studio sugli Ordini cavallereschi "non nazionali" del 1996, presieduto dal prof. Umberto Leanza. La commissione consultiva in tema di Ordini cavallereschi "non nazionali" del 2001, sotto la presidenza del prof. Aldo Pezzana e la vice presidenza dell'on. Alberto Lembo.*

Il vol. 2 contiene: *i lavori della commissione di studio e di aggiornamento sulle onorificenze e benemeritenze della Repubblica (2004 – 2010) presieduta dall'on. Alberto Lembo, e il Gruppo di lavoro informale sulle onorificenze presso il Cerimoniale Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (2012-2014) presieduto dall'on. Alberto Lembo.*

Si tratta quindi della summa della dottrina e giurisprudenza sulle onorificenze cavalleresche trattata dal Ministero degli

Affari Esteri per l'autorizzazione all'uso in base alla legge 3 marzo 1951, n. 178.

Nel testo si espone l'evoluzione della Commissione e vengono trattati i criteri adottati per vagliare la possibile autorizzazione all'uso degli ordini non nazionali, ma vi si trovano pure le discussioni e le documentazioni relative a quelle organizzazioni che non hanno trovato ragione per ottenere l'autorizzazione all'uso.

Nel vol. 1 vengono pubblicati: il dossier relativo al sedicente Sovrano Imperiale Ordine Militare della Corona di



Ferro (2002); i pareri sulla possibilità di autorizzazione dell'Ordine di San Giorgio al Merito Militare di Lucca; di San Ferdinando e di Francesco I della Casa di Borbone Due Sicilie; le discussioni e la base storica degli ordini di Casa Savoia con l'impossibilità all'autorizzazione all'uso per le concessioni avvenute dopo il 2 giugno 1946.

Nel vol. 2 si trattano: l'istituzione di un attestato di pubblica benemeritenza del Dipartimento della Protezione civile; la Stella della Solidarietà Italiana; la Croce d'onore per le vittime di atti di terrorismo; le pretese avanzate da Rosario Poidimani; l'onorificenza della Provincia Autonoma di Bolzano; l'Ordine al Merito di Savoia; l'Ordine del Principe Danilo di Montenegro; le benemeritenze dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco volontari; il Militardeutscher Bundesorden-Deutscherrebirden; i dati

dell'indagine conoscitiva sui sistemi premiali europei; l'ipotesi di istituzione di una onorificenza europea; la questione dell'Ordine della Stella di Moheli (Unione delle Comore); l'Ordine Militare Ospedaliero di Santa Maria di Betlemme; l'Ordine di San Giorgio dell'Ordinariato Militare per l'Austria (Der Orden des Heiligen Georg); l'Ordine Militare del Santissimo Salvatore e di Santa Brigida di Svezia; la questione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Spagna); il Sovereign Order of Saint John of Jerusalem - Knight of Malta.

Tutti e 2 i volumi documentano punto per punto le decisioni con la pubblicazione delle leggi e dei testi che le giustificano.

Quest'opera permette ora e definitivamente di comprendere senza ombra di

dubbio le basi e le ragioni che hanno condotto la Repubblica Italiana attraverso il Ministero degli Affari Esteri in applicazione della legge 3 marzo 1951, n. 178 ad autorizzare all'uso gli ordini non nazionali, fatto unico in tutto il mondo.



Una pubblicazione che non deve mancare nella biblioteca degli studiosi e degli appassionati della materia cavalleresca e premiale.

Il costo dei 2 volumi in A4 rilegati in broccatura e copertina 4 colori è: vol. 1 € 40,00, vol. 2 € 60,00 (totale € 100,00) + € 15,00 spese di spedizione.

Il costo dei 2 volumi in A4 rilegati in broccatura e copertina cartonata con titoli in oro è: vol. 1 € 100,00, vol. 2 € 100,00 (totale € 200,00) + € 15,00 spese di spedizione.



In alto, Umberto Leanza. Sopra, Alberto Lembo. In basso, Aldo Pezzana

MARIO VOLPE - TAVOLE ILLUSTRATIVE DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI ITALIANI. L'interessante opera realizzata da Mario Volpe contiene una serie di tavole illustrate degli ordini cavallereschi di origine italiana,



ovvero le tavole degli ordini relativi a: **Repubblica Italiana, Regno d'Italia, Protettorato d'Albania e R.S.I., Sovrano Militare Ordine di Malta, Santa Sede e O.E.S.S.G., Repubblica di San Marino, Granducato di Toscana, Ducato di Parma, Ducato di Lucca, Ducato di Modena, Regno delle Due Sicilie, Regno d'Italia e Regno di Napoli (età napoleonica).** ESAURITO

Nel contesto delle tradizioni cavalleresche e delle onorificenze, il nostro Paese ha da sempre giocato un ruolo storicamente importante a livello internazionale, fin dalla nascita dell'antica Cavalleria al tempo delle Crociate. Molte delle istituzioni e dei sodalizi cavallereschi più antichi e prestigiosi, come l'Ordine di Malta, l'Ordine del Santo Sepolcro o il Costantiniano di S. Giorgio, hanno infatti vissuto nel nostro Paese una parte importante della loro esistenza e mantengono tuttora le loro sedi in Italia. A questi, si sono affiancati nel corso dei secoli i numerosi ordini di collana, dinastici o di merito istituiti dai vari sovrani che hanno regnato nelle realtà statuali esistenti nella nostra Penisola.

Dal periodo preunitario a quello dell'unificazione nazionale sono stati oltre una cinquantina gli ordini cavallereschi istituiti e vissuti sul suolo italico, e molti di questi hanno rappresentato (e continuano a rappresentare ancora oggi), i più qualificati strumenti onorifici di appartenenza cavalleresca militante o di riconoscimento dei meriti e dei risultati conseguiti da cittadini di ogni epoca e in ogni campo di attività. In tempi più moderni, e in particolare dall'epoca della creazione dell'Ordine della Legion d'Onore da parte di Napoleone (1802), si sviluppò una codificazione più articolata e complessa nella struttura delle relative decorazioni.



Mario Volpe

Seguendo lo schema innovativo della Legion d'Onore infatti, la maggioranza degli ordini cavallereschi esistenti, così come quelli che saranno creati in seguito, adottarono una suddivisione delle onorificenze attribuibili ai destinatari in



diversi gradi o classi a seconda del livello di merito raggiunto, rendendo quindi sempre più complessa la struttura stessa degli ordini cavallereschi.

Proprio in quest'ottica, sono state realizzate queste tavole illustrative degli ordini cavallereschi di origine italiana per mostrare la struttura d'insieme delle diverse classi e decorazioni che compongono ciascun ordine.

La pubblicazione in formato A4 (cm. 21x29,7) di pagine 96 interamente a colore è riservata agli associati ad Euro 50,00 (più spese postali), importo che può essere versato direttamente con la quota sociale. ESAURITO

PIER FELICE DEGLI UBERTI, La nobiltà tra sogno e realtà nella Repubblica Italiana, FSI-IAGI, 2015, pp. 54,

Euro 25,00. L'autore propone un'ampia ed aggiornata disamina sull'attuale valore giuridico dei titoli nobiliari in Italia, inquadrando il tema sia sotto il profilo storico che giuridico, senza tralasciare opportune riflessioni in merito agli stemmi familiari ed agli Ordini Cavallereschi preunitari. L'indice dell'opera in particolare si articola sui seguenti paragrafi: *Il Regno d'Italia; Irrilevanza della nobiltà nella Repubblica Italiana; Italiani nobili in Europa; Lo stemma nell'identificazione personale; Nobiltà onirica; Le concessioni dall'esilio di Umberto II; La "Nobiltà" proveniente da ordini cavallereschi preunitari; Organizzazioni cosiddette nobiliari.* In conclusione l'unica pubblicazione italiana che tratta l'argomento con una concreta visione della realtà.



PIER FELICE DEGLI UBERTI, Nobiltà e Para Nobiltà: le strade per ottenere ancora nel 21° secolo un riconoscimento di indiscusso valore statale o privato, Famiglie Storiche d'Italia - Istituto Araldico Genealogico Italiano, Bologna, 2017, pp. 52, Euro 25,00.

La pubblicazione che desta un grande interesse per coloro che si affacciano per la prima

volta su questo genere di studi, spiega chiaramente la differenza che esiste tra il "riconoscimento" pubblico con efficacia giuridica e le interpretazioni di carattere privato che esistono nel nostro Paese. Nelle sue pagine si trova: *Premessa; Cosa è la nobiltà?; Storia, I titoli nobiliari, I quarti di nobiltà, Nobiltà in Europa, La nobiltà ieri nel Regno ed oggi nella Repubblica.*

L'accesso alla nobiltà nel XXI secolo: I baroni feudali scozzesi, I Lords of the Manor. L'uso di uno stemma: Lo stemma nel Regno d'Italia, Stemma ed identificazione personale, Alcune autorità araldiche d'interesse per gli italiani, Canada, Gran Bretagna, Irlanda, Kenya, Nuova Zelanda, Spagna, Sudafrica, Moratoria sulla registrazione di rappresentazioni araldiche sotto The Heraldic Act (Act No. 18 of 1962) per candidati stranieri (non cittadini sudafricani).

La nobiltà nel Sovrano Militare Ordine di San Giovanni detto di Malta. La "Sovranità affievolita". La Regia prerogativa dall'esilio. Gli Elenchi nobiliari del Regno d'Italia.

Elenchi periodici sulla nobiltà italiana nel XXI secolo: L'Annuario della Nobiltà Italiana, Elenco dei Titolati Italiani, Libro d'oro della nobiltà italiana, Libro d'oro della nobiltà italiana-nuova serie corrente-Ettore Gallelli-editore, Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili.



PIER FELICE DEGLI UBERTI, Uso di mondo della Nobiltà e di chi veste onori per approfondire il bon ton dei ceti dominanti e dirigenti nel XXI secolo, e illustrarne il comportamento in ogni occasione. Famiglie Storiche d'Italia - Istituto Araldico Genealogico Italiano, Bologna, 2018, pp. 32, Euro 25,00.

Nella interessante pubblicazione vengono trattati alcuni importanti argomenti di bon ton riferiti a settori particolari della vita. Nella **PREMESSA** leggiamo: Galateo, bon ton, etichetta, oggi sono termini meno comuni di un tempo, quando erano fondamenti irrinunciabili per stare nella società senza dare scandalo nelle situazioni eleganti. Spesso si è portati ad offrire del galateo una visione limitata della sua interezza, come ad esempio le regole a tavola, oppure l'aprire le porte alle donne, o il bacio della mano, nella realtà il galateo ha una infinità di sfaccettature che servono a rimarcare il rispetto per il prossimo in ogni occasione della vita, o meglio quello che si dovrebbe definire semplicemente: buona educazione. Nella realtà quotidiana abbiamo perso molte regole del "buon comportamento", in quanto la società ha mutato i costumi con una velocità come non avvenne mai in passato. Oggi il nostro vivere la vita è molto diverso da come veniva praticato dai nostri genitori, ed è diversissimo da quello dei nostri nonni. Del resto va riscontrato un accesso di "nuove" persone provenienti da ceti lontani dalle tradizionali élite che vengono definite "ben educate" e che avevano visto nella nobiltà la sua rappresentazione. Il senso di democratizzazione fa pensare che tutti possano atteggiarsi a "signori", un termine che i ceti dirigenti e dominanti del passato attribuivano alla propria classe sociale, nella realtà però assistiamo ad una caduta di stile che rende questa falsa illusione una pantomima di quello che era nel passato. Un'aggravante è data poi dalle persone che oggi nella Repubblica Italiana si credono erroneamente "nobili" o "nobilitati" (non sapendo bene cosa sia la nobiltà) a causa della mancanza di quella cultura trasmessa per generazioni propria di quelle famiglie che per storia e tradizione hanno dietro di loro tanti anni di quella consuetudine di vita. È certo che molte regole di educazione sono state perse per strada, o sono state addolcite dal "mutare dei tempi", ma ciò forse accade anche solo perché le persone sono diventate più pigre e meno avvezze all'esercizio dell'autocontrollo. Guardando la realtà odierna, notiamo



che sono rimaste poche regole confuse che devono essere ben spiegate per evitare a chi neppure se lo immagina che certe mancanze lo facciano giudicare inadeguato in quell'ambiente sociale che vuole frequentare senza esservi nato e cresciuto. Mi riferisco particolarmente a chi pensa di essere arrivato solo perché la cortesia dei "bene educati" permette un approccio solo cinquant'anni fa del tutto impensabile. Lo scopo di queste poche pagine è quello di illustrare le essenziali ed immutate regole che permettono di frequentare gli ambienti tradizionali dei ceti dirigenti e dominanti, dimostrando che tutti con poco impegno possono far sfoggio di quella buona educazione, che potrebbe far pensare che sia giunto il tempo in cui il "cavalier Calogero Sedara" possa essere relegato per sempre nel meraviglioso affresco della società siciliana dipinto da Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Segue COSA È LA NOBILTÀ?, Con i capitoletti: *Nobiltà: tutela e riconoscimento dello Stato, Periodici sulla Nobiltà nel XXI secolo e Cosa è la CILANE?*.

Poi altro argomento: *VESTIRE GLI ONORI*, con i capitoletti: *Come si portano gli onori, Uso di Onorificenze su uniforme, Uso di Onorificenze su frac, Uso di Onorificenze sullo smoking, Uso di Onorificenze su abito da visita, L'Ordine di precedenza delle onorificenze*. Dopo un altro tema: *L'USO DI UNO STEMMA*, con i capitoletti: *Lo stemma nel Regno d'Italia e Stemma ed identificazione personale*. Non può mancare l'attualità odierna: *LOGHI E STEMMI PER L'AZIENDA*. L'opera si conclude con: *DIZIONARIETTO DI BON TON e BIBLIOGRAFIA*.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2021. Euro 25,00.

Il nuovo Registro degli Ordini Cavallereschi pubblicato dall'International Commission for Orders of Chivalry completamente aggiornato, è inviato in omaggio a fine gennaio 2022 a tutti i sottoscrittori che hanno rinnovato la quota sociale 2020-2021 entro il 28 febbraio 2021.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2016. Euro 25,00.

Il nuovo Registro degli Ordini Cavallereschi pubblicato dall'International Commission for Orders of Chivalry completamente aggiornato. L'edizione è dedicata alle LL.AA.RR. il Principe Ereditario Leka II e alla Principessa Ereditaria Elia degli Albanesi. L'indice contiene: The International Commission for Orders of Chivalry; Patrons and Members; Authority and status of the International Commission for Orders of Chivalry; Principles involved in assessing the validity of Orders of Chivalry; Provisional list of orders; Independent orders; Semi-independent orders; Dynastic orders; Extra European dynastic orders; Other dynastic orders; Recently extinct orders; APPENDICES; Other institutions of chivalric character, divise in: *Ancient chivalric institutions, originally founded as orders, subsequently revived by the dynastic successor of the founding authority, New chivalric institutions founded by the head of a formerly reigning dynasty, Awards founded by the political claimant of a formerly reigning dynasty, Successors of chivalric institutions originally founded under the authority of a State; Noble corporations; Other nobiliary bodies; Ecclesiastical Decorations; Non-European imperial, royal or princely awards of merit; Editorial notes*. Si tratta della più completa ed attendibile lista di ordini cavallereschi e sistemi premiali pubblicati dalla prestigiosa e storica Commissione Internazionale permanente per lo Studio degli Ordini Cavallereschi che ebbe come primo presidente il barone Alessandro Monti della Corte, e che venne riformata ed ampliata da Pier Felice degli Uberti.



REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2002. Euro 25,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2003. Euro 25,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2004. Euro 25,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2006. Euro 25,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, *Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2007. Euro 25,00.*

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, *Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2008. Euro 25,00.*

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, *Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2009. Euro 25,00.*

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, *Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2010. Euro 25,00.*

CARLO TIBALDESCHI, *Dizionario Araldico IAGI*, Istituto Araldico Genealogico Italiano -Federazione delle Associazioni di Genealogia Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie, disegni di Carlo Tibaldeschi e Maria Cristina Sintoni, pp. 508, II Edizione, Euro 50,00.

Dopo un lavoro di ricerca durato tutta la vita, più concretamente l'autore da oltre 25 anni ha raccolto il materiale archivistico utile a dar vita al più importante e completo dizionario di araldica italiana. Come amava ripetere l'autore "è solo un dizionario araldico", ma in realtà si tratta di un'opera senza confronti che non solo raccoglie il lavoro degli autori del passato, ma pone anche punti fermi su quello che deve essere oggi un lemma araldico. Nell'opera troviamo l'Indice, seguito dalla presentazione, dove Pier Felice degli Uberti scrive: "Dopo un lavoro di decenni - ne parliamo almeno dal 2004 - esce alle stampe il Dizionario Araldico IAGI, ad opera del mio primo Maestro, il prof. Carlo Tibaldeschi, profondo studioso dell'araldica e delle altre scienze documentarie della storia, ma anche uno dei grandi amici con i quali abbiamo dato vita all'Istituto Araldico Genealogico Italiano e a diverse altre organizzazioni fra cui ricordo la Scuola di Genealogia e Scienze Documentarie e l'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia. L'opera è all'insegna di quello stesso spirito innovativo che ha sempre contraddistinto l'IAGI, sorto il 9 luglio 1993 con lo scopo di sviluppare la conoscenza dell'araldica, della genealogia, degli ordini cavallereschi e delle altre scienze documentarie della storia, e col desiderio di improntare l'Italia a Paese avanzato scientificamente in queste materie offrendo a tutti, studiosi o semplici appassionati, un filo diretto con persone che condividono i medesimi interessi. Dopo venticinque anni di vita guardiamo con fierezza ai risultati ottenuti nel mondo concreto dello studio scientifico coltivato



senza indulgere ai tanto diffusi vagheggiamenti onirici, in un reale e serio confronto internazionale, potendo quindi affermare che anche in questa occasione stiamo presentando al lettore un ulteriore esempio della nostra serietà realizzatrice. Come ho detto l'Autore è stato il mio primo Maestro, e dai lontani tempi dei nostri incontri all'Archivio di Stato di Alessandria, ho sempre visto in lui il docente, padrone di una profonda formazione scientifica, rara anche in chi si interessa di questi studi. Mi ha sempre affascinato il suo rigore di scienziato (non si dimentichi che è stato Docente di Patologia Chirurgica presso l'Università di Pavia), in un diuturno studio capace di portarlo a quella notorietà che lo pone tra i più stimati studiosi delle Scienze Documentarie della Storia. L'araldica è una disciplina antica che si è saputa evolvere in linguaggi nuovi e in nuove raffigurazioni tratte dalla realtà geografica e sociale: ne è esempio l'opera di Robert Watt, primo Chief Herald of Canada ed attuale presidente dell'Académie Internationale d'Héraldique. Carlo Tibaldeschi ha saputo intercettare, innestandole nella più sana tradizione, le innovazioni dell'araldica moderna raccogliendone nella presente opera anche le più recenti espressioni, vive ma poco conosciute. Ricordo infatti che sebbene un dizionario come il presente sia un testo tecnico compilativo, per poterlo realizzare è necessario disporre di una elevata ed estesa formazione nella materia, unita ad una lodevole grande pazienza nella continua ricerca di espressioni verbali e di esempi blasonici. La prova sta nel fatto che negli ultimi duecent'anni pubblicazioni di questo tipo in Italia non raggiungono il numero di dieci, alcune di queste di ampiezza limitata e tutte complessivamente incomplete. Senza Carlo Tibaldeschi non sarebbero venute alla luce tutte quelle nostre creature che hanno trasformato l'Italia in un punto di riferimento per tutti gli studiosi del mondo, ed il nostro Paese non avrebbe conseguito un così ampio e marcato apprezzamento internazionale in questi studi. Ne è prova il recente il "Premio Dalmiro de la Válgoma - 2018", premio della Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique - CIGH, patrocinato dalla Real Academia Matritense de Heráldica y Genealogía, che rappresenta uno dei più importanti premi riservati agli studiosi di araldica a livello internazionale, a lui consegnato in occasione del XXXIII International Congress of Genealogical and Heraldic Sciences ad Arras. Carlo Tibaldeschi ha voluto che a seguire il titolo di "Dizionario Araldico" comparisse anche la sigla "IAGI", quella dell'Istituto che ne ha voluto e curato la pubblicazione. Ricordo che Goffredo di Crollalanza, in Araldica ufficiale, Pisa, 1891,

scriveva: “L’Araldica ha attraversato tre epoche: nella prima si praticava e non si studiava: nella seconda si praticava e si studiava: nella terza, che è la presente, si studia e non si pratica”, ed io ne aggiungerei una quarta e contemporanea dove la si



studia poco e chi la pratica spesso la pratica male! Nella realtà tanti parlano di araldica senza averla studiata seriamente, tanti si cimentano nella costruzione di stemmi senza sapere cosa realmente sono, per non parlare delle blasonature che troppo spesso non seguono i corretti criteri dell’araldica: l’araldica infatti, come viene bene espresso nella prefazione, possiede un linguaggio che segue sue proprie leggi, ancorché come tutti i linguaggi viventi sia suscettibile di continua evoluzione. Il dizionario presenta dunque un estesissimo elenco alfabetico della terminologia araldica, dalla più classica alla più recente, fornendone il significato e l’uso mediante la trattazione di circa 4000 lemmi, con 2936 esempi blasonici e 616 disegni, e venendo così a superare più volte, per numero e contenuto, quanto è stato finora pubblicato in un dizionario araldico in lingua italiana. In queste 508 pagine l’Autore porta per mano il neofita, l’appassionato e anche lo studioso già esperto, a reperire senza sforzo quanto può desiderare chiarire o approfondire circa il significato e l’utilizzo dei termini, fornendo inoltre gli esempi utili alla sua ricerca, ben memore che “Per arrivare a questo scopo, occorrono semplicità e chiarezza”, come scriveva Felice Tribolati nel suo Vocabolario araldico, obiettivo che l’Autore ha raggiunto. Ricordiamo infine che i disegni del volume sono stati eseguiti sia dal prof. Carlo Tibaldeschi che dal Maestro d’Arte Maria Cristina Sintoni IAGI, Socio Ordinario dell’Istituto Araldico Genealogico Italiano, che si è formata alla Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie dell’IAGI e che, unendo la sua arte di

esperta di araldica, ha saputo illustrare adeguatamente il più completo dizionario araldico sinora pubblicato nel nostro Paese. Segue la Prefazione dell’autore che afferma: “Fino ad epoca recente l’araldica è stata avvertita come materia per eruditi legati ad un passato intriso di nostalgie e di manifestazioni rituali di una cultura tramontata. Oggi al contrario si avvertono segni concreti di un crescente interesse da parte di un numero sempre più ampio di persone che sanno invece cogliere ciò che essa realmente rappresenta, interesse che bene si sposa alla sensibilità odierna avida di informazione. In un mondo sempre più ricco di stimoli e dove l’informazione si muove attraverso innumerevoli canali, in particolar modo quello informatico, anche una materia tanto particolare come l’araldica gode di un’amplissima e facilmente conseguibile offerta riguardante sia la manualistica che il singolare aspetto rappresentato dal suo linguaggio. Nello scorrere l’abbondante letteratura specialistica ci si rende conto infatti di quanto vasto e variegato sia il linguaggio con il quale l’araldica si esprime e come esso si sia modificato nel tempo. Dal XII al XV secolo esso coincideva con il linguaggio corrente, né ci sarebbe stata giustificazione o necessità perché così non fosse: il blasone usava termini e locuzioni in numero limitato ed il vocabolario, non ancora specifico, adottava espressioni e terminologie usuali, talora desunte da altre tecniche. Né si dimentichi che talvolta i blasoni venivano formulati in latino. Già dalla seconda metà del XIII secolo tuttavia si era assistito ad un particolare fenomeno che andava di pari passo con il rapido aumento della varietà e della complessità degli emblemi: il linguaggio dovette arricchirsi di termini specifici e costruire un fraseggio che nella descrizione degli stemmi doveva riunire completezza, chiarezza e concisione. Il distacco dal linguaggio corrente, dapprima graduale poi sempre più pronunciato, si verificò in età rinascimentale e soprattutto nei due secoli successivi, con le diversificazioni che le varie lingue europee proponevano, spesso accendendo la fantasia degli autori nella produzione di neologismi e finendo con il rivestire la materia araldica di significati impenetrabili fino a trasformare il suo studio in una sorta di conoscenza esoterica. Uno dei più fecondi produttori ed innovatori del linguaggio blasonico fu il francese Ménestrier, operante nella seconda metà del XVII secolo, il quale diffuse la sua strabocchevole produzione libraria condizionando anche, in una certa misura, tutta la relativa letteratura europea. In Italia il Ginanni raccolse nella sua pregevole opera L’Arte del Blasone dichiarata per alfabeto, stampata a Venezia nel 1756, tutto ciò che si era fino ad allora prodotto. L’autore sottolineava tuttavia che ‘non avendo la Lingua Italiana voci adatte ad alcuni termini, mi è convenuto pigliarli dalla Franzese’. Invero a tutt’oggi il vocabolario araldico italiano, così come quello delle altre lingue europee, paga un buon tributo a quello francese. Da quell’epoca l’elenco delle opere italiane dedicate al linguaggio araldico si è considerevolmente arricchito. Per venire a tempi più vicini a noi basterebbe citare tra gli studiosi Goffredo di Crollalanza, Felice Tribolati, Antonio Manno e, in anni più recenti, Piero Guelfi Camajani, Marcello Del Piazzo, Lorenzo Caratti di Valfrei, Fabrizio di Montauto i quali, con la edizione dei rispettivi dizionari o vocabolari araldici, hanno inteso esporre e chiarire al lettore una terminologia talvolta oscura e dai significati non sempre facilmente intelligibili. Potrebbe allora apparire inutile o per lo meno ridondante proporre al lettore un nuovo dizionario di Araldica: esso verrebbe semplicemente ad aggiungersi ai numerosi che già popolano le biblioteche pubbliche e private. Nella realtà la lettura dei testi araldici prodotti nel tempo lascia spesso il lettore di fronte ad incertezze nella comprensione di tanti termini che vi vengono reperiti, soprattutto se derivati da blasoni formulati nel passato, ed il ricorso agli specifici vocabolari non sempre basta a chiarire dubbi e perplessità. Lo scopo della nostra presente opera è quindi quello, forse eccessivamente ambizioso, di colmare le carenze terminologiche dei vocabolari noti venendo a proporre a sua volta un ‘semplice’ dizionario, nato

nello spirito e nel clima culturale dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano con caratteristiche e limiti precisamente espressi, compilato tenendo presente il fine puramente e semplicemente didattico, lontano cioè da aspetti trattatistici o di carattere storico-enciclopedico. In altre parole non un manuale di araldica o un trattato o un'enciclopedia di questa materia ma esclusivamente una compilazione, frutto di anni di studio e di specifico impegno culturale, che intende essere fonte di esplicazione del linguaggio che l'araldica ha costruito nei secoli.

Il lettore vi troverà elencati più di quattromila locuzioni e lemmi, segnalate le sinonimie e, insieme, la desuetudine o la franca obsolescenza di alcuni di essi. In molti casi al lemma abbiamo aggiunto una serie più o meno ricca di locuzioni e di aggettivi specifici adatti alla precisa formulazione del blasone. Inoltre, ad esemplificazione di un elevato numero di lemmi e locuzioni, abbiamo riportato blasoni - circa tremila - tratti da testi italiani e stranieri, da fonti museali e monumentali, da decreti di Enti di Stato, da Statuti comunali, da siti Internet ufficiali e da un certo numero di nostre osservazioni personali. I blasoni tratti da opere a stampa italiane vengono riportati nel testo rigorosamente originale, e pertanto essi possono non rispecchiare i criteri lessicali proposti nel presente dizionario. Nella traduzione di testi stranieri si è cercato di mantenere i modi espressivi della lingua originale. In taluni casi, laddove ritenuto opportuno offrire un utile chiarimento, abbiamo fatto seguire al blasone una brevissima postilla esplicativa. Allo scopo di chiarire graficamente il significato di un certo numero di lemmi e locuzioni abbiamo ritenuto utile presentare più di seicento disegni eseguiti dal sottoscritto e dal Maestro d'Arte Maria Cristina Sintoni. Abbiamo infine voluto venire incontro al lettore, soprattutto se principiante, col dotare il presente Dizionario di un'appendice, così a pagina 450 si trova la Lettura degli Stemmi, dove viene riportata una sorta di guida basata sul metodo accolto presso gli studiosi italiani nel formulare il blasone. A pagina 458 segue il DPCM 28 gennaio 2011 che riporta anche il Vocabolario Araldico attualmente in uso presso l'Ufficio competente. Non ci è possibile licenziare il presente lavoro senza inviare un grato pensiero agli studiosi che con atti di amichevole considerazione hanno consentito di illuminare taluni aspetti del linguaggio araldico espressi nei loro diversi modi e caratteri linguistici: ci riferiamo per l'araldica italiana a Luigi Borgia AIH, già dirigente dell'Amministrazione degli Archivi di Stato e ad Alessandro Savorelli AIH, già ricercatore presso la Scuola Normale di Pisa; per l'araldica iberica a †Vicente de Cadenas y Vicent, Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna e †Faustino Menéndez Pidal de Navascués AIH; per l'araldica francese a Michel Popoff AIH, già Conservatore capo presso la Bibliothèque nationale de France e già Presidente della Académie Internationale d'Héraldique e Michel Pastoureau AIH; per l'araldica inglese a Cecil Humphery Smith AIH e †Andrew M. Garvey, già docente di lingua inglese presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino; per l'araldica germanica a Rolf Sutter AIH e Herbert Stoyan, già ordinario di Informatica e Intelligenza Artificiale presso l'Università di Erlangen. Peccheremmo gravemente se non citassimo l'araldista Maurizio C. A. Gorra aih, per la relazione intrattenuta su questi temi, ricca di scambi, di suggerimenti, e financo di costruttivi contrasti; occasione di messa a confronto di modi espressivi e di valutazione critica degli autori del passato lontano e recente; relazione che ha favorito il nostro confermarci nella visione metodologica esposta nella presente opera. Non possiamo non esprimere il grazie profondo alla squisita arte di Maria Cristina Sintoni IAGI, Maestra d'Arte faentina ed esperta di araldica, i cui disegni hanno ampliato ed arricchito la serie di quelli delineati dal sottoscritto, dovendo quest'ultimo a sua volta dire il personale grazie al carissimo Carlo Squillante, Direttore Creativo in agenzie di pubblicità per l'amichevole contributo e la generosa assistenza offerti nella esecuzione degli stessi. In ultimo vogliamo dire tutto il nostro apprezzamento ed il più sincero affetto a Pier Felice degli Uberti IAGI, AIG, AIH, IIGH, ICOC, fondatore e presidente dello IAGI, e presidente di numerosi organismi internazionali, da sempre amico e compagno di strada, per il vastissimo impegno nel trattare e sostenere gli studi araldici dei quali la presente opera, tra le tante messe in campo, è viva espressione".

Dopo le Avvertenze, l'opera continua con le Fonti blasoniche (riferimenti bibliografici, monumentali e museali), iniziando con le lettere dell'alfabeto: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J-K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W-Y, Z. A completamento del dizionario seguono alcuni brevi studi, quali La lettura degli stemmi dove l'autore dà chiare indicazioni: «L'araldica si esprime con un suo linguaggio specifico, il che implica l'esistenza di un particolare vocabolario, ossia di un insieme di nomi, aggettivi, verbi, e locuzioni in uso esclusivo all'araldica ai quali si aggiungono quelli del vocabolario corrente. Il linguaggio viene applicato sulla base di una precisa grammatica, ossia di quel complesso di convenzioni normative che stabiliscono i modi espressivi del particolare sistema linguistico. Ancora l'araldica fruisce di una sua sintassi peculiare atta a raccogliere le relazioni fra i vocaboli e le locuzioni in ordine alla formulazione del blasone. Sotto il profilo tecnico uno stemma si compone di due elementi fondamentali: il primo è tutto ciò che è contenuto all'interno di una cornice di foggia variabile che riprende le forme dello scudo da guerra modificatosi attraverso i secoli oppure le forme artistiche ispirate ad esso; il secondo elemento (dal quale il primo può totalmente prescindere) è costituito da ciò che si accompagna all'esterno dello scudo in figurazioni dipendenti dal gusto personale oppure, in forme ormai standardizzate, dal rango, dalla dignità, dalle caratteristiche sociali o dal ruolo del titolare, sia questi una persona fisica od una persona giuridica: si tratta di elmi, cimieri, lambrecchini, corone, tenenti, manti ecc. Per facilitare la lettura di uno stemma si suddivide idealmente la sua superficie, denominata nella sua interezza campo, in settori denominati punti, tenendo presente come fatto fondamentale che la lettura viene eseguita come se lo scudo fosse realmente imbracciato dal suo proprietario posto di fronte ad un osservatore: pertanto destro è ciò che sta alla sinistra dell'osservatore e viceversa. I punti prendono il nome dalla loro posizione interpretati in rapporto al corpo umano, sicché in alto sta il capo, a destra e a sinistra i fianchi, al centro il cuore, in basso la punta. Il campo può essere realmente suddiviso da linee, variabili nella forma e nella direzione, in aree denominate partizioni. Queste sono dette semplici se la linea che le demarca è una sola, oppure composte se la linea che le demarca si ripete

o si somma o si incrocia ad altre. Le linee di partizione possono essere rettilinee oppure alterate nel loro andamento da forme che trovano in araldica la loro specifica terminologia. Sul campo e sulle partizioni si dispongono le pezze e le figure. La redazione di un blasone viene svolta sulla base di quanto si è detto. La tradizione ha sviluppato due diversi modi di blasonare: l'uno parte dalla/e figura/e di cui vengono dati gli smalti e le altre caratteristiche, per rivolgersi poi al campo; l'altro metodo parte dal campo per dare poi rilievo all'elemento principale e via via agli altri rispettando il principio blasonico del progredire dal capo verso la punta e da destra verso sinistra. Questo secondo metodo è il più diffuso ed è quello vigente nell'araldica italiana: a questo ci si atterrà nel far seguire le brevi nozioni da usarsi nella blasonatura. Il nome degli smalti viene preceduto secondo l'uso francese dalla preposizione di; le pezze e le figure che si trovano sul campo sono precedute dalla preposizione a, o dai suoi articolati, anch'essa di derivazione francese e corrispondente alla preposizione di significato attributivo "con". Qui di seguito i criteri metodologici per la redazione di un blasone. - Se lo scudo è rappresentato dal solo smalto del campo - cosa peraltro rara - si nomina lo smalto con l'aggiunta di "pieno" (p. es. "di rosso pieno"; "d'oro pieno"). - Se sono presenti pezze o figure si nomina prima lo smalto del campo e poi la/le pezza/e o la/le figura/e principali (di solito quella/e che sta/nno al centro dello scudo) dandone gli attributi, lo smalto e la posizione. Se altre pezze o figure sono presenti ad accompagnare le prime, se ne dà la descrizione iniziando dall'alto in basso e da destra verso sinistra indicando di ciascuna gli attributi, lo smalto e la posizione. - Il capo, la campagna, la bordura vanno citati dopo le altre pezze o figure, dando anche di essi gli attributi e lo smalto. Anche il cantone, il quarto franco e la cinta vanno blasonati dopo le pezze e le figure. - Pezze o figure che attraversano altre pezze o figure, vanno blasonate dopo le prime, come se si procedesse dalla profondità alla superficie, sempre dando di esse gli attributi, lo smalto e la posizione. - Lo scudo, o una sua partizione, ricoperto da pezze di due smalti alternati va blasonato nel modo seguente: bandato: indicare per primo lo smalto del pezzo nel cantone sinistro del capo; fasciato: indicare per primo lo smalto del primo pezzo in alto; grembiato: indicare per primo il grembo di destra più in alto nel capo; losangato o fusato: indicare per primo lo smalto del pezzo nell'angolo superiore di destra; palato: indicare per primo lo smalto del primo pezzo a destra; punti equipollenti: indicare per primo lo smalto del punto posto in alto a destra; sbarrato: indicare per primo lo smalto del pezzo nel cantone destro del capo; scaccato: indicare per primo lo smalto del pezzo nel cantone destro del capo; scaglionato: indicare per primo lo smalto del pezzo più in alto; triangolato: indicare per primo lo smalto dei pezzi col vertice verso il capo dello scudo. - Se lo scudo è provvisto di partizioni si indicano prima queste e successivamente si blasona ciascuna di esse come se fossero stemmi a sé stanti. Per esempio: partito (oppure troncato, tagliato, trinciato ecc.): nel 1° o nel primo di... (segue blasonatura del primo); nel 2° o nel secondo di... (segue blasonatura del secondo). - Se la partizione è un addestrato o un sinistrato si blasona prima la parte principale aggiungendo alla fine addestrato di..., sinistrato di..., seguito dalla blasonatura della partizione. - Nelle partizioni più complesse (p. es. troncato-semipartito, partito semitroncato ecc.) l'ordine della blasonatura indica i campi con i numeri 1), 2) 3) ecc. ricordando la regola della precedenza dell'alto verso il basso e destra verso sinistra.

- L'interzato viene solitamente indicato con le lettere a), b), c) secondo la regola delle precedenze. - Se lo scudo è inquartato e tutti i quarti sono differenti si blasona: inquartato: nel 1° (o nel primo) di... (segue la blasonatura del primo); nel 2° (o nel secondo) di... ecc. fino al quarto. Se i quarti sono uguali due a due (primo e quarto, secondo e terzo) si blasona: nel 1° e nel 4° (o nel primo e nel quarto) di... (segue blasonatura del primo e del quarto); nel 2° e nel 3° (o nel secondo e nel terzo) di...ecc. - Quando c'è uno scudetto su una partizione, esso si blasona al termine della blasonatura dello stemma con la dizione: "Sul tutto di..." (segue la blasonatura dello scudetto) separandolo con un punto fermo dal resto del blasone. - Il reiterarsi di uno stesso smalto su campo, pezze e figure dev'essere reso evitando la ripetizione ed utilizzando in suo luogo le adeguate locuzioni "dello stesso, del primo, del secondo, del campo". - Nella blasonatura si deve usare con discernimento la punteggiatura: i due punti vanno posti dopo l'indicazione delle partizioni e seguiti dalla blasonatura delle stesse; le blasonature delle partizioni, dei quarti, dei capi, delle bordure, delle campagne, dei cantoni, vanno separate dal punto e virgola; lo scudetto sul tutto va separato dalla blasonatura dello scudo da un punto fermo. Il punto va messo anche alla fine della blasonatura; gli attributi, gli smalti e le posizioni vanno separate dalla virgola; i numeri romani possono essere impiegati per indicare le partizioni; i numeri arabi possono essere impiegati per indicare la disposizione delle figure multiple. - Gli elementi esterni allo scudo richiedono anch'essi il rispetto delle regole dell'Araldica. Lo scudo viene detto timbrato da un elmo e da una corona, sostenuto da tenenti, da supporti o da sostegni, accollato a decorazioni o all'aquila, circondato dal collare di un ordine cavalleresco o dal paternoster (la corona del S. Rosario che circonda lo stemma del Gran Maestro e dei cavalieri Professi dell'Ordine di Malta) o posato sul manto di nobili di alto rango o sul padiglione di re e di imperatori. Un blasone non è tuttavia un'espressione matematica giacché può essere espresso con modi un poco differenti data la possibilità di variare, seppure in limiti abbastanza contenuti, i termini usati e le reciproche relazioni. Esso attinge comunque alla preparazione, alla sensibilità, all'esperienza ed al rigore dell'araldista e sa manifestarsi nella sua sostanza fatta di precisione nell'uso dei termini e di eleganza compositiva». Segue Leggere gli stemmi nel XXI secolo utilità e differenze fra i colori RGB, CMYK e Pantone (a cura di Pier Felice degli Uberti), dove viene proposta una visione moderna e concreta sotto l'aspetto pratico attualizzando l'antica scienza alla realtà dei nostri giorni per fornire una certezza del colore araldico (vedi anche Nobiltà, n. 158, Editoriale, pp. 419-422).

Seguono i Decreti Presidenziali - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 Gennaio 2011 - Competenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica e semplificazione del linguaggio normativo; il Vocabolario Araldico, attualmente in uso da parte dell'Ufficio Araldico e Cerimoniale

dello Stato. L'opera continua con L'inesistenza dell'araldica nobiliare nella Repubblica Italiana (a cura di Pier Felice degli Uberti) dove si dice: «Lo Statuto Albertino lasciò nel re intatte le prerogative nobiliari, difatti durante il regno d'Italia il re agiva nella materia nobiliare non tanto quale capo dello Stato ma piuttosto come capo della dinastia, titolare degli speciali poteri di "autarchia" riconosciutigli dall'articolo 79 dello Statuto.

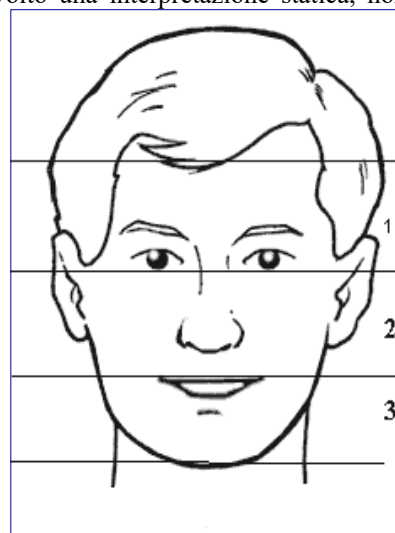
Con l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana il 1° gennaio 1948 troviamo scritto alla XIV disposizione transitoria e finale: "I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922, valgono come parte del nome. L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica". Pertanto in ambito araldico ricordiamo che le famiglie iscritte nel Libro d'oro della nobiltà italiana, che avevano avuto il riconoscimento dello stemma, unitamente alle famiglie iscritte nel Libro araldico della cittadinanza, sono le sole ad avere ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato Italiano. Mentre tutte le altre famiglie che durante il regno d'Italia fecero uso di uno stemma senza essere iscritte nei sopraccitati libri, anche se nel pieno diritto storico lo fecero violando la legge. I diritti araldici (nobiliari e cittadini) erano tutelabili in base al Regio Decreto 7 giugno 1943, n. 652, Regolamento per la Consulta Araldica del Regno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 170 del 24 luglio 1943 - Supplemento Ordinario (043U0652), che verrà abrogato con l'articolo n. 2260, comma 1, del Decreto Legislativo del 15 marzo 2010, n. 66, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 maggio 2010, n. 106, ponendo chiaramente fine ad ogni discussione sull'argomento. Pertanto oggi non può esserci per i privati nessuna tutela araldica da parte dello Stato. Nei primi decenni dalla mutazione istituzionale, essendo ancora presente la generazione che aveva trascorso la propria vita durante il regno d'Italia, le persone continuavano con serietà a comportarsi spesso come se nulla fosse mutato, ma con la loro scomparsa assistiamo invece ad un crescente interesse per la materia, e particolarmente dopo l'arrivo della rete ad un aumento di persone che ignorando la realtà storica della loro famiglia, spesso fantasiosamente utilizzano stemmi solo perché appartenenti a famiglie omonime che storicamente ne furono i possessori, o molto peggio intentando carnevalesche pretese dettate probabilmente da un senso di frustrazione che li allontana dalla realtà quotidiana. L'araldica della nostra epoca risente molto nella sua rappresentazione dell'emblematica, e diciamo anche di un confronto - prima sconosciuto - con quella di altre Nazioni che la praticano. Personalmente ritengo che oggi le persone sprovviste di uno stemma quando decidono di incominciare a farne uso dovrebbero realizzarlo pensando a sé stessi e non alle loro famiglie, perché oggi lo stemma è personale, è l'espressione grafica di un nome, è uno scudo che racconta la nostra storia, e si trasforma e si evolve (come accadeva in passato) con l'indicazione di fatti determinanti della nostra vita. Per dare piena validità giuridica ad un nuovo stemma bisognerebbe ottenere, premesso che una registrazione del marchio non è comparabile, una certificazione proveniente da un Ufficio Araldico di Stato, anche se oggi è quasi impossibile per gli italiani, che possono rivolgersi solo alla Repubblica del Kenya o alla Repubblica di Malta; tenendo sempre ben presente che solo l'autorità dello Stato garantisce un indiscusso riconoscimento araldico. L'uso dell'araldica nobiliare in Italia riveste carattere privato, ma in caso di contestazione, potrebbe godere di una tutela giuridica solo se riferita ad una famiglia riconosciuta durante il regno d'Italia, essendo oggi una eredità incorporata dei discendenti di coloro che ottennero l'iscrizione nel Libro d'oro della nobiltà italiana e nel Libro araldico della cittadinanza.

Le tantissime famiglie nobili e cittadine che non provvidero al riconoscimento statale si trovano ora nell'impossibilità di ottenere il riconoscimento dello Stato. A questo proposito ricordo che l'ultimo Cronista de Armas del regno di Spagna Vicente de Cadenas y Vicent (1915-2005) proprio per fare distinzioni fra le famiglie spagnole e straniere nel legittimo possesso di riconoscimenti pubblici, e quelle invece prive di riconoscimenti pubblici in accordo con le leggi di Spagna, quando certificò gli stemmi volle adottare per queste ultime un elmo di invenzione che imitava quello dell'antico hidalgo descrivendolo nel seguente modo: elmo d'acciaio brunito, bordato e grigliato d'oro (casco de acero bruñido, con grilletas y bordura de oro).

Durante l'esilio, l'ultimo re d'Italia Umberto II emise vari provvedimenti nobiliari, che non potendo ottemperare alle norme vigenti alla caduta della monarchia non hanno nessuna validità giuridica; per questa ragione si dovrebbe correttamente pensare ad una brisura degli ornamenti nobiliari di tali stemmi, perché non possiedono gli stessi requisiti dei provvedimenti nobiliari concessi durante il regno d'Italia. Si potrebbe anche valutare con la stessa serietà di sostituire il metallo delle corone ponendo l'argento bordato d'oro, invece dell'oro, fatto che farebbe identificare al primo colpo che il provvedimento emesso dall'esilio non ha lo stesso identico valore di quello emesso durante il regno d'Italia. Mentre per i rari provvedimenti riferiti a famiglie di distinta civiltà sarebbe meglio sostituire l'elmo d'acciaio brunito con l'elmo in acciaio al naturale (inossidabile) che conserva quella colorazione non ossidata. Analogamente i nuovi membri ricevuti in Ordini Cavallereschi che un tempo concedevano la nobiltà potrebbero usare proprio per loro identificazione l'elmo d'argento di famiglia nobile, bordato d'argento con ventaglia chiusa e bavaglia abbassata, gorgiera fregiata di collana e medaglia d'argento, posizionato di tre quarti a destra. E se si volesse porre sopra all'elmo la corona, sarebbe necessario usare quella di nobile (a cinque punte visibili caricata da perle), ma d'argento». Viene poi riportato integralmente il Regolamento per la Consulta Araldica del Regno (R.D. 7 giugno 1943). E l'opera si conclude con l'abrogazione del Regio Decreto 7 giugno 1943, n. 652. Regolamento per la Consulta Araldica del Regno, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 170 del 24 luglio 1943 - Supplemento Ordinario (043U0652). Abrogato con l'articolo n. 2260, comma 1, del Decreto Legislativo del 15 marzo 2010, n. 66, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'8 maggio 2010, n. 106. Il prof. Carlo Tibaldeschi ha vissuto questa pubblicazione come il mezzo indispensabile per far comprendere l'uso senza errori dell'araldica tanto mal interpretata dove non addirittura vituperata. Essendo da sempre un sostenitore delle tante realizzazioni dell'IAGI alle quali prestava sempre la sua attività di studioso ha desiderato come suo ultimo dono di affetto lasciare in eredità all'IAGI i diritti del suo splendido dizionario. (*Pier Felice degli Uberti*)

BARTOLOMEO VALENTINO - PIER FELICE DEGLI UBERTI, *Analisi Morfopsicologica di alcuni personaggi della Dinastia dei Borbone*, Famiglie Storiche d'Europa - Famiglie Storiche d'Italia - Istituto Araldico Genealogico Italiano, 2018, pp. 96, Euro 25,00.

La pubblicazione inizia con la Prefazione degli autori dove viene affermato che la Morfopsicologia è una scienza moderna che si propone di risalire alla personalità di un soggetto attraverso la decifrazione del volto. In realtà, questa parola, alla lettera, significa lo studio del rapporto tra la personalità e tutto il corpo umano. Difatti, la Postura, ovvero la posizione del corpo nello spazio è un linguaggio extraverbale, come la Morfopsicologia stessa. Tuttavia, si tende ad analizzare gli aspetti anatomici del volto nelle tre componenti ossea, muscolare, recettoriale. Il volto di una persona che abbiamo di fronte, dunque, parla; appare fondamentale il suo sguardo, l'analisi del colore degli occhi, la forma delle sopracciglia, del naso, della bocca ecc. Non va confusa con la tramontata Fisiognomica, che ci riporta all'Italiano Cesare Lombroso, criminologo, che alla sua morte fu palesemente sconfessato, pur avendo influenzato generazioni di scrittori, magistrati, uomini di cultura. La Fisiognomica, infatti, dava del volto una interpretazione statica, non dinamica e del suo insieme. La Morfopsicologia conferisce molta importanza alle spinte emotive. Sono queste, che cambiano nel corso della vita, insieme a fattori genetici, ereditari, ambientali in modo diverso a seconda dell'atteggiamento psicologico. Non tutti reagiamo allo stesso modo nei confronti di una emozione. Tutto ciò può avvenire grazie alla presenza di un circuito nervoso molto complesso che parte da una struttura ben precisa del nostro sistema nervoso (sistema limbico) e determina la contrazione differenziata dei muscoli mimici ed anche l'apertura o chiusura dei nostri ricettori controllata da questi muscoli. L'interpretazione dinamica del nostro volto scaturisce da fatto che i tre piani del viso, di cui si parla in Morfopsicologia, sono stati posti in collegamento metaforico con i tre cervelli di cui parla il neurofisiologo americano Mac Lean nella sua teoria del cervello "Uno e Trino". Ossia, ogni parte del cervello ha la sua autonomia funzionale, ma dipende contemporaneamente dagli altri. Per questo motivo, non si può arrivare ad un inquadramento della Personalità se le funzioni dei tre piani del viso non si pongono in rapporto tra di loro. Naturalmente va ribadito che non esiste al mondo un morfotipo uguale perfettamente ad un altro, come succede per il DNA e le stesse impronte digitali. Tuttavia, per ragioni pratiche, sono stati descritti solo pochi morfotipi, che rispecchiano la maggioranza degli uomini. Del resto nello stesso individuo il morfotipo cambia nel corso della vita e ciò anche in rapporto al diverso vissuto del soggetto, quindi dalle esperienze, dai "colpi" positivi o negativi che possono esprimere una personalità diversa. La Morfopsicologia ha potuto usufruire di un altro grande supporto scientifico che



Tre piani del viso: 1 - Piano cerebrale; 2 - Piano affettivo; 3 - Piano dell'istinto



è venuto dallo studio sullo sviluppo delle cellule staminali. Infatti, è stato dimostrato che è la forma di una cellula che determina il suo genoma (e non viceversa), quindi tutte le funzioni, somatiche e psichiche, ovvero i Morfotipi. Tutto dipende dalle modificazioni morfologiche specifiche della cellula. E queste, a loro volta, sono in rapporto alla quantità di una proteina che dagli spazi intercellulari entra nel citoplasma della cellula provocando la sintesi del nostro corredo genetico. La Morfopsicologia interessa tutti: dai genitori per inquadrare la personalità dei loro figli, ai Docenti per rapportarsi meglio agli alunni, ai magistrati, industriali, operatori sanitari e sociali ecc. Ci sono, tuttavia due campi di applicazione eccezionali. E sono l'arte, in cui ci consente di comprendere il processo creativo alla base di una produzione artistica, ma soprattutto la Storia. Analizzando, infatti, i personaggi storici nei momenti più significativi della loro vita, possiamo renderci conto attraverso l'esame dei mutamenti morfopsicologici del perché siano state fatte delle scelte e non altre, dunque, spiegarci meglio il corso della storia. Gli autori hanno ripartito il lavoro curando l'uno (Bartolomeo Valentino) gli aspetti morfopsicologici della trattazione e l'altro (Pier Felice degli Uberti) il contesto più prettamente storico e biografico. Così per inquadrare meglio i personaggi di cui si tratta, tutti appartenenti alla grande storia, sono state inserite nel testo, pur limitandosi a cenni sintetici a

livello divulgativo e a brevi note, le loro varie biografie, lasciando la possibilità al lettore che lo volesse di approfondire l'argomento con ulteriori dati indicati anche nei riferimenti bibliografici e al tempo stesso fornendogli l'opportunità di effettuare un confronto immediato con quanto viene affermato dalla Morfopsicologia. Pertanto, con tale riuscito abbinamento, questa poco nota scienza si sta rivelando un ottimo strumento di indagine investigativa consentendoci un approccio nuovo per la conoscenza della Storia stessa. Appare del tutto evidente che la Morfopsicologia non può

prescindere, oltre che dall'esatto contesto storico, anche dagli avvenimenti personali più significativi del soggetto in una determinata fascia d'età. Per questo motivo ogni analisi morfopsicologica deve essere obbligatoriamente preceduta da precisi cenni biografici, pur senza nessuna pretesa di sfociare nella critica storica o in giudizi affrettati. È questo il metodo che è stato seguito nel presente lavoro. Infine, si può intravedere un utilizzo della Morfopsicologia anche in ambito genealogico consentendo lo studio delle variazioni delle personalità in personaggi della stessa dinastia, ma anche nello studio di alberi genealogici di comuni mortali nei quali appare altrettanto utile l'indagine morfopsicologica per il rilievo di aspetti della personalità che si possono ripetere nelle varie generazioni. Addirittura verrà così consentito di porre in evidenza determinati disturbi della personalità anche suggerendo misure preventive a tutela delle generazioni contemporanee. Segue la Parte I, divisa nel Capitolo 1 - I principi fondamentali di Morfopsicologia, Le quattro leggi fondamentali su cui si fonda la Morfopsicologia, I tre piani del viso, Le basi scientifiche della Morfopsicologia nella biologia molecolare, Correlazione tra espansione-estroversione e ritrazione-introversione, I Principali Morfotipi, Pubblicazioni e monografie specifiche di Morfopsicologia di Bartolomeo Valentino. Segue poi la Parte II, dove troviamo Analisi Morfopsicologica di alcuni personaggi della dinastia dei Borbone, seguito dal Capitolo 2 - I Borbone, I Borbone di Francia, Enrico IV (Cenni biografici - Morfopsicologia), Luigi XIII (Cenni biografici - Morfopsicologia), Luigi XIV (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 23, 27, 35, 46, 56, 63, 68), Riferimenti bibliografici. Poi troviamo il Capitolo 3 - I Borbone di Spagna, Filippo V (Cenni biografici - Morfopsicologia), Carlo III re di Spagna (già VII re di Napoli, V re di Sicilia, Cenni biografici - Morfopsicologia), Carlo IV (Cenni biografici - Morfopsicologia: principe delle Asturie e Carlo IV re di Spagna), Ferdinando VII (Cenni biografici - Morfopsicologia), Isabella II (Cenni biografici - Morfopsicologia), Carlo V, il re carlista (Cenni biografici - Morfopsicologia), Alfonso XII (Cenni biografici - Morfopsicologia: in una foto in età giovanile e in una foto in età matura), Maria de las Mercedes, principessa delle Asturie, infanta di Spagna, Alfonso XIII (Cenni biografici - Morfopsicologia: in una foto giovanile ed in una foto in età matura), Giovanni, conte di Barcellona, infante di Spagna, Maria de las Mercedes, contessa di Barcellona, Riferimenti bibliografici. Prosegue il Capitolo 4 - I Borbone delle due Sicilie, Carlo VII-V (vedi Borbone di Spagna pp. 50-53), Ferdinando I (Cenni biografici - Morfopsicologia: a 20 anni ed in età matura profilo destro e sinistro), Francesco I (Cenni biografici - Morfopsicologia), Ferdinando II (Cenni biografici - Morfopsicologia), Francesco II (Cenni biografici - Morfopsicologia: Francesco, duca di Calabria, appena salito al trono, durante i 21 mesi di regno, assedio di Gaeta, avvenimenti dell'esilio di Roma, a 29 anni, dopo l'esilio di Roma, ultimi anni d'esilio, anni 58), Il conte di Caserta (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 17, età matura, anni 93), Ferdinando Pio (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 23-24, vecchio), Carlo Tancredi (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 30, 43, 66), Riferimenti bibliografici. Con il Capitolo 5 - I Borbone di Parma e Piacenza, Filippo I (Cenni biografici - Morfopsicologia), Ferdinando I I (Cenni biografici - Morfopsicologia), Ludovico, re d'Etruria, Gli ultimi duchi di Parma, Piacenza. Conclude il libro il Capitolo 6, I Lussemburgo-Nassau (già Borbone Parma), Giovanni (Cenni biografici - Morfopsicologia). Si tratta di una pubblicazione realmente interessante per i contenuti nuovi che vengono proposti e per la seria metodologia con cui viene presentata la morfopsicologia di numerosi personaggi che hanno fatto la storia di tante Nazioni.



COMUNE DI PIACENZA - ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO, ATTI, CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FARNESIANI "I Farnese, una grande dinastia nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea" In occasione del 460° anniversario della prima progettazione di Palazzo Farnese e del 25° anniversario della nascita dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI, CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FARNESIANI E BORBONICI "I Borbone delle Due Sicilie e il Regno di Napoli" nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea, In occasione del 25° anniversario della nascita dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI, Volume I, Bologna, 2018, pp. 230. ISBN 978-88-27856-35-2. Euro 30,00.

L'Istituto Araldico Genealogico Italiano ha voluto commemorare il 25° anniversario di fondazione realizzando con diverse organizzazioni di carattere scientifico e il con il patrocinio dell'Università degli Studi E Link Campus, bel 4 convegni (Piacenza, Napoli, Palermo e nel 2019 a Madrid), il cui grande successo unitamente alla disponibilità dello sponsor Emiliana Conserve ha permesso la pubblicazione degli atti dei convegni di Piacenza e Napoli già nel 2018. Il risultato della pubblicazione degli Atti si presenta con un libro che contiene i seguenti argomenti: Indice, Comitato Scientifico, Ringraziamenti, Prefazione avv. PATRIZIA BARBIERI, Sindaco di Piacenza, Post-prefazione dott. PIER FELICE degli UBERTI, Presidente dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano, Presentazione dott. GIAN MARCO BOSONI, Palazzo Farnese a Piacenza, nel 460° anniversario della sua prima progettazione, PIER FELICE DEGLI

UBERTI, I Venticinque anni dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - I.A.G.I., CONVEGNO INTERNAZIONALE

DI STUDI FARNESIANI "I Farnese, una grande dinastia", nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea, MARIANO ANDREONI, I tesori dei Farnese legati alle strategie matrimoniali, MIMMABERZOLLA, Una questione dinastica: dai Farnese ai Borbone, PIER FELICE DEGLI UBERTI, Alcuni stemmi farnesiani dentro e fuori dal ducato di Parma e Piacenza, GIORGIO EREMO, Vicende e curiosità legate al palazzo Farnese di Piacenza e ai suoi artefici, EUGENIO GENTILE, Il castello di Pier Luigi Farnese: da simbolo di tirannia a bene culturale, MARCO HORAK, L'importanza delle alleanze locali nella gestione del potere: il caso dei Dal Pozzo, poi Dal Pozzo Farnese, MANUEL LADRON DE GUEVARA I ISASA, La Familia Farnese - Su heráldica en el Escudo de los Reyes de España, ALBERTO LEMBO, Il Reggimento Costantiniano



nei Balcani a sostegno delle forze imperiali e venete nella campagna del 1716 contro i Turchi, ALFONSO MARINI DETTINA, I Farnese e l'Ordine Costantiniano, MAURIZIO POLELLI, I documenti genealogici dell'epoca farnesiana utili

alla genealogia familiare, STEFANO PRONTI, La tavola dei Farnese e della Corte (1568, 1653), BARTOLOMEO VALENTINO, Analisi Morfopsicologica di alcuni personaggi dei Borbone delle Due Sicilie, PAOLO ZAMPETTI, Paolo III Farnese e la sua discendenza nei sovrani d'Europa, CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FARNESIANI E BORBONICI I Borbone delle Due Sicilie e il Regno di Napoli, nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea, VINCENZO ALFANO, Il Conte di Caserta tra genealogia e matematica: un caso di studio. Quanti antenati aveva davvero?, VINCENZO AMOROSI - ANGELANDREA CASALE, Il catasto onciario al tempo dei

Borbone con particolari riferimenti alla nobiltà di Ravello, PAOLO ARFILLI, "Steva 'nu re ca tantu tiempo fa teneva 'o regno cchiù bbello ca ce sta'!": Finanze, economia e produzione delle Due Sicilie, EMIDDIO DE FRANCISCIS DI CASANOVA, Appunti per uno studio sul Sedile Nobile della Città di Caserta - Villa Reale, NICCOLÒ GUASCONI DI VILLAMENA, L'identità nazionale napoletana e l'avvento di Carlo di Borbone, ALFONSO MARINI DETTINA, I Borbone e l'Ordine Costantiniano di San Giorgio, PASQUALE MAURO MARIA ONORATI, La fine del Regno delle Due Sicilie e l'avvento di una nuova classe dirigente: don Calogero Sedara, l'uomo nuovo del Gattopardo tra finzione e realtà storica, NICOLA PESACANE, Lo stemma nel Regno di Napoli in uso alle famiglie notabili, RITA RAFFAELLA RUSSO, L'istituzione della Regia Consulta Araldica e la sua trasformazione con l'avvento della Repubblica Italiana. Una opportunità perduta per tante famiglie Duo-Siciliane, CARLO TIBALDESCHI, Dinamiche dinastiche nell'araldica borbonica, BARTOLOMEO VALENTINO, Analisi Morfopsicologica di alcuni personaggi dei Borbone delle Due Sicilie. Tutte le relazioni contenute negli atti rappresentano quanto di meglio esiste sull'argomento ed offrono al lettore un approccio di livello scientifico difficilmente riscontrabile in altri lavori sullo stesso tema.



Il nostro portale su nobiltà, onori e storia di famiglia

Ricordo che da gennaio 2013 ha preso vita il portale **degli Uberti Nobiltà** (<http://www.degliuberti.info>), che racchiuderà il risultato di oltre 40 anni di pensieri e lavoro su queste materie con una visione mondiale e non solo italiana.